Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 16 gennaio 1941 - XIX

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 14

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Azioni locali sul fronte greco

Attività di artiglieria e di pattuglie a Tobruch e Giarabub

Colonna meccanizzata nemica respinta con perdite al confine sudanese

Il comunicato del Quartier Generale

BOLLETTINO N. 222

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, azioni locali senza importanza.

In Cirenaica saltuaria attività di artiglieria e di pattuglie nella zona di Tobruch ed in quella di Giarabub.

Nostri aerei hanno efficacemente spezzonato autoblinde ed hanno bombardato artiglierie nemiche.

Il nemico ha effettuato incursioni su alcune località della Libia recando qualche danno ad edifici.

In Africa orientale automezzi armati nemici, avvicinatisi ad una nostra posizione al confine sudanese, sono stati respinti con perdite.

La nostra Aviazione ha bombardato e mitragliato automezzi e truppe nemiche.

Aerei avversari hanno bombardato Goraj, Tertale, Mojale, Mega arrecando lievi danni.

Camicie nere e genieri all'assalto

(Nostro servizio particolare)

FRONTE GRECO, 15.

(E. S.) - Per arrivare all'alta quota dove sono schierate le Camicie nere, occorre camminare otto ore in montagna. La neve copre tutto, e dove il sole pallido non arriva c'è ghiaccio. Le mulattiere sono appena segnate. Alle volte occorre procedere orizzontandosi su caposaldi, perchè la neve copre ogni traccia del cammino.

Dominatori di queste strade di montagna sono i muli e i conducenti. Noi camminiamo dietro una lunga teoria di questi forti quadrupedi, e più di una volta un conducente ci offre una coda per farci superare aspre difficoltà.

Al termine del nostro andare ci troviamo in prima linea, fra le Camicie nere. A questa altitudine il termometro è costantemente sotto zero.

Il comandante del battaglione ci riceve sotto un telo da tenda. Gli uomini sono nelle trincee improvvisate.

La posizione tenuta dalle Camicie nere rappresentava il perno di tutto lo schieramento del settore. Per questo i greci si erano ripetutamente, ma inutilmente, gettati contro i nostri. E qui comincia l'epopea delle Camicie nere e di una compagnia di genieri.

Dopo una intensa preparazione di fuoco, i greci mandarono tre battaglioni contro il nostro battaglione. Furono fermati dalle mitragliatrici, affrontati a bombe a mano, costretti alla fuga.

Dopo un'ora i greci, ricevuti rinforzi, tornarono. Furono decimati e respinti, e così avvenne anche una terza volta.

Le nostre Camicie nere non avevano mangiato, diversi militi erano stati feriti, ma il comandante conosceva bene i suoi uomini, squadristi, reduci di Spagna e d'Africa, e decise di applicare alla circostanza il vecchio sistema squadrista: *«la maggior difesa è nell'offesa»*. I greci partivano dalla loro posizione difficile e protetta, chiamata *«caposaldo n. 13»*.

Il comandante delle Camicie nere si dispose per l'assalto di questa località.

Mentre dava questi ordini c'era nella tenda un capitano del genio di oltre cinquant'anni, arrivato su quella cima con una compagnia di genieri per riparare alla meglio la mulattiera. Disse il capitano: *«Vengo con voi»*.

Questo capitano non aveva mai combattuto. Il maggiore lo guardò fissamente. *«Vengo con voi* — aggiunse il capitano — *con tutti i miei genieri»*. Fece posare gli attrezzi di lavoro, fece distribuire bombe a mano, riempì di questi micidiali ordigni il suo tascapane.

Così, fraternamente confusi, Camicie nere e soldati del genio, andarono all'assalto del caposaldo numero 13.

Il capitano aveva avuto da un conducente ferito un elmetto. Il primo assalto non raggiunse completamente l'obiettivo. Il vecchio capitano del genio, ferito ad un braccio, si era medicato alla meglio.

L'assalto fu ripetuto, la quota conquistata, il nemico sgominato. Notevole il bottino, diversi prigionieri.

Ora le Camicie nere presidiano la quota n. 13 conquistata. Il capitano del genio è all'ospedale col suo braccio ferito. E' stato proposto per una ricompensa al valore.

Noi e loro

Non è ammissibile che l'imperialismo italiano sia giudicato un delitto o una pazzia nel secolo ventesimo, mentre per gli inglesi è considerato un fenomeno della natura e una degnazione celeste.

Non è onesto che si vieti all'Italia di civilizzare i selvaggi dell'Africa, onde procurar terra e lavoro ai propri figli e si lascino incolti e deserti sterminati territori.

La storia dell'imperialismo britannico mostra quanta influenza vi abbiano esercitato, nel suo consolidamento, la continuità e vastità della propaganda, l'avventurosa audacia dei singoli, la fede nella propria supremazia. L'apostolo di quell'imperialismo, Joseph Chamberlain, figlio di un fabbricante di calzature di Birmingham, che celebrò l'idea dell'Impero e creò una specie di dottrina di Monroe degli inglesi; non stancò mai di ripetere finchè visse — parlando dell'«Union Jack» con la passione di Kipling — che la razza anglo-sassone, infallibilmente, diverrebbe il lievito sovrano della «futura storia» e della «civiltà universale».

E così è stato fino ai primi decenni del ventesimo secolo; fin che non si è scoperto il gioco e gli altri popoli non hanno aperto gli occhi.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Non certo per virtù di bacchetta magica sorgerà l'immensa costruzione imperiale. Per raggiungere il vertice della potenza — prima idea, poi fatto — l'Impero subì un lungo processo di lotte, contese, guerre, sacrifici umani e finanziari. Ma vinse l'ostinazione di tutto un popolo, taciturno e caparbio, con una divisa dall'egoismo forsennato: «Ciò che teniamo, non lo lasceremo; ciò che non teniamo, gli correremo dietro».

Eppure, l'impero inglese non era nato allorchè gli italiani spadroneggiavano in veste di marinai, piloti, mercanti, esploratori, capitani di ventura, nelle allora enigmatiche strade del mondo, nei cui segreti recessi si nascondevano tesori. Sia in qualità di finanzieri e di collettori di tasse papali, sia come banchieri e consiglieri aulici, gli italiani occupavano nel ramo degli affari il posto di comando. La loro importanza e notorietà si accrebbe per il fatto che le città italiane si decisero a raccogliere direttamente per mare la lana inglese.

Si insinua, tra le nebbie del sogno, eppure è una splendida realtà storica. I mercanti nostri, laboriosi e geniali, furono, per i primi, gli incontestati detentori del commercio estero dell'Inghilterra. Ci passeranno davanti agli occhi ancora oggi, a nostro libito, in una superba visione di eleganze e di fermezza, le bellissime galere di Genova e di Venezia, ricolme sino all'orlo dei boccaporti delle cataste di lana, prese sulle banchine di Londra e di Southampton.

Caricano lana e vi depositano, in ricambio, allume, droghe e pani di spezie profumate. Nella capitale, il commercio del denaro — chiave di volta dell'imperialismo albionico, che innalza cattedrali bancarie nel dedalo umido e fumoso della City — è posseduto in forzieri italiani. E' in virtù di codesto privilegio, che gli italiani saliranno i massimi scalini della fiducia, diventando i banchieri del re e dettando leggi nella celeberrima strettola di «Lombard Street», (Via dei Lombardi), vivente e immarcescibile testimonianza tra mille, del loro inimitabile genio di conquistatori e di dominatori; francamente messo in evidenza dagli stessi inglesi. Per brevità, ecco qui qualche testimonianza tra la più responsabili.

Prima quella di uno statista: Baldwin. Il Capo del partito conservatore, in una conferenza alla «Classical Association», nel 1926, afferma: «Essere inglese, cioè a dire nato in un paese che, durante lungo tempo, ha fatto parte integrante dell'Impero Romano e ignorare la storia di questo Impero, è essere sprovvisti di ogni senso per una prospettiva che ci permetta di vedere la nostra vita di nazione e di considerarla come un tutto.

Non è invano che l'Europa occidentale è stata plasmata nelle fucine di Roma. Chi potrebbe dire ciò che noi dobbiamo ai lunghi anni della legge della disciplina e del potere centrale romano, al fatto di aver partecipato alla sua vita? Durante i quattro primi secoli della nostra èra, il pensiero e la morale romani hanno conquistato la nostra isola e vi hanno creato una patria permanente».

Veniamo ora al riconoscimento degli scrittori. «Le parole «impero» e «imperialismo» — asserisce Ramsay Muir — vengono a noi dall'antica Roma, e l'analogia fra l'opera di conquista e di organizzazione di Roma e quella delle nazioni moderne nella creazione di questi imperi, è suggestiva e stimolante. L'imperialismo di Roma estese i costumi di una sola civiltà e l'impero del diritto, che era la sua essenza, su tutte le terre mediterranee. L'imperialismo delle nazioni, alle quali Roma ha trasmesso la fiaccola, ha reso l'impero dei diritti e i costumi d'una singola civiltà, comune possesso di tutto il mondo: Roma sta così alla base della vita sociale europea, e l'espansione imperialistica delle nazioni europee ha, sola, reso possibile la visione, anzi la certezza di un futuro ordinamento del mondo».

E Chesterton dichiarerà, a guisa di professione di fede: «Ciò che importa per la Francia e l'Inghilterra non è che abbiamo dei ruderi di Roma. Solo esse stesse ruderi di Roma». Nessuno oserà mai contestare, per esempio, che un luogotenente dell'imperatore Domiziano, Gneo Giulio Agricola, tra l'80 e l'83 dopo Cristo, abbia conquistato e romanizzato la Britannia. Come Francesco I, re di Francia, invierà il fiorentino Verrazzano a esplorare le coste americane dell'Atlantico settentrionale, così Enrico VII d'Inghilterra aveva qualche tempo prima dato missione al genovese Caboto.

Tra le carte del «British Museum», il quale contiene tre milioni e mezzo di volumi, mi accade di metter le mani su un documento che commuoverebbe l'italiano più glaciale; la stampa del mondo disegnata da Giovanni Matteo Contarini, incisa da Francesco Roselli nel 1506. Di codeste carte, ne esiste solo una dozzina della prima decade del seicento, di cui quattro stampate. Quella del Contarini, è la prima delle quattro.

Se si ricorda che esse vennero incise nel periodo delle scoperte di Colombo e di Vasco di Gama, la mappa del veneziano Contarini acquisterà un fulgidissimo valore di storia e di auspicio Quando fu comprata dal «British Museum» nel 1922, era perfino ignota ai cartografi. La polvere dei secoli custodiva, gelosa, il segreto della sua esistenza.

Il nome d'Italia — è questo il grande privilegio della nostra razza — non invano si ricongiunge ai barlumi della civiltà, ai trionfi delle arti, all'epopea delle Muse, al sorgere degli Imperi — tra i quali l'Impero britanico — di cui brilla in eterno, l'altalenante e drammatica vicenda del genere umano.

L'imperialismo britannico, vissuto nel suo meccanismo, già da molti anni mi indurrà a ripetere da quegli avamposti dov'è consentito di dire a noi la nostra parola, che l'Italia, madre di imperi e di civiltà, se fu grande, tornerà grandissima. La via lunga ne sospinge....

Non è, insomma, in Inghilterra, che batte il cuore dell'umanità. Tra «noi» e «loro» il primato della civiltà spetta a noi. Tra «noi» e «loro» il primato della grandezza sboccia dai nostri capolavori. Tra «noi» e «loro», quelle grandi leve dell'umanità che s'identificano nel genio e nella morale, sono nate con noi, danno luce e impronta alla nostra razza. Gli alti intelletti inglesi non si fanno illusioni. Le luci del nord sono senza fiamme. MaCaulay ammonisce che nelle remote origini dell'Inghilterra, nulla v'è che riveli la grandezza sul era destinata a salire questa nazione. I suoi abitanti, quali apparvero ai cittadini di Tiro, di poco avanzano i selvaggi delle Isole Sandwich.

Nicola Pascazio

Il comunicato germanico

BERLINO, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Causa le pessime condizioni meteorologiche, la nostra Aviazione ha effettuato durante il 14 gennaio solo voli di ricognizione sull'Inghilterra meridionale.

Furono così constatati i buoni risultati conseguiti durante gli attacchi condotti le notti precedenti su importanti obiettivi bellici di Plymouth e Portsmouth».

La sconfitta britannica nel Canale di Sicilia

BERLINO, 15.

Questa stampa si occupa oggi ampiamente delle vittoriose azioni condotte dalle armi dell'Asse contro la flotta inglese nel Mediterraneo, mettendo in particolare rilievo la sconfitta britannica nel Canale di Sicilia.

A tale proposito i giornali sottolineano soprattutto il fatto che la flotta inglese incontra difficoltà sempre maggiori per far giungere rifornimenti alle truppe operanti nei settori mediterranei.

La stampa tedesca, che riporta quasi integralmente i commenti di quella italiana, mette inoltre in particolare rilievo i vittoriosi attacchi dell'Ala fascista contro la base di Malta.

Eroismo di cavalieri sui monti d'Albania

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

FRONTE GRECO, 15.

Sul fronte greco ogni velleità nemica cozza contro il valore del soldato italiano. Il tono dei bollettini greci si fa di giorno in giorno sempre più cauto.

Nel quadro organizzativo è stato accolto con entusiastico valore il provvedimento che concerne la Cavalleria la quale riprende il suo regolare impiego. Così i nostri reggimenti a cavallo, se anche in una guerra combattuta su terreno prevalentemente montagnoso, hanno saputo egregiamente manovrare puntando sul fianco del nemico con la cruda incisione di una lancia, dopo avere vissuto epiche vicende accanto ai fanti, riprendendo le loro caratteristiche e le loro specifiche funzioni.

L'«Aosta», il «Milano» e le «Guide», hanno già scritto il loro nome in questa gloriosa epopea.

Si ricorda l'olocausto del tenente Avati e le gesta degli eroi proposti per la medaglia d'oro. Soltanto nelle «Guide» si possono rievocare centinaia di luminosi episodi, a cominciare da quello in cui ha trovato fulgida morte il sottotenente Fiumi.

Mentre il suo gruppo combatteva su un canalone dove si era rovesciata una grossa massa nemica, egli vide un battaglione greco operare con aggiramento per cogliere alle spalle il suo comandante, che si batteva come un leone tra i suoi soldati.

Fulmineamente, con i pochi uomini che aveva con sè, il sottotenente Fiumi, ordinato l'attacco all'arma bianca, si gettò fra le schiere nemiche con il sublime ardimento della nostra razza. Non avendo il pugnale egli avanzò tra il folto dei greci lanciando bombe a mano e, prima di essere travolto, riuscì a stroncare il disegno nemico.

Altro stupendo episodio è quello del sottotenente Castelbaldo che attraversa con il suo plotone un ponte mentre i greci stavano facendo scoppiare la mina e piomba tra il nemico numericamente 10 volte superiore, sbaragliandolo.

E non parliamo dell'eroismo di quel caporal maggiore che va a strappare con le mani la fumante miccia della mina che doveva far saltare in aria il tratto di strada che il suo reggimento aveva già incominciato a percorrere e di quell'umile attendente che, presentendo lo scoppio di una granata nemica, si getta innanzi al suo ufficiale per salvare la sua vita col sacrificio della propria, e ancora di tutti quegli ufficiali e quei soldati che, seppure feriti, non hanno voluto lasciare il loro posto, continuando fieramente a combattere.

Tutti esempi anche questi, dello spirito con il quale i nostri soldati si prodigano per essere ancora più degni dell'immancabile vittoria.

Contro l'Inghilterra sulle rotte oceaniche

L'audace impresa di un nostro sommergibile nelle acque dell'Atlantico

Nave nemica in vista! I puntatori sono al loro posto e la preda non potrà sfuggire

(Nostro servizio particolare)

XXX, 15.

«Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Giuseppe Caridi, ha affondato in Atlantico 15 mila tonnellate di naviglio inglese». Così il Bollettino n. 211 consacrava alla storia la gesta di uno dei nostri sottomarini oceanici che partecipano al blocco contro l'Inghilterra.

L'ingegnere direttore di macchina, che come tale ha partecipato all'azione, a bordo della nostra unità subacquea, ha raccontato:

«Devo premettere, per darvi una impressione esatta di come si combatte, che l'Atlantico è un mare difficile. Quando si arrabbia, e accade spesso, viene contro gli scafi con onde lunghe ed alte, che sommergono letteralmente il battello. E' un mare violento, schiaffeggiatore. E' il primo nemico che i nostri scafi, per la loro particolare struttura e costruzione, affrontano egregiamente, superando tutte le difficoltà. Perfetti, rispondono alla volontà del comandante e degli equipaggi, i quali resistono a tutte le intemperie, inzuppati fino alla midolla, per crociere lunghissime, che durano diverse settimane in pieno oceano, lontano dalle coste.

E i giorni passano, lunghi, eterni, in attesa continua, in tensione crescente, sempre pronti, sempre vigili, desiderando il nemico, e quando compare succede... succede quello che ha detto il Bollettino del 4 gennaio scorso: affondare.

Un giorno qualunque, navigavamo rollando e arrancando, sempre per via del mare pazzo, in una certa zona.

Era l'alba. Ad un tratto all'interfonico improvviso squilla l'allarme. Ci siamo. Metto fuori la testa dallo sportello e chiedo al comandante:

«Battagliamo?»

«Sì, avanti a tutta forza».

I cilindri in camera motori accelerano il loro ritmo. Abbrancati ai tubi ed alle maniglie per non essere sbattuti contro le pareti concave dello scafo dai paurosi sbandamenti che procura quel pazzo mare, aspettiamo con ansia l'ordine di lancio.

Non ricordo quanto è durata quella corsa. L'ordine non viene. La nave nemica, più veloce di noi, che prima, sullo sfondo della nebbia e dei piovaschi, si era presentata, massa scura, agli occhi del comandante, si è dileguata.

Continuiamo a navigare in superficie. Mezzanotte. Ed ecco che dinanzi a noi si profila la sagoma di un piroscafo. Quindi un nuovo squillo del segnale d'allarme e, tutta forza avanti, ci portiamo sotto, a cinquecento metri di distanza, senza che gli inglesi si accorgano della nostra presenza.

«Fuori» ordina il comandante. Il siluro però, per il forte sbandamento dei colpi di mare, non raggiunge il segno. Ora però a bordo del piroscafo si sono accorti di noi. Vediamo gli uomini correre al cannone. Un'esplosione secca echeggia e un proiettile luminoso passa alto sopra di noi. Altri colpi seguono, ma sono sempre alti. Noi siamo così sotto che è impossibile da bordo colpirci.

Il nostro comandante abilmente si disimpegna dal combattimento e lascia che il piroscafo, spinto ormai a piena velocità, si allontani.

Intanto la nostra radio intercetta questo presuntuoso marconigramma: «S. O. S.». Attaccati dal sommergibile nemico gli stiamo sparando addosso». Eravamo seccati. Anche questa volta la preda scappava.

Meno di tutti lo era però il comandante, che aveva materiato un suo progetto. Qualche ordine e ci allontaniamo.

All'alba però all'orizzonte le punte degli alberi del piroscafo sono visibili. Il piano del comandante lo comincio a capire: tagliare la rotta al piroscafo. E infatti alle prime ore del meriggio siamo all'agguato, lungo la direttrice di marcia del bastimento. «Di qui deve passare».

Stavamo come il gatto in attesa del topo. Ed infatti, all'ora prevista, gli idrofoni segnalano un crescente avvicinarsi di un rumore di eliche. Il tubo di lancio n. 1 riceve il comando di «Pronti», mentre il periscopio d'attacco sale a fior d'acqua. Ancora attimi di attesa e poi, come una liberazione, sicuro, energico, il comando «Fuori».

Ancora attimi. Una tremenda esplosione scuote lo scafo del nostro sommergibile. «Viva il Re», urla l'equipaggio mentre manovriamo per ritornare a quota periscopica.

Una seconda esplosione più forte della prima ci scaraventa gli uni contro gli altri. Forse bombe di aerei che hanno raccolto il messaggio lanciato dal piroscafo al mattino? Non era verosimile. Ci pareva piuttosto attendibile l'ipotesi che fossero saltate le caldaie.

Torniamo in superficie. Delle ottomila tonnellate del piroscafo nessuna traccia. Solo una enorme quantità di rottami galleggiava nel punto dove la vittima era stata polverizzata dall'esplosione.

Più lontano due lancie si allontanavano cariche di naufraghi, fra cui vari negri.

Il secondo fu di qualche giorno dopo: un piroscafo di settemila tonnellate, avvistato al mattino, è silurato nella notte da tremila metri di distanza.

Dopo qualche giorno, verso l'una di notte, a ottomila metri di distanza, avvistiamo un incrociatore ausiliario. Ci lanciamo all'inseguimento, ma ben presto ci rendiamo conto che con quel mare e con quella distanza era impossibile colpire di siluro. Il comandante decide di impegnare combattimento a cannonate. Gli uomini saltano al pezzo, si legano perchè le onde non se li porti via e al grido di «Viva il Re» aprono il fuoco.

Tutto si svolge con una rapidità prodigiosa, mentre gli uomini fortemente si aggrappano al pezzo ad ogni onda che li sommerge. Col cuore in gola dalla torretta li vedo rizzarsi più audaci, più combattivi di prima.

Intanto a bordo dell'incrociatore ci deve essere stata grande sorpresa. «Chi è che ci attacca in casa nostra?» si sono chiesti. Lontani dal pensare a noi hanno infatti lanciato il segnale: «Siamo inglesi; siamo inglesi», e per risposta si sono buscati tre cannonate che li hanno svegliati. Infatti ai primi colpi la superficie del mare si è illuminata come alba boreale.

Continuiamo a sparare, ma gli inglesi ormai usano un'arma che non possiamo controbattere utilmente: la velocità; e lanciati a tutta forza, scappano all'orizzonte.

Guido Caromio

Le ammissioni dell'ammiragliato inglese

La portaerei "Illustrious", l'incrociatore "Southampton", e il cacciatorpediniere "Gallant", sono stati duramente colpiti nel Canale di Sicilia

LISBONA, 15.

Col sistema ormai noto di confessare a piccole dosi gli insuccessi, l'ammiragliato inglese si è deciso a confessare che la battaglia del Canale di Sicilia si è conclusa con alcuni notevoli danni per la marina britannica, poi ad accennare con voluta imprecisione al numero delle navi colpite, ed ora finalmente a dare il nome di alcune di esse cioè: la portaerei Illustrious, *l'incrociatore* Southampton *e il cacciatorpediniere* Gallant.

La nave portaerei, che secondo quanto annuncia lo stesso ammiragliato ha subito alcuni danni e perdite, è la più moderna portaerei inglese. Essa è stata varata il 5 aprile 1939 e disloca 23 mila tonnellate. Danneggiata la prima volta il 4 luglio 1940 da un siluro tedesco, venne riparata e inviata nel Mediterraneo.

Il suo armamento è di 48 cannoni antiaerei e di 32 mitragliatrici antiaeree pesanti.

L'incrociatore Southampton *disloca 9100 tonnellate e il suo armamento consta di 12 cannoni da 154, di 8 cannoni da 102, di molti cannoni antiaerei e di sei tubi lancia siluri. Anche questo incrociatore, prima di essere inviato nel Mediterraneo, era stato danneggiato dai tedeschi il 16 ottobre 1939 nelle acque di Firth of Forth.*

Il cacciatorpediniere Gallant, *danneggiato, come dice l'ammiragliato, da un siluro, è stato varato nel 1935 e disloca 1342 tonnellate.*

Anche il comunicato attuale non dice naturalmente tutta la verità circa le perdite subite dalla marina britannica e lascia nella penombra colla solita malafede tanto i dettagli quanto il risultato finale della battaglia, durante la quale per due giorni le forze aeree e navali dell'Asse hanno tenuto in iscacco la flotta inglese nel Mediterraneo, infliggendole ancora una volta perdite che l'ammiragliato solo oggi si decide parzialmente a confessare.

Profonda impressione negli Stati Uniti

NEW YORK, 15.

Hanno qui prodotto profonda impressione le prime sia pur parziali ammissioni dell'ammiragliato britannico circa l'insuccesso e le gravi perdite riportate dalle unità inglesi in seguito alla battaglia aeronavale svoltasi nel Canale di Sicilia.

I giornali pubblicano con rilievo il bollettino sotto vistosi titoli. Si nota che le perdite confessate dall'ammiragliato anche se più che dimezzate, secondo l'uso britannico, dimostrano che la Marina italiana e le forze aeree dell'Asse hanno per tre giorni vigorosamente ed efficacemente martellato la flotta inglese e che la famosa padronanza del Mediterraneo è ancora per la flotta inglese una meta lontana da raggiungere.

Rilievi elvetici

BERNA, 15.

I giornali svizzeri mettono in rilievo una corrispondenza dell'«United Press» sul recente scontro del Canale di Sicilia.

L'inviato dal fronte inglese dice che l'unità italiana colpita dalle artiglierie britanniche si è difesa con un coraggio notevole e che non ha cessato fino alla fine di rispondere con un fuoco violento ai cannoni dalla flottiglia britannica.

Lo stesso corrispondente aggiunge che l'attacco aereo è stato il più terribile che finora abbia subito la flotta britannica.

La portaerei britannica «Illustrious»

Notizie dall'Impero

ADDIS ABEBA, 15.

La comunità indiana, a mezzo del suo presidente Salebebaj Goalamarilajla, ha fatto pervenire all'Altezza Reale il Vicerè un contributo collettivo di lire 202 mila 325, quale tangibile e alta dimostrazione dei sentimenti degli indiani verso l'Italia fascista che da lungo tempo li ospita nell'Impero, seguendo con generosa benevolenza e profondo senso di giustizia i loro commerci e le loro industrie. L'Augusto Principe ha trasmesso la somma all'Ente assistenziale per gli indigeni affinchè sia accantonata in un fondo speciale destinato a fronteggiare le eventuali necessità della stessa comunità indiana.

Anche la ditta Jdeis Cassais fratelli, sudditi eritrei, ha fatto pervenire all'Altezza Reale il Vicerè la somma di lire 100 mila, sempre a favore dell'Ente assistenziale per gli indigeni, affinchè sia destinata alla istituzione di un collegio per i figli degli ascari cristiani o mussulmani caduti in guerra. Quest'ultima offerta manifesta l'indissolubile devozione dei figli della colonia primogenita per la grande causa dell'Italia fascista, mentre rivela il senso di civismo e di amor patrio che accomuna tutti gli indigeni nella dedizione spontanea per coloro che combattono per una sempre più alta giustizia sociale.

L'ispettore del Partito in A.O.I. ha tenuto rapporto agli ufficiali dell'U.N.U.C.I. parlando degli scopi di guerra e dei compiti degli ufficiali in guerra. All'imponente rapporto hanno presenziato le autorità e gerarchie politiche e militari e le rappresentanze degli ufficiali effettivi di tutte le Forze Armate.

Il rapporto si è concluso con la lettura di un telegramma inviato dal presidente del gruppo al Segretario del P.N.F. per esprimergli che Governo, Esercito, Partito e popolo in A.O.I. sono fusi in un'unica falange e tutti tesi alla immancabile vittoria.

Inchiesta nel paese del Signor Roosevelt

Opinioni di giovani americani

Tutti gli anni in America nasce la legittima curiosità di apprendere cosa i giovani pensino della condotta politica del Paese e dei problemi dell'ora. E di informare il Paese, con i suoi famosi resoconti, si preoccupa il signor Giorgio Gallup, presidente dell'Istituto Americano della Pubblica Opinione (American Institute of Public Opinion).

Su tutto vengono interrogati i giovani, dalla domanda «quale film vi è più piaciuto quest'anno?», al loro punto di vista religioso, dalla valutazione che fanno dei pugni di Joe Louis, alla loro opinione su Franklin Roosevelt. Che cosa i giovani americani pensino dei pugni di Joe Louis, francamente interessa poco; ma, al contrario, è certamente istruttivo conoscere la loro opinione sui problemi scottanti del momento, che tutti, per fatale supremazia, fanno capo in Europa.

Approfondire tale conoscenza non è, nel caso, possibile, dato che, stando a queste statistiche, il giovane «medio» in America risulta essere un individuo davvero superficiale, molto facilone e se non addirittura fanciullesco; e questa deduzione non può sorprendere e suonare offensiva, quando si ponga mente che il bravo signor Gallup, per quanto è possibile in un Paese democratico, ha cura di porre sullo stesso piedestallo la competente opinione dei rivenditori di tabacchi e quella dello studente di Harvard, quella del giovinotto che scarica le merci nei doks di San Francisco e quella di un qualsiasi dei tanti banchieri new-yorkesi. Così avviene che il grezzo buon senso dei giovani di bassa condizione sociale si confonde col sanificato egoismo plutocratico dei ricchi e con la visionaria e fumogena ideologia degli studenti universitari: il risultato di un simile miscuglio è appunto la poca lusinghiera impressione che legittimamente ci si può formare della gioventù della repubblica stellata.

Come si sa, la coscrizione è stata imposta da Roosevelt al Paese, salva o non salva che sia rimasta la faccia liberal-democratica; ed il signor Gallup ha sguinzagliato i suoi mille e mille agenti per tutti gli angoli della grande nazione, a porre la bruciante domanda: «Approvate o non approvate la coscrizione?» I giovani americani quasi in coro hanno risposto: «no»; risposta che per la sua brutale eloquenza, non poteva evidentemente andare. Ed allora ecco l'istituto tornare alla carica con una domanda analoga, ma certo più sapientemente confezionata; eccola: «Che ne pensate di un anno di servizio nelle forze di aria o di terra o di mare nelle attuali contingenze?». Il tranello psicologico è lampante: ma la maggioranza dei giovani americani ci è caduta, infatti il 65 per cento ha risposto in senso affermativo, ed il 35 per cento ha tenuto duro sul «no». La maggioranza positiva ha però quasi unanimemente aggiunto di essere andata ad un voto approvativo unicamente perchè ritiene che solo la forza armata terrà lontano dalla patria la aborrita guerra. La minoranza, a cui non si può negare il merito di esser stata maggiormente conseguente, sostiene che gli Stati Uniti non corrono il benchè minimo pericolo di rimanere coinvolti in un conflitto, se non vogliono.

Molto contento di questa risposta «che denota lo spirito altamente patriottico dei giovani», il signor Gallup ha posto un'altra domanda, certo a malincuore: «Ammettendo che l'Asse vinca la lotta in Europa, quale atteggiamento dovrebbero gli Stati Uniti adottare nei suoi riguardi?». Diamo il dovuto riconoscimento a quel 50 per cento, che ha risposto come, in una tale eventualità, l'unica cosa «ragionevole» da fare sarebbe quella di trovare un accordo «stabile» con l'Asse: in queste voci eminentemente realistiche non è difficile riconoscere il solido buon senso di quella classe lavoratrice di provincia, per nulla inquinata ancora dal messianico furor democratico, di cui è impregnato quell'altro 50 per cento, che ha espresso il parere che, nella deprecata ipotesi di una vittoria totalitaria, il Paese americano dovrebbe subito scendere in campo.

Venendo a questioni più particolari, anche se un po' fuori tempo, il signor Gallup ha voluto sapere per chi andavano le simpatie della gioventù al momento del conflitto russo-finlandese. La domanda può sembrare superflua per quanti ben ricordano la canea anti-russa e antinazista suscitata in quell'occasione dalla stampa nord-americana; ma non lo è più, appena si riconosca negli organizzatori l'evidente desiderio di sentire quanto di sangue comunista circoli già nell'agitato polso della giovane nazione. Ed allora chi aveva preso sul serio le chiassate social-comuniste di migliaia di giovani davanti alla Casa Bianca, questa volta ha di che rimanere deluso o per lo meno sorpreso. L'80 per cento, infatti, degli interrogati ha dichiarato la sua piena ed incondizionata simpatia per i finnici, gli altri hanno semplicisticamente asserito che la questione non li interessava nè da vicino nè da lontano. Non dunque comunisti sono i giovani americani, ma democratici; ecco la loro stessa dichiarazione: «condanniamo la Russia che distrugge le piccole democrazie», democratici della stessa malinconica tinta del fu signor Chamberlain. Non vi pare che questi americani avrebbero offerto migliore testimonianza di «modernità» (loro che ci tengono tanto!), dichiarandosi comunisti?

Ma più interessante di tutte è la domanda finale, sottoposta dal signor Gallup alla paziente prestazione dei giovani. Egli ha chiesto loro di immaginarsi Presidenti degli Stati Uniti e di dire che cosa farebbero nella circostanza. Non una voce si è levata nella stampa contro la fanciullesca banalità della domanda, a prescindere, trattandosi di America, dal carattere irriverenziale dell'assunto; e meno di tutti hanno rilevato il cattivo gusto della domanda, naturalmente i giovani, cui non è parso vero riempire gli orecchi di questa isteroide loro patria con saccenti e roboanti idee. Ecco, dopo laborioso spoglio, cosa risulta che farebbe, al posto di Roosevelt, il giovane «medio» di quel Paese: per prima cosa questo «patriottico» presidente non entrerebbe a nessun costo in guerra; poi dedicherebbe le sue energie ai milioni di disoccupati, a lavorare praticamente, avrebbe l'ingenuosa idea di aiutare i poveri (e cosa voglia dire «praticamente aiutare i poveri» non sappiamo). Inoltre ha aggiunto a mo' di chiarificazione, che tutto quanto si può fare è democraticamente garantito e, ed inoltre che intende armare a tutti i costi anche se gli altri armano!

Il popolo americano si è dichiarato entusiasta del rapporto Gallup, e ad ogni onesto cittadino della repubblica stellata dorme tranquillo su questo spirito altamente patriottico della gioventù, esaltato nel detto rapporto.

Andrea Fabbricotti.

Concorso per un cartello celebrativo della Giornata degli italiani nel mondo

ROMA, 15.

La società nazionale «Dante Alighieri» in accordo col sindacato nazionale fascista delle belle arti indice un concorso tra gli artisti italiani iscritti al sindacato per un cartello celebrativo della seconda Giornata degli italiani nel mondo per l'anno 1941-XIX. Il disegno per detto cartello, oltre ad una composizione simbolica che si riferisce agli italiani nel mondo, dovrà contenere la leggenda: «Società Nazionale «Dante Alighieri» II. Giornata degli italiani nel mondo» 18 maggio XIX. Il formato del cartello con un minimo di tre colori dovrà essere di cm 100 di altezza per 70 di base e montato su apposito telaio. I lavori da sottoporre all'esame della giuria dovranno essere indirizzati alla presidenza della società nazionale «Dante Alighieri», entro e non oltre il 28 febbraio. I cartelli dovranno portare allegato nome e cognome del concorrente, il suo indirizzo e il numero della tessera sindacale dell'anno XIX.

I cartelli premiati restano di esclusiva proprietà della società nazionale «Dante Alighieri», la quale si riserva tutti i diritti di riproduzione. Sono stabiliti i seguenti premi: 1. premio lire 4000; 2. premio lire 2000; 3. premio lire 1000. I cartelli non prescelti dovranno essere ritirati a cura dell'interessato non oltre il 20° giorno susseguente alla notificazione del giudizio. I vincitori debbono apportare le eventuali modifiche che potranno essere suggerite dalla giuria.

BUFFONI ALLA RIBALTA

Ailè Selassiè seduto su un trono di legno prepara da Cartum la riconquista del perduto impero

BEIRUT, 15.

Ailè Selassiè, torna agli onori della ribalta per merito di uno di quei geniali impresari americani che gli avevano proposto di mostrarsi in divisa di Negus negli avanspettacoli dei cinema degli Stati Uniti, ma per merito di Churchill il quale lo ha mobilitato contro le Potenze dell'Asse, insieme ai vari De Gaulle ed agli altri rottami delle sconquassate democrazie.

Selassiè si trova da un pezzo a Cartum, ove dovrebbe organizzare secondo quanto informa un redattore della Reuter che lo ha intervistato, la riconquista del suo impero.

Il giornalista ha trovato l'ex imperatore seduto su un trono di legno coperto di seta scarlatta, nel piccolo edificio vicino alle placide acque del Nilo Azzurro, messo a sua disposizione dal Governo britannico.

In vena di confidenze, Selassiè ha dichiarato al giornalista che non è lontano il giorno in cui varcherà la frontiera, per tentare la grande impresa della quale si è compiaciuto elencare gli episodi più salienti:

«Io — egli ha detto — *entrerò in Addis Abeba su un bel cavallo bianco, abbatterò la statua del lupo* (Selassiè per quanto istruito in Inghilterra, ignora che i gemelli furono allattati da una lupa) *eretta dagli italiani, per mettere al suo posto quella del Leone di Giuda ed instaurerò un giusto Governo costituzionale*».

Questa idea del Governo costituzionale non deve essere sembrata assurda al rappresentante della *Reuter*, perchè è da tempo immemorabile che il suo Paese concilia i principii costituzionali col più autentico sfruttamento a base schiavistica delle popolazioni sottomesse.

Selassiè non ha fatto un mistero del come intenda realizzare il suo programma ed ha rivelato, con aria di grande mistero, al giornalista intervistatore, le formidabili forze delle quali dispone:

«*Prima di tutto* — egli ha detto — *ho già preso contatto con alcuni capi etiopici dell'interno dei quali non posso rivelare i nomi perchè in questo momento non li ricordo, e poi dispongo di ben 4 tamburi, simbolo della mia altissima dignità, i quali rullano tutte le notti tenendosi sulla linea di frontiera* (la prudenza non è mai troppa)».

Selassiè infine ha confessato all'inviato della *Reuter* che conta molto sull'aiuto dell'Inghilterra, ai consigli della quale deve di aver cambiato la corona etiopica con il trono di legno e di seta artificiale della casetta di Cartum.

Gli scopi di guerra della Gran Bretagna

STOCCOLMA, 15.

Già da alcune settimane si discute in Inghilterra sugli scopi della guerra e sulle mète della futura pace. Numerose sono le proposte e gli uomini responsabili vengono sempre di nuovo invitati a fare qualche dichiarazione «ufficiale» in proposito. Causa di tali dibattiti è stato senza dubbio il fatto che le Potenze dell'Asse hanno annunziato al mondo un grandioso programma di riordinamento della Europa. Il Patto Tripartito è stato il primo passo verso la realizzazione di questo programma, cui possono aderire tutte le nazioni di buona volontà. Gli stessi inglesi debbono riconoscere che le idee di una solidarietà europea e d'una economia organizzata dal punto di vista continentale non sono prive di fascino. Che cosa ha da contrapporre la Gran Bretagna a simili luminose mete? Ecco perchè tutti in Inghilterra sentono la necessità d'un programma, di una dichiarazione ufficiale che definisca gli scopi britannici di questa guerra, scopi che non debbono limitarsi alla sfera d'interessi del Regno Unito, ma che siano in grado di affascinare a loro volta i popoli d'Europa e del mondo. Qualcuno ha proposto di convocare a Londra una conferenza di tutti i governi fuorusciti, per creare un contropatto a quello tripartito. Ma persino a Londra non si è ritenuto opportuno mettere in scena una simile farsa. Le altre proposte fatte sono tutte rimaste nel quadro dei soliti ideali, democratici e liberali, quasi questi avessero ancora presa sui popoli che ormai hanno imparato a conoscere il loro reale valore. Tuttavia talvolta, anche nelle proposte inglesi, si son lette delle parole nuove, auspicanti un «riordinamento» ed una «riorganizzazione» del mondo. Esse dimostrano che anche in Inghilterra si ha sentore del fatto che l'Europa e forse il mondo intero si trovano in un gigantesco processo di trasformazione ed evoluzione. Il Ministro degli Interni Morrison ha accennato ultimamente in un suo discorso al problema del riordinamento politico, economico e sociale dopo la guerra, usando parole finora ignote alla mentalità britannica. Egli ha parlato della necessità di abolire gli estremi dislivelli sociali in Inghilterra e di rafforzare il concetto della collettività. «Le nazioni, ha detto il ministro, debbono prepararsi e rinunziare a molti dei loro privilegi. Non basta elevare barriere doganali ed armarsi fino ai denti: bisogna creare un nuovo ordinamento nel mondo!». Questi tardivi progetti britannici rivelano la completa mancanza di direttive in Inghilterra: da un lato si riconosce la necessità d'un riordinamento dell'Europa, e dall'altro non si sa sotto qual forma esso dovrebbe avvenire, perchè gli ormai decrepiti ideali plutocratici non hanno certo la forza e la costanza per attuarlo.

Il problema dei raggi cosmici

BERLINO, 15.

Del problema dei raggi cosmici, che dal 1910 non cessa di affaticare il cervello e gli apparecchi dei fisici di tutto il mondo, ha parlato in questi giorni, in una conferenza davanti all'Accademia Prussiana delle Scienze, il noto fisico prof. Geiger del Politecnico di Berlino. Molto si sa oggi, specialmente per merito dello stesso prof. Geiger del prof. Bothe dell'Istituto Imperatore Guglielmo per la medicina di Aidelberga e di un altro scienziato tedesco, il Kohlhörster, oltre che i numerosi ricercatori americani, intorno a questi raggi cosmici o ultraraggi come vengono anche chiamati. Ciò che rimane ancora un mistero è la loro origine, lassù nei lontani spazi del cosmo. Ma un progresso decisivo alle ricerche verrà da uno strumento inventato dal prof. Geiger, che permette di isolare gli ultraraggi in modo da poterne seguire il comportamento al loro giungere sulla terra. L'importanza di tale studio è manifesta ove si rifletta che ogni raggio cosmico dà origine ad altri raggi secondari e che se esso provoca modificazioni negli atomi dei corpi attraversati modificazioni si hanno pure nel raggio al passaggio attraverso quei corpi. Infine è da ricordare che appunto le ricerche sugli ultraraggi hanno messo in evidenza un nuovo elemento dell'atomo, il mesotrone.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Non era inatteso

(Plipa) — *Il pareggio ottenuto in quel di Lucca ha confermato che l'Udinese è sulla buona strada per riprendersi e per avviarsi verso la conquista delle migliori posizioni del girone.*

Il risultato però — diciamolo subito — non era inatteso, in quanto quasi tutti gli appassionati, rendendosi conto che alla fin fine la Lucchese non era poi lo squadrone dell'anno scorso (ricordate il bruciante 0-6?...) nutrivano speranze in una per lo meno parziale affermazione dei bianco-neri come infatti si è verificato.

Le varie cronache della partita di Lucca, tanto quelle stilate ad uso e consumo dei giornali locali, quanto quelle dei fogli specializzati, ci hanno riferito infatti che la Lucchese ha lasciato alquanto a desiderare e che si trova davvero nei pasticci; ci hanno poi riferito che la Lucchese ha giocato per tutto il secondo tempo con soli dieci uomini per l'uscita dal campo di Pennacchi. Non ci sembra pertanto il caso di prendere per oro colato questo risultato e pur riconoscendo un effettivo miglioramento nel grado di forma dell'Udinese, non ci sentiamo ancora affatto autorizzati ad affermare che la crisi è del tutto superata....

Piano, piano...

Piano dunque con i facili entusiasmi. Piano con le più ottimistiche previsioni per il futuro alle quali si abbandonano i più entusiasti. La squadra da due domeniche marcia disinvolta e sicura ma il suo cammino è difficile: per giungere alla seconda partita del girone di ritorno (Padova al «Moretti») ci sono da affrontare tre trasferte: Vicenza, Ancona e Brescia, intercalate da una sola partita casalinga con la Reggiana. Se consideriamo che siamo a tre sole lunghezze dal Verona fanalino di coda, c'è poco da dire che la situazione è migliorata...

Piano dunque con i facili entusiasmi..

Buona fortuna, friulani!...

L'appello che possiamo lanciare ai bianco-nero è questo: «Buona fortuna, friulani!», così come lo lancia il collega Grassi dalle colonne della «rosea», infiorandolo con parole di elogio ai dirigenti udinesi, a Piselli ed al.. «sistema».

«Buona fortuna, friulani!» è quanto di meglio possa dire quest'anno Grassi, che durante l'attuale campionato non ha mai visto all'opera l'Udinese; quanto di meglio perchè noi non possiamo condividere ciò che egli ha scritto «alla cieca» sulle questioni tecniche bianco-nere. Per dare un giudizio su una squadra e su un «sistema» la miglior cosa è di rendersene personalmente conto e perciò noi invitiamo il collega Grassi ad assistere a qualche prova dell'Udinese, e la buona occasione potrebbe essergli offerta proprio domenica prossima a Vicenza...

A Vicenza...

A Vicenza. Sì, proprio a Vicenza dove l'Udinese dovrà sostenere la sua prova del fuoco; dove essa dovrà dimostrarci se i due successi sulle squadre toscane sono dipesi dalla effettiva consistenza di gioco, oppure da due giornate fortunose.

Noi siamo propensi a credere in bene perchè vogliamo molto bene all'Udinese; siamo propensi a credere che di fronte alla irriducibile avversaria veneta la nostra unità vorrà mostrarsi perfettamente in piedi, pronta a difendere con tutte le sue energie le buone tradizioni del calcio friulano.

Il Vicenza è di qualche punto avanti a noi ed in questo campionato ha superato in bellezza delle prove che alla vigilia sembravano disperate. Attende, anch'essa animata da fiere intenzioni, i nostri bianco-neri. Sarà una grande partita, una partita che non si dimenticherà tanto presto.

Non polemiche, ma...

Abbiamo giurato di non esporre ulteriormente i nostri apprezzamenti tecnici sul «sistema» e non lo faremo, anche perchè ormai, non solo noi, ma anche la maggior parte degli appassionati ne hanno una barba...

Ed è appunto per questo che non abbiamo voluto rispondere, per non iniziare una polemica, alla lettera diramata alla stampa dal Presidente dell'A.C.U. camerata Caine. Ci sia lecito però precisare che in anni passati — e noi che da oltre un ventennio seguiamo appassionatamente il cammino dell'Udinese, ne sappiamo qualche cosa... — l'Udinese con sistema o senza sistema ha dato vita a molte partite memorabili in tutte le categorie alle quali ha partecipato. Tanto per non citare che le migliori ci riferiremo a quelle con l'allora «Genoa», con la Juventus, con il Modena, ci riferiremo alla indimenticabile vittoria sul Torino, alle belle gare disputate allorchè vinse i due campionati di I e II divisione, a quelle non meno belle in occasione dei due precedenti campionati di Serie B degli anni 1931 e 1932 e per finire a quelle dello scorso anno contro il Livorno, il Siena, l'Atalanta, la Pro Vercelli, il Verona, la Lucchese durante le qualifiche Udinese si fece veramente ammirare per stile di gioco e per decisione. E non c'era il «sistema», ma una tattica partita per partita. Piselli dovrebbe ricordarsi della tattica adottata contro il Livorno: Gallo attaccato a Viani il cannoniere livornese, ed il Livorno perdette a Udine e perdette a Livorno pur avendo nelle sue file elementi di primo piano.

I risultati — dice il Presidente — tardano a venire ma verranno. Lo sportivo non bada a quello che verrà; vive alla giornata e rammenta che l'anno scorso con il «non sistema» alla quattordicesima giornata l'Udinese aveva 19 punti ed era seconda in classifica generale.

Per quanto riguarda i giocatori usciti dalla scuola bianco-nera è inutile accennare ai vari De Biasi, a Foni, a Frossi, a Chizzo, a Cassetti, a Loschi, ecc. ecc. in quanto troppo note sono le loro imprese in bianco-nero, imprese che non possono essere offuscate dal pur buon valore degli attuali elementi. L'Udinese vuole il «sistema»? I dirigenti sono tutti d'accordo? Sta bene. Il merito o la responsabilità saranno tutte loro.

L'imbattibile Pordenone

Il Pordenone è l'unica squadra della prima Divisione friulana che ancora sia immune da sconfitte. Approfittando del passo falso casalingo dell'Udinese B è passato in testa alla classifica deciso a farsi rispettare nelle venienti giornate, tanto più che Valvasone e Codroipo sono state costrette alla divisione dei punti in trasferta.

La lotta per la vittoria finale è ormai da tempo circoscritta fra queste tre unità che si sono dimostrate superiori all'attesa. Prevedere quale sarà la favorita è ancora prematuro; le prossime partite dovranno darci però sicure indicazioni in proposito.

L'Udinese B, invitta da due anni, perde intanto terreno; domenica scorsa è stata tradita dalle disastrose condizioni del terreno di gioco (il Moretti è divenuto proprio impossibile come fondo ed una sua sistemazione sarebbe quanto mai opportuna) ma ha numeri e possibilità per rifarsi. Ora che non ha più nulla da perdere vedrete che si rifarà, e presto.

Lo Spilimbergo precisa

Lo Spilimbergo ha precisato che la gara col Pro Gorizia B non ha avuto luogo perchè la Società isontina ha a suo tempo chiesto il rinvio. Poichè quasi tutti i giornali nel compilare la classifica non hanno tenuto conto della sospensione della partita ed anzi hanno aggiudicato la vittoria al Pro Gorizia B (chissà poi perchè?!...) «diamo a Cesare quel che è di Cesare» affiancando i goriziani agli spilimberghesi in coda alla classifica. Sarà una soddisfazione anche questa, ma è sempre una soddisfazione.

E tre!...

Anche di fronte al Guf di Cremona gli udinesi della pallacanestro hanno perduto. E' la terza consecutiva sconfitta, più onorevole e... confortante delle altre, ma sempre una sconfitta.

Gli udinesi pagano il noviziato ed evidentemente non sono riusciti ad ambientarsi in questo campionato maggiore. Domenica prossima verrà a Udine la forte formazione del Marsoni di Treviso che ha all'attivo una vittoria sul CRDA di Monfalcone e ci sembra che ciò sia più che sufficiente ad esimerci da ogni presentazione...

Diamo intanto la classifica del girone II del campionato della Divisione Nazionale B:

Guf Ravenna	3	2	1	0	84	61	5
Crda Monfalc.	3	2	1	0	80	69	5
Guf Cremona	3	2	1	0	69	58	5
Marsoni Trev.	2	2	0	0	69	62	4
Guf Udine	3	0	3	0	49	78	3
Guf Ferrara	2	0	2	0	31	56	2

Sui campi di neve

Piena vitalità sui nostri campi di neve. Benchè le comunicazioni siano ridotte migliaia di appassionati si sono dati convegno a Tarvisio per godersi le salubri arie dei nostri monti.

I Campionati giuliani hanno avuto un ottimo successo ed hanno dimostrato la capacità tecnica dei nostri dirigenti della Società Monte Canin e della F.I.S.I. provinciale.

A Sappada la brava Giacomelli ha tenuto alto il gagliardetto del Guf udinese vincendo la gara di discesa obbligata ai campionati triveneti studenteschi e piazzandosi al secondo posto in quella libera.

2 + 1 = 3...

IL BIANCO-NERO: Queste squadre toscane mi sono sempre piaciute... (disegno di Ber)

Concorso pronostici

Premio scheda n. 15

Una penna stilografica «Omega» in oro ed una matita pure in oro (valore L. 140) offerte dalla Ditta

A. BENEDETTI
Cartoleria, legatoria, fabbrica registri
UDINE
Via Mercatovecchio 13

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 15

Incontro
VICENZA-UDINESE
(Domenica 19 gennaio 1941 XIX)

Risultato finale: VICENZA .... UDINESE ....

Risultato 1. tempo VICENZA .... UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....
Indirizzo: ....

SPORT INVERNALI

I Littoriali della neve a Madonna di Campiglio

TRENTO, 15.

Nei giorni dal 21 al 26 gennaio avranno luogo a Madonna di Campiglio i decimi littoriali della neve; la disputa del 21° sci d'oro del Re Imperatore, i littoriali di pattinaggio per GUF provinciali e il 1° campionato universitario femminile di pattinaggio artistico.

I littoriali della neve comprendono le seguenti gare:

1) gruppo (gare effettive) 1° staffetta - (21° sci d'oro del Re Imperatore) — 2° fondo km. 18 — 3° discesa libera — 4° discesa obbligata — 5° salto;

2) gruppo (gare complementari) 1° discesa obbligata speciale — ai fini della classifica — Discesa libera e discesa obbligata — 2° salto speciale ai fini della classifica combinata fondo — Salto, e le seguenti classifiche: classifica per la combinata discesa libera di discesa obbligatoria — 2° classifica per la combinata fondo — Salto.

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 20-12-1940 ha condannato

ROSSI Ernesto fu Pietro di anni 52 da Cividale a lire 100 di ammenda per omissione di cartellini indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941-XIX
IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 27-12-1940 ha condannato

ZOMPICCHIATTI Quinto di Luigi di anni 29 da Cividale, a lire 150 di ammenda per non aver esposto i cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941-XIX
IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 13-12-1940 ha condannato

GEREVINI Carlo fu Luigi di anni 71 da Cividale, a lire 150 di ammenda per non aver esposto i cartellini indicatni il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941-XIX
IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 27-12-1940 ha condannato

DANELONE Renato fu Valentino di anni 50 da Cividale, a lire 100 di ammenda per non aver esposto i cartelli col grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941-XIX
IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 27-12-1940 ha condannato

FERAZZI Giuseppina fu Giuseppe di anni 44 da Cividale a lire 150 di ammenda per non aver esposto i cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941-XIX
IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 20-12-1940 ha condannato

CICUTTINI Maria fu Giuseppe di anni 66 da Cividale a lire 100 di ammenda per mancata applicazione dei cartellini indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941-XIX
IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 20-12-1940 ha condannato

LESA Assunta fu Carlo di anni 43 da Cividale a lire 100 di ammenda per non aver esposto i cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941-XIX
IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 20-12-1940 ha condannato

FORTE Anna fu Giuseppe di anni 66 da Cividale a lire 100 di ammenda per non aver collocato i cartelli indicanti il grado alcoolico del vino posto in vendita.

Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 7 gennaio 1941-XIX
IL CANCELLIERE
Bonitti

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 38

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

I primi due giorni, no; anzi, fin che è durato vivo il turbamento del bacio che l'aveva lasciata con mezz'anima e la dolcezza delle ultime parole, il silenzio di lui le era parso un modo delicato di voler contribuire a darle la tranquillità e la certezza delle sue rispettose intenzioni. Il bene di Lauri, sì, poteva accettarlo, buono come le sue parole avevano detto. Non contraddiceva nemmeno alla violenza del bacio che l'aveva schiantata sino in fondo, quel bene; era stato, quello, come una ventata di tempesta in un meriggio d'estate.

Lauri non si faceva vivo? Certo, voleva dire pentimento e promessa quel silenzio. Sarebbe venuta poi la lettera a confermarlo.

Ma la lettera non era venuta. E dopo il terzo giorno di silenzio, Nina aveva cominciato a star male. Non voleva dirselo; ma il suo pensiero, occupato totalmente dal ricordo del giovane, aveva cominciato a seguirlo istante per istante lungo tutte le ore della giornata. Sapeva, presso a poco, la sua vita: l'ufficio e il tribunale nella mattinata e nel primo pomeriggio; il bagno verso sera; e poi, il ristorante quando non pranzava in casa, con sua madre e la sorella sposata. Poi, poi...

Erano le ore della sera e quelle della notte che il suo pensiero non riusciva a riempire; quelle che le davano un'irrequietezza improvvisa, non mai provata prima, quando l'evidenza della premura del giovane nello starle accanto e nel preferire la sua a qualsiasi altra compagnia non permetteva il sorgere del dubbio o della gelosia.

Gelosia? Non aveva ancora identificato il mostro, la fanciulla ignara e fiera. Non lo avrebbe riconosciuto nemmeno se si fosse sentita dilaniare dai suoi artigli; pure, era gelosia ciò che ella prendeva, ora, per un ritorno di quella febbre di sapere che era stato l'assillo senza obbiettivo di tutta la sua ignoranza di vita. Dove andava Lauri, la sera? E con chi? Chi ascoltava la sua voce calda e bassa? Chi guardavano i suoi occhi insostenibili nell'insistenza che frugava dentro? A chi ridevano le sue labbra dischiuse sui denti di lupatto?

La cartolina banalissima era venuta come un filo di rugiada sull'arsura di tutta la sua inquietudine. Pure, era stata, capace di non rispondergli.

— Capirà — si era detta.

E forse, infatti, Lauri aveva capito che la fanciulla gli serbava un po' di rancore per il suo silenzio, ma ne era stato felicissimo. Non era forse nel suo piano quello scontento e l'inquietudine che egli indovinava?

Due giorni dopo, era giunto il giornale e allora, interpretando il silenzio di prima come dovuto al lavoro importante e faticoso impostogli da quella difesa, Nina aveva perdonato a un tratto e aveva scritto. Un biglietto breve, ma affettuoso che portava il suo anticipato ritorno: «A posdomani, alla solita ora, nel solito posto».

«Benissimo — si era detto Lauri: — ora, è lei a ristabilire tutto sul piano di prima».

Ne era stato insieme lieto e alleggerito di scrupoli.

— Allora vi vedete, oggi?
— Suppongo di sì.
— Stai attenta, Nina.
— Non aver paura.
— Lauri non ti merita.
— Mi fa passare il tempo. Non voglio altro.

Si udì uno squillo: il telefono d'interno dell'ufficio. Rispose la Bandi poichè l'apparecchio era posto sul suo tavolo.

— Sì signor Bloch, la signorina Giorgini è in ufficio. E c'è anche la signorina Valli che è tornata in anticipo. Sta bene. No, signor Bloch, la signorina Righi non è ancora venuta.

Finiva appena di pronunciare queste parole quando la voce di Paola Righi, precedendo la sua bionda figura che si precipitava dalla porta spalancata, esclamò:

— Eccomi eccomi!

— Eccola, signor Bloch: è giunta in questo momento.

— No, signor Bloch — protestò la Righi strappando dalle mani della compagna il ricevitore. — non sono giunta adesso; ero di là per la verifica della spedizione di Grassi di Bologna. La signorina Bandi non mi aveva ancora veduta perchè son passata direttamente dallo spogliatoio all'ufficio di spedizione

Intanto, la Bandi diceva a Nina:

— Il signor Bloch dice che fra mezz'ora tu ti rechi da lui per ritirare il residuo del tuo mensile. Mi è parso contento che tu sia tornata in anticipo.

— Bene; grazie.

Una piccola notizia sufficiente a dare alla fanciulla una sensazione di contentezza, ma che doveva essere subito fugata da quanto stava per dire la Righi.

— Vecchio barboso! — costei esclamò deponendo il ricevitore sull'apparecchio. — Neanche di luglio ammette un attimo di ritardo! Uff!

Soltanto allora mostrò di accorgersi della presenza di Nina. Non si erano più salutate dopo la questione di Sant'Eusebio, ma ora, ella le si avvicinò con un sorriso:

— Ciao! Già tornata? Mi sembri ingrassata!

— Peso esattamente come prima. Ma sto bene, grazie.

— Io sono stanca morta, invece! — esclamò la Righi andando a sedersi alla sua scrivania. E soggiunse ad alta voce, guardando Nina:

— Non posso lavorare. Quel matto di Lauri mi ha fatto tanto bere ieri sera che mi pare di aver la testa fangosa!

Parve a Nina che qualcosa dentro salisse a soffocarla: proprio la sensazione che tutto il sangue le affluisse dal cuore alla gola. Si sentì sbiancare. Ma si sentì anche guardata e bastò questo a farle superare la sensazione spaventosa. Udì Rosetta chiedere:

— Sei stata da lui?

— No. Siamo stati a pranzo insieme ad Arenzano. Un posticino delizioso.

Nina non battè ciglio. Ormai, il colpo era incassato e la sorpresa dileguava in un dolore sordo, fondo. A pranzo insieme, ad Arenzano.

«Sciocchezze! Sciocchezze!» — fu lo sfogo che dentro di sè diede all'orgasmo che l'aveva presa tutta.

Come con lei. Anche a lei egli aveva detto una volta di conoscere, ad Arenzano, un posticino delizioso.

Non potè resistere al desiderio di dirlo:

— Lo so. Anche a me aveva proposto di andarci. Ma non ho voluto.

Aveva parlato con un tono di voce così naturale che Rosetta non potè fare a meno di sorriderle come volesse premiarla.

— Brava Nina — disse invece, impensata, la voce di Ida Bandi.

La Righi alzò il capo e corrugò la fronte:

— Come sarebbe a dire? Se c'è qualcuno, qui, che intende di arrogarsi il diritto di sindacare le mie azioni sbaglia.

La Bandi non rispose. Invece, Rosetta osservò:

— Scusa; le tue azioni sei tu che le racconti. Cosa vuoi che importi alla Bandi di quello che fai? Si è limitata a rispondere con un'approvazione al rifiuto che Nina ha detto di aver opposto all'invito di Lauri.

— Ma quella approvazione suona disapprovazione per me.

— Non mi permetterei mai di approvare o disapprovare ciò che tu fai — disse allora, chiara, la voce di Ida Bandi: — tu hai un'età che ti fa ampiamente responsabile delle tue azioni; ma Nina non ha ancora diciott'anni ed è tutt'altra cosa, e dovrebbe esser tutt'altra cosa anche per codesto signore che invita, e che io non so nemmeno chi sia, se fosse un uomo d'onore.

— Bum! Ha parlato la saggezza.

— Puoi dirlo! — approvò Rosetta.

Un'altra volta lo squillo del telefono venne a interrompere la disputa. Era ancora Bloch e chiamava Nina.

Quando ella rientrò in ufficio, la calma era tornata non soltanto fra le sue compagne ma anche nel suo spirito.

A mezzogiorno, uscì con Rosetta che era sola.

— Non c'è Varani?

— Torna domani. E' alla Spezia.

— Hai sentito? — disse Nina cedendo al bisogno di sfogarsi che le tumultuava ancora nel sangue.

— Ho sentito. Non ci badare. Dimmi: non sei mica in collera con Lauri?

(continua)

Una visita ad Alessandro Varaldo

Alessandro Varaldo, romanziere, commediografo, novelliere, giornalista, dei più forbiti, dei più eleganti, dei più cari e più noti al pubblico, non ha certo bisogno di presentazione: le sue innumerevoli opere, libri, commedie, articoli sparsi un po' su tutti i giornali d'Italia parlano della sua fama. Alla quale ha aggiunto non poco la sua fortunata serie di romanzi gialli che, apparsi in Italia quando questo genere era da noi ai suoi primi successi, crearono uno stile nuovo e lanciarono la nuova voga contribuendo anchè all'affermazione del romanzo giallo in Italia.

Sono andato da Varaldo, nella sua ospitale casa romana, appunto per intervistarlo in merito al «giallo»...

«Intervistare» non è forse la parola più adatta, per quel nonsochè di ufficiale e di freddo che ha la parola; anche perchè tra l'altro non sempre l'intervista è una cosa piacevole per chi la fa o per chi la... subisce Ma andare a far quattro chiacchiere (ecco il termine giusto) con Alessandro Varaldo è un piacere che non si può avere tutti i giorni. Egli infatti ha presente l'undecimo comandamento («non annoiare», per chi non lo sapesse) non solo quando scrive ma anche quando conversa. Il parlatore è lo stesso dello scrittore: affabile, interessante; piacevole, elegante.

Ho naturalmente incominciato con la domanda di rito: che cosa pensi Varaldo del «giallo».

— La domanda è un po' oziosa — m'ha risposto il romanziere. — Io non posso infatti pensarne che un gran bene Penso soprattutto che abbia il carattere peculiare per essere arte, vera arte, nel senso più completo della parola. Non c'è arte se non c'è fantasia: e dove trovar maggiore fantasia se non in un libro, una commedia, un racconto giallo? Oltre a questo, il libro giallo è storia: storia contemporanea, ma storia. Avete infatti mai pensato che cosa si debba fare quando si è presi dalla curiosità di conoscere meglio, più a fondo, più intimamente qualche grande figura della storia, di due, tre, quattro secoli or sono? La prima cosa da fare è quella di ricercare dati, tentar di studiare l'ambiente, gli usi, le abitudini, il carattere del personaggio in questione: fare, insomma, nè più nè meno che delle «indagini».

— Trasformarci in altrettanti *Bonichi*, insomma...

— Precisamente.

— E a proposito di *Bonichi* — chiedo allora — toglietemi una curiosità che ho da anni... E' un personaggio di pura fantasia, completamente immaginario, oppure qualcuno vi ha offerto, magari inconsapevolmente, lo spunto?...

* * *

Credo che neanche *Bonichi* abbia bisogno d'essere presentato ai lettori: Bonichi, il grosso ascaro Bonichi, quello del mezzo toscano, del tresette, della parlantina sciolta, l'infallibile poliziotto eroe di mille avventure è il protagonista dei più fortunati romanzi di Varaldo, dal «Settebello» alla «Gatta persiana» alle «Scarpette rosse».

— I miei personaggi non sono mai del tutto inventati. Li colgo direttamente dalla vita e poi li metto, così come li ho visti e così come li ricordo, sulla carta. *Bonichi* l'ho conosciuto a Ventimiglia (dove sono nato) al tempo della mia infanzia. Egli era un delegato di permanente servizio in quella stazione internazionale dove i treni arrivavano ad ogni ora, per tutta la notte, col loro carico di ministri, personalità del mondo politico, artistico, finanziario, di aristocratici di ogni nazione, di giornalisti, di avventurieri di ogni risma e di ogni colore. Prima che Bonichi (lo chiamo così, ma questo non è, naturalmente, il suo vero nome) arrivasse, i furti erano a Ventimiglia, nella stazione e nei grandi alberghi, all'ordine del giorno. In poco tempo quell'uomo straordinario, con una serie di fortunati arresti, riusciva a far cessare quasi del tutto la criminosa attività dei lestofanti, conquistandosi l'unanime simpatia. Io lo ricordo proprio così come l'ho descritto, così come è apparso alla mia fantasia d'adolescente: grande, grosso, bonario, un po' eccentrico, severo ed infallibile e nello stesso tempo pieno di umana simpatia e di buon senso...

Così come lo ricorda il suo creatore così ricordo io, e così certo ricorderanno i lettori, il *Bonichi* dei libri di Varaldo, la figura indimenticabile, un poliziotto onesto e leale, intelligente, colto, pieno di umana simpatia e di buon senso; un personaggio diciamolo italiano, di fronte al quale possono andarsi a nascondere tutti i freddi e troppo cerebrali Scherlok Holmes, Nik Carter, Philo Vance della letteratura gialla d'oltr'alpe.

Dico appunto questo, a Varaldo; ma egli per non sentire il complimento (sincerissimo) ne approfitta per alzarsi e mettere fuori dell'uscio la sua gattina (persiana credo, ma non ci giurerei perchè non m'intendo troppo di gatti) che fino ad allora gli è stata accoccolata tra le gambe a fare le fusa.

Adesso domando ad Alessandro Varaldo che cosa pensi della diceria (messa in giro da qualcuno) secondo la quale il «giallo» non sarebbe più di moda.

Il creatore di Bonichi sorride, scuote il capo: — Meglio di me, dice, potrà rispondervi qualunque libraio e qualunque edicola alla quale lo chiederete. Vi diranno che ogni quindici giorni esce un giallo di Mondadori, e che in capo ad una settimana tutte le copie del volume sono state vendute. Questo, naturalmente fa elevare gli [illegible] a coloro che si autodefiniscono «scrittori puri» (e sono poi quei tali scrittori che stampano i libri a loro spese per la soddisfazione di distribuirli tra gli amici) ma è un dato di fatto Del quale in definitiva non ci si può lamentare davvero, oltre per i motivi che ho esposti prima, anche per il fatto fondamentale che non può esservi nulla di più morale e educativo di un buon libro giallo, dove è sempre la virtù (leggi: polizia, leggi, ordine) che trionfa sul male (leggi: delinquenza).

Anche questa volta sono pienamente d'accordo con Varaldo; gli chiedo notizie della sua attività in questo momento.

— Ho pronte — dice Varaldo — ben dodici commedie gialle; ma non so ancora quando, dove e come verranno date Appartengono ad un genere che potrei definire giallo-rosa, in quanto sono prive di quello che può essere il lato più «orrido» del genere, pur avendo tutti i requisiti di mistero e di sorpresa finale che costituiscono il carattere più prelibato di questa letteratura, e in quanto sono tutte a lieto fine.

— E il protagonista è sempre *Bonichi?*

— No. Per il momento, Bonichi riposa. Di dieci di queste commedie è invece protagonista *Arrighi*. Lo ricordate?

Se lo ricordo! Lo ricorderanno certamente anche i lettori, il buon sergente Arrighi, divenuto poi poliziotto privato.

Chiedo ancora al romanziere qualche aneddoto della sua carriera di scrittore giallo.

— Vi racconterò — dice Varaldo — l'episodio che mi ha dato una delle più grandi soddisfazioni Voi sapete che assai spesso, sia perchè mi piace, sia perchè il mio lavoro me l'impone, salgo su di un treno. Bene; una mattina, alcuni anni fa, precisamente all'epoca nella quale era appena uscito «Il Settebello», il mio primo romanzo giallo (che, tra parentesi, almeno nella sua parte essenziale, è nato in un quarto d'ora, improvvisato davanti a Mondadori che me lo sollecitava durante una delle mie periodiche permanenze nella sua magnifica villa) io salii sul treno in partenza per Milano. Mancavano pochi minuti al fatidico segnale ed io ebbi la fortuna di trovare un ottimo posto in uno scompartimento occupato solo da una vecchia signora. Appena seduto, con una duplice occhiata vidi la signora visibilmente preoccupata e in attesa di qualcuno, e un romanzo giallo rovesciato sul sedile Naturalmente mi sarebbe piaciuto vedere la copertina del libro; ma chi fa il nostro mestiere non può non essere curioso, ma seppi contenermi. Il treno stava già per partire quando, finalmente, entrò di corsa un vecchio signore, evidentemente il marito della proprietaria del romanzo giallo Rosso, ansante, trafelato, egli si lasciò cadere sul sedile e le prime parole che disse furono queste: «Il vicolo di Santa Costanza esiste veramente. Come ti dicevo io l'autore de «Il Settebello» non se l'è inventato».

Il mistero del libro giallo era per me spiegato: quel vecchio signore, col pericolo di perdere il treno, aveva voluto assicurarsi di persona che il vicolo descritto nel mio romanzo esistesse veramente.

— Bene — conclude Varaldo — voi non mi crederete: nessun articolo critico, nessun elogio entusiastico mi ha dato soddisfazione più grande della curiosità di quell'ignoto viaggiatore.

* * *

Si sta bene nel comodo e caldo studio di Varaldo, fra gli ordinati ed innumerevoli volumi che parlano della sua passione di bibliofilo, della sua professione. La conversazione arguta e piacevole. Ma il tempo passa che non te ne accorgi e il telefono comincia a squillare e ti ricorda che è ora d'andare.

Mi accomiato dallo scrittore esprimendogli la speranza che Bonichi cessi presto i suoi meritati riposi per riprendere le sue appassionanti e divertenti avventure.

F. M. Crivelli

L'organizzazione del servizio sanitario tedesco in guerra

BERLINO, 15.

La guerra moderna, coi suoi rapidi movimenti e con i suoi fronti estesi, impone naturalmente un carattere speciale all'organizzazione del servizio sanitario. Sotto questi rapporti l'Esercito del Reich è il meglio attrezzato del mondo ed ha preso tutte le misure affinchè il soldato ferito riceva prontamente e nel miglior modo possibile i primi soccorsi, sottoponendolo poi al più presto ad una cura medica adeguata. Le ambulanze, destinate ad accogliere i feriti, sono provviste di tutti gli impianti necessari. I posti d'infermeria dietro la linea del fronte inviano sul campo, mediante speciali automobilambulanze, il personale addetto, il quale si spinge fin nelle primissime linee e raccoglie i feriti, adagiandoli su delle barelle. Giunti nei suddetti posti d'infermeria i soldati vengono esaminati e ricevono le prime cure da medici specializzati. I feriti meno gravi vengono poi inoltrati verso gli ospedali militari, che di solito si trovano lontano dal fronte. Coloro, invece, le cui condizioni non permettono il trasporto in treno o che richiedono un immediato intervento chirurgico, rimangono per un certo tempo negli ospedaletti da campo Oltremodo rilevante, è l'impiego degli aeroplani per il trasporto dei feriti. La Croce Rossa tedesca ha organizzato allo scopo un regolare servizio aereo in grande stile. E' la prima volta che durante una guerra si sia impiegato l'aeroplano in sì vasta portata per il celere trasporto di feriti. L'interno delle aero-ambulanze è attrezzato in modo da poter contenere 8 feriti coricati. Il servizio è effettuato con la massima rapidità e sovente è accaduto che le avio-ambulanze abbiano raccolto i feriti direttamente sul campo, trasportandoli in brevissimo tempo fino all'ospedale militare più vicino e più indicato allo scopo. Basti ricordare a tal proposito che durante l'offensiva sul fronte occidentale in taluni settori furono impiegati da parte germanica più di cento aeroplani alla volta, tutti apparecchi Junkers (Ju 52), per il trasporto di feriti. Ciò illustra in modo sufficiente l'importanza che riveste l'avio-ambulanza nell'organizzazione sanitaria dell'Esercito tedesco.

L'Orchestra Filarmonica di Berlino in Italia per un giro di concerti

BERLINO, 15

E' partito dalla stazione di Anhalt, il complesso orchestrale della Filarmonica di Berlino che si reca in Italia per tenere, sotto la direzione del celebre maestro Furtwangler, una serie di importanti concerti.

Del complesso, costituito da 102 professori, fanno parte notissimi solisti quali lo stesso Furtwangler, il Borles e l'Harzer.

La Filarmonica, che è reduce da un recente viaggio nei territori della Francia occupata dove ha dato concerti per le truppe colà dislocate, darà domani 16 corrente un concerto a Monaco, quindi proseguirà direttamente per l'Italia dove rimarrà fino alla fine di gennaio.

Il 18 a Milano avrà luogo il primo concerto Seguiranno Torino, Genova indi Roma dove avranno luogo due concerti, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia, Trieste.

Nei programmi che verranno eseguiti durante il giro in Italia, oltre alle opere dei più celebri compositori, saranno di preferenza eseguite musiche di Bach, Brahams (I sinfonia), Wagner, Beethoven (5. sinfonia), Teodor, Berger.

L'Orchestra Filarmonica berlinese è stata fondata oltre mezzo secolo fa e precisamente nel 1882, quando gli elementi di un piccolo e ancora oscuro complesso berlinese, decisero di dar vita alla prima orchestra autonoma germanica.

Il rapido progresso del complesso orchestrale tedesco è legato al nome di tre grandi personalità musicali: Hans von Bülow, cognato di Riccardo Wagner, Arturo Nikisch e Guglielmo Furtwangler. Molte altre celebrità del mondo musicale diressero in diversi periodi sia in qualità di ospiti, sia dietro espresso incarico, il celebre complesso di Berlino. Tra questi direttori di orchestra si annoverano Brahams, Riccardo Strauss, Ciaicowsky, Mottl Weingartner eccetera. (Hans von Bülow diresse la Filarmonica dal 1887 fino al 1892. Il celebre direttore d'orchestra che a Monaco aveva tenuto a battesimo le opere di Wagner «Tristano e Isotta» e «Maestri Cantori» diceva di aver avuto la più grande soddisfazione della sua vita quando fu a capo della Filarmonica di Berlino

Durante 27 anni di seguito il celebre direttore di orchestra ungherese Arturo Nikisch, diresse, dopo Bülow, il complesso, della Filarmonica L'orchestra ha raggiunto la sua perfezione sotto la bacchetta di Guglielmo Furtwangler, proveniente dalla Gewandhaus di Lipsia. Secondo il giudizio di alcuni critici musicali tedeschi, l'opera geniale di Furtwangler ha portato il complesso orchestrale ad un grado di perfezionamento altissimo sfruttando al massimo tutte le risorse che un tale assieme di capacità tecniche ed interpretative può raggiungere.

Il complesso musicale berlinese ha al suo attivo una serie di giri artistici in tutti i maggiori Stati europei.

In questi ultimi tempi la Filarmonica di Berlino è stata diretta in vari concerti da maestri italiani quali Victor De Sabbata, Bernardino Molinari e Franco Ferrara.

Sotto la direzione di Franco Ferrara la Filarmonica ha fatto, durante la passata stagione alcuni giri in diverse città tedesche In questi ultimi anni essa ha ottenuto particolari successi in concerti dati a Bucarest, Budapest e Bratislava.

Itinerario olandese

La fu Rotterdam - Un ponte ciclopico - Freddo polare - La Bengodi dei ciclisti - Progetti per l'avvenire - L'epopea dei paracadutisti - Quel che cova sotto il ghiaccio - Il trionfo della vita

(dal direttore dell'Ente Stampa)

COSTA della MANICA, gennaio

In una giornata algida e serena traversiamo mezza Olanda per vedere Rotterdam Ci avevano detto... mirabilia delle sue rovine; chi le confrontava a quella di Mauberge, chi ad Amiens, chi addirittura a Dunkerque Valeva quindi la pena di arrivare fin là Sui rettilinei a mattonelle rosse delle autostrade olandesi, ci sforziamo di non perdere contatto col paesaggio sempre vario, grattando i vetri che si arricciano e non ne vogliono sapere di lasciarci guardare all'esterno Il sole ci illumina, ma non ci aiuta Bisogna ricordare che nella vicina Scandinavia in questi giorni il termometro è sceso fino a 48.

Imbocchiamo il più colossale ponte d'Europa alle foci del Reno: una orgia di ferro, un tunnel con arcate ciclopiche. C'è posto per tutti. Le colonne di auto marciano in sede propria, doppia, per i due sensi. Poi c'è la strada per i veicoli a trazione animale, poi due marciapiedi per i pedoni, alle ringhiere, poi la pista per le biciclette, che qui vengono molto onorate perchè sono di uso generale. Ne passano a sciami, alte, con manubri altissimi, che il ciclista sembra assiso su di un trono Ma non disturbano il traffico; vanno per conto loro, nell'ampio e accuratissimo spazio loro assegnato. In città sgusciano dappertutto acrobaticamente e il freddo stimola la velocità

Dall'enorme ponte si svolta nei primi sobborghi di Rotterdam; belli, nuovi, puliti. Ma è tutto qui. Dove la periferia accenna a divenire centro, la città finisce. S'allarga in una piazza infinita Il forestiero si arresta interdetto, anche se è giornalista venuto apposta Si perde la direzione Occorre scendere di macchina per orientarsi. Non vedi ruderi, non pareti nude, non squarci di bombe, non calcinacci e pietrame e ingombri, come in ogni altra città visitata dagli Stukas

Qui hanno avuto cura di portare via i relitti, di livellare tutto, direi quasi di ornare la zona bombardata. Hanno rizzato su artistici pali le targhe delle ex piazze e strade; hanno lasciato qua e là gentili alberelli; hanno rasato ben bene il suolo all'altezza di due dita, di modo che puoi camminare sui pavimenti delle ex case, giudicandone il rango dal marmo o dal cemento, dal disegno più o meno di buon gusto Non resta che una planimetria. Puoi riconoscere dov'era il caffè centrale, il grattacielo famoso, la statua del grande Erasmo Mi sono soffermato qui a misurarne il basamento. Mi tornava alla memoria un facile latinetto liceale Ma oggi non è tempo di meditazioni filosofiche.

Giorno d'Apocalisse

Compiono proprio oggi gli otto mesi da quel tragico 14 maggio che vide mille Stukas avventarsi su Rotterdam e distruggerne il centro in meno di un quarto d'ora. Migliaia di abitanti lasciarono la vita sotto le rovine, ma quel carosello apocalittico salvò Amsterdam e La Aja, l'esercito e il paese, perchè la pingue regina e i pavidi ministri la sera stessa alzarono bandiera bianca

Il dramma dell'Olanda durò appena quattro giorni. Perciò non resta traccia profonda, se non qui, dove però l'amore all'ordine e alla pulizia degli ex olandesi è riuscito in così poco tempo a cancellare quanto di orrido lasciano dietro di sè i bombardamenti moderni.

La distruzione di Dunkerque, forse sarà minore, ma impressiona assai di più Quegli scheletri di case ritti e affumicati, quell'abbandono di morte, come se la tragedia si fosse pietrificata intatta per il maleficio di un'invida Medusa, agghiacciano il cuore e conservano la immagine della battaglia acerrima Invece Rotterdam ha ripreso il suo ritmo cittadino intenso e quasi gaio, s'intende mutatis mutandis *Intorno all'orbita vuota del centro pulsa la vita indifferente e si rinnova ai margini di quell'immenso baratro Come uno scenario 900, sorgono tutt'intorno i bis dei grandi empori distrutti dei negozi di lusso, dei caffè rinomati.*

Entriamo nel più noto, che apre vaste vetrate sullo spettacolo del nuovo centro nascente Finora gli eleganti frequentatori vi avranno seguito i lavori di sgombero. Adesso vi mirano la città che rinasce La luce non manca. La futura Rotterdam avrà spazio e respiro. Si parla di grandi progetti I tedeschi sembra ne vogliano fare il porto maggiore d'Europa, anche se poco più su c'è Amburgo Col progetto del canale Reno-Meno-Danubio, di qui si arriverà navigando fino al Mar Nero. Si taglia in due il nostro continente

Già oggi il traffico fluviale supera quello dell'anteguerra. Naturalmente per mare i trasporti diminuiscono; ma dopo, Rotterdam potrà la candidatura alla successione di Londra, che le sta di fronte semidistrutta. Perciò non si preoccupa molto della crisi attuale e non pare dolersi gran che dei guasti subiti. Anche la gente circola con aspetto meno funebre di altrove. E' gente che guarda sicura verso l'avvenire.

A quel Caffè superriscaldato trovammo signori che si sforzavano di rivolgerci la parola in italiano, vedendo le nostre uniformi Le signore impellicciate sorridevano in modo assai lusinghiero ai nostri baldi aviatori. Nelle botteghe si prodigavano in cortesia pur con le pastoie d'una lingua impossibile Abbondano di merci e di viveri. Campano di rendita e attendono la fine del conflitto per la ripresa Rotterdam può continuare così senza le ansie che i rifornimenti destano in altri paesi occupati. Ha scorte per due anni Ha i magazzini pieni.

Da Londra a Rotterdam

La popolazione di Rotterdam si avvicina ora alle 700 mila unità I tedeschi calcolano di portarla a un milione e mezzo rapidamente Una città destinata a raddoppiarsi Così in bilico fra mare e terra, più acqua che terra, una diga, come dice il suo nome, non sembra possibile il miracolo; specialmente adesso che appare rinserrata nel ghiaccio dei suoi cento canali. Ma noi che vantiamo Venezia non ci sorprendiamo di alcuna audacia della storia e della geografia.

Non ostante la temperatura rigida, le strade sono affollate. Bella gente, occhi cerulei, visetti di maiolica, tedesconi integrali, frotte di bimbi vispi intorno alla nostra auto straniera. Curiosità e garbo Molti salutano. Passeggiano frettolosi

Andiamo dove la pioggia dei paracadusti in quei celebri quattro giorni fu più diretta. Lungo la via notiamo che le vetrine vennero promosse di grado, dopo la sparizione di quelle centrali. Il lusso sta spontandosi verso la periferia Poi queste resteranno belle e le nuove saranno migliori. Rotterdam diverrà una delle prime città europee, un modello di modernità.

La colonia italiana

Abbiamo anche incontrato dei connazionali Si sono uniti a noi per rendersi utili sopra tutto nelle difficoltà della lingua Sono pochi, un centinaio, ma scelti. Alcuni agiati, tutti benestanti. Una piccola colonia in gamba Ci rievocano quei giorni terribili, la fuga degli abitanti, l'incendio nella notte, che pareva non finir più. Ma ormai la guerra è lontana; non otto mesi; otto anni sembrano. Un incubo. da sobbalzare ancora nel sonno, se passano le squadriglie nelle opposte direzioni. Nessuno però si scomoda. Gli obiettivi sono assai lungi da Rotterdam

Fuori città pulsa l'opera delle fabbriche. Qui scesero dal cielo a grappoli i soldati tedeschi Fiorivano per l'azzurro, dovunque, a decine, quegli strani ombrelloni e dovunque crepitavano mitragliatrici Tra fabbriche e caserma, tra campi arati e campi d'aviazione, si creò la più stampalata situazione d'una guerra già abbastanza strana Ma è storia di ieri

Visitiamo i luoghi della resistenza di quelle disperate avanguardie tedesche; arriviamo al mare, dove massi di ghiaccio contendono alle onde i diritti dell'inverno nordico; vediamo le maone, le zattere, le barche, i vaporetti prigionieri del gelo, in attesa della primavera; ritorniamo alla campagna verde, piena di serre, intersecata dai canali, che ora servono a miriadi di ragazzi incappucciati per il gioco di stagione: il pattinaggio, magari senza pattini.

Nugoli di ciclisti tornano alle loro case con l'ultimo sole Superiamo interminabili file d'operai imbacuccati, frammiste a numerose fanciulle in pantaloni, con la cuffietta a punta, non più prerogativa dell'Olanda, ma ormai portata in tutto il mondo, uguale a ogni parallelo, dalle sponde africane al Circolo polare.

La strada corre lungo il Reno immoto sotto una bianca coltre che non sai cosa nasconda per la vicina primavera.

Andrea Bonomi

RELITTI

La navigazione nel Canale della Manica è divenuta ormai per le navi britanniche e per quelle al servizio del Governo di Londra, pressochè impossibile poichè è ben difficile, anche quando la nebbia copre della sua spessa coltre le onde, sfuggire al tiro preciso dei bombardieri germanici, alle insidie dei sottomarini e dei Mas, alle granate delle artiglierie di lunga portata installate sulle coste francesi. Questa visione invernale di un tratto della costa del Canale sparso di relitti di ogni genere parla, in un linguaggio silenzioso e tuttavia chiaro, dei molti drammi del mare che trovano la loro tragica conclusione nelle onde della Manica.

AVIAZIONE EROICA

Sosta tra i "diavoli in carrozza"

Il buonumore non manca fra gli arditi di Cudugnello: qui è un gruppo intento a contare i colpi di mitraglia che un apparecchio, appena rientrato da un importante volo di guerra, ha incassato durante l'azione

Togliamo da «L'Illustrazione Italiana» questo interessante scritto di Niccolò Giani che riguarda particolarmente i magnifici volatori del valoroso comandante Cudugnello, friulano di buona tempra.

AEROPORTO T22 dell'AFRICA SETTENTRIONALE, gennaio.

«Quante azioni?». — «Dieci... trenta... cento... e chi le ha contate» — mi risponde il comandante Cudugnello, un veneto dalla faccia cordiale, sempre aperta al sorriso. — «Quello che so è che dal 9 dicembre ho dormito solo 4 volte in un letto. E — aggiunge dopo una pausa — non tutti gli «assaltatori» del mio gruppo possono dire di essere stati altrettanto fortunati.

Più di tre settimane di combattimenti continui più di venti giorni di azioni disperate, centinaia di ore di voli di guerra durante le quali questi volti chiari e sorridenti che mi stanno intorno hanno visto in faccia la Morte. Decollare, salire in quota, buttarsi in picchiata sulle autoblindo inglesi, spezzonarle, mitragliarle, fare un secondo un terzo passaggio ritornare al campo fra la tempesta dei colpi sgranati dalle mitragliere e dai cannoncini antiaerei, rifare il pieno di benzina e di munizioni, ripartire per cercare la preda tra le dune, a ridosso e in mezzo ad altri automezzi già distrutti, come falchi piombare sopra le torrette blindate quasi sfiorandole col carrello, ritornarvi una seconda volta una terza una quarta volta finchè il mostro di acciaio, colpito martellato scardinato bagnato dal sangue dell'autiere del cannoniere del marconista si rovesciasse su un fianco, buttasse la pancia all'aria o saltasse in mille pezzi: questo per più di tre settimane è stato il ritmo di ogni giornata di questi indemoniati arditi del cielo che sulle code dei loro apparecchi portano l'araldica di un diavolo beatamente scarrozzato da una nuvola o si siglano in un menefreghistico «mi fanno un baffo».

«Semplicemente ammirevole» ha telegrafato il Duce al comandante la V Squadra Aerea, è stata, dal 9 dicembre, l'aviazione dell'Africa settentrionale E ammirevoli per coraggio, per spirito di sacrificio, per ardore combattivo, per tecnica, sono stati tutti: assaltatori, cacciatori, bombardieri, aerosiluranti; ricognitori Quando un giorno si scriverà la storia di queste giornate il mondo saprà quello di cui sono stati capaci, di fronte a un nemico agguerritissimo e superiore in mezzi, questi italiani di Mussolini. E allora fioriranno gli episodi, nascerà l'epopea di queste giornate, la storia parlerà degli Aramu. Allora gli annali dell'ala fascista registreranno i caroselli mortali, i duelli all'ultimo sangue, le giostre micidiali le accanite battaglie aeree dei cacciatori della azzurrissima Brigata Rex e le azioni dei gruppi Grandinetti, Botto, Romagnoli, Cudugnello, Falconi acquisteranno luce di leggenda. Allora si conosceranno i titoli l'onore conquistatisi dalla Divisione Pegaso e i bombardieri di Napoli, Klinger, Napoleone, Colavolpe saranno messi all'ordine del giorno Allora si parlerà degli aerosiluranti di De Qual e i «silenziosi» della ricognizione tattica e della ricognizione strategica sentiranno far menzione degli uomini di Debbia, di Mermet, di Valentino Allora si racconterà di un comandante di assaltatori che prima di partire per una azione disperata si sfila l'anello e l'orologio e lo consegna al motorista perchè lo mandi alla moglie Allora l'ala di un poeta dirà di altre mani sporte dalla carlinga a consegnare una fotografia o un saluto e parlerà di voci, udite tra il fragore dei motori e in mezzo alla ventata di ghibli, dire col tono di lontananze astrali «lo manderai a mio figlio» «consegnalo a mia madre». Allora i marconisti ripeteranno i «vendicateci» e i «tenete duro» raccolti nell'etere quale ultimo grido di guerra di torce accese nell'ardore del combattimento dal piombo delle mitragliatrici E allora le fusoliere carbonizzate che da Sidi el Barrani a Bardia punteggiano il deserto della Marmarica e le code annerite dei cierre 42 e degli esse 79 che s'alzano al cielo come croci saranno diventate le pietre miliari della nostra avanzata verso il cuore del nemico.

Ora il campo è tutto un urlo di motori E' stato dato l'allarme. Sulla linea di volo i cierre 32 e i breda sembrano aquile incatenate Quando, ad un cenno i motoristi levano i tacchi, ad uno ad uno, comandante in testa, i «diavoli in carrozza» lasciano a fior di terra una densa vorticosa scia giallastra di sabbia Rapidi, aerei cabrano, volteggiano sulle nostre teste e serrati in formazioni di combattimento si lanciano verso est.

Tra qualche minuto le colonne corazzate inglesi saranno squassate, rotte, divelte dagli artigli di acciaio di questi arditi del cielo. Ma quale volto amico, tra qualche ora, io non ritroverò più?

Niccolò Giani

(Foto dell'autore).

I migliori artisti italiani alla Iª mostra del collezionista *di Cortina d'Ampezzo*

CORTINA, gennaio

La gente d'ogni parte d'Italia che affolla in queste settimane — per ragioni di sci e di neve — la nostra maggiore stazione di sport invernali ha avuto la grata sorpresa di trovare a Cortina, tra le attrattive di ordinaria e normale amministrazione, una bella rassegna d'arte italiana contemporanea, una delle migliori che si siano organizzate in Italia in questi ultimi anni. Sorpresa vera e propria, perchè e la prima volta che l'arte contemporanea, così malamente bistrattata dalla grossa critica e dal grosso pubblico, osa lasciare le sue roccaforti cittadine per venirsene allo sbaraglio qui in provincia, a contatto immediato con ogni specie di pubblico, di quel pubblico, anzi, che sembra negato ai misteri dell'arte e che si trova a suo miglior agio su una buona e veloce pista di discesa.

Vale la pena di spiegare come sia andata questa faccenda dell'emigrazione in alta montagna dell'arte italiana contemporanea, rappresentata dai suoi migliori esponenti, come appare dal seguente elenco: De Pisis, de Chirico, Carrà, Tosi, Semeghini, Severini, Casorati, Morandi, Bartolini, Soffici, Carena, Rosai, Sironi Rossi, Guidi, Ravenna, Springolo, Tomea, Campigli, Martini, Morozzi E' andata così: c'era a Cortina un modesto e silenzioso raccoglitore d'arte che già da anni andava pazientemente tesorizzando, con senso d'intelligente e sicuro gusto, la migliore documentazione artistica del nostro tempo così da mettere insieme un complesso di circa cinquecento opere di autori viventi senza contare tutta la altra produzione retrospettiva che è press'a poco della stessa entità numerica Una capitalizzazione di un paio di milioni di lire, con le relative rimunerazioni di cui l'arte spesso sa essere prodiga. Tutta questa grazia di Dio che Mario Rimoldi, il collezionista, andava man mano accumulando non aveva a Cortina un ambiente adatto per essere convenientemetne ospitato e finiva alla rinfusa qua e là, nei corridoi, nei sottoscala, negli uffici dello stesso Rimoldi, un quadro sopra l'altro, in una confusa e strana tappezzeria Ma, nonostante questa sistemazione di fortuna, fra tanta gente che passa per Cortina ci fu qualcuno che scoperse l'eccentrica pinacoteca e cominciò a parlarne, comparve nei giornali e nelle riviste qualche articolo, il Ministro Bottai mandò a Cortina un suo funzionario a vedere di che cosa si trattava e a poco a poco la «galleria Rimoldi» divenne una delle maggiori curiosità cortinesi e si trovò che, fra tanto sciare e fra tante attrattive della pittoresca natura e della sapiente attrezzatura ospitale, un po' d'arte non guastava Lo stesso Rimoldi, che ha per la sua natale Cortina una legittima adorazione, accortosi di questa incipiente simpatia per la sua raccolta, metteva a disposizione la sua grande collezione per una valorizzazione d'ordine spettacolare. Valeva la pena di raccogliere questa generosa offerta e infatti l'Ufficio stampa locale, in collaborazione con il Comune e l'Azienda e con l'incoraggiamento dello stesso Ministro Bottai, allestiva nel giro di poche settimane un ambiente adatto nel centro di Cortina, selezionava con il consiglio di noti esperti d'arte (Forlati ed Argan) il fior fiore della collezione e dava vita così alla prima Mostra del collezionista raggiungendo questi risultati non disprezzabili: di rendere un buon servizio alla moderna arte italiana presentandone i saggi più significativi al pubblico italiano e straniero che si avvicenda in Cortina d'Ampezzo e contribuendo così alla sua divulgazione e alla sua affermazione: di dare nello stesso tempo una giusta soddisfazione al collezionista, tratto fuori dal suo guscio e segnalato nelle sue benemerenze di amico dell'arte e degli artisti, di arricchire Cortina, dove sembrava che non ci fosse posto che per la cultura fisioterapica e mondana, d'una manifestazione a carattere culturale e spirituale, di iniziare infine, in questo stesso centro, la serie di mostre d'arte collegate all'istituendo «Premio del collezionista», secondo lo stesso desiderio del Ministro Bottai che, a tale proposito, ha testualmente precisato: «Confido che questa Mostra, ai cui organizzatori esprimo il mio vivo compiacimento, sarà la prima di una serie di ben dirette manifestazioni di arte; le quali in una città come Cortina, aperta a un vasto concorso di pubblico italiano e straniero, non potranno che giovare alla diffusione di questa nostra giovine arte italiana, che non teme confronti con quella di altri paesi, proprio perchè documenta di quella rinnovazione dell'intelligenza italiana che è, ad un tempo, conseguenza ed indice della rigenerata coscienza della Nazione dopo vent'anni di Fascismo».

* * *

Sono presenti alla mostra cortinese ventitre artisti tutti di grosso calibro. Si può dire che l'arte italiana nelle sue espressioni attuali, nella sua multiforme vitalità, sia tutta rappresentata nei suoi coefficenti d'avanguardia.

Filippo de Pisis, che tra i pittori d'oggi è certamente quello che batte il primato della produzione, ha il dominio del numero, possente con 33 opere, selezionate fra le 189 possedute da Rimoldi. C'è tutto de Pisis, con i suoi incantesimi, con la sua fantasmagoria di segni e di colori la sua potenza impressionistica, la sua fatica di ieri e quella di oggi, i suoi celebri fiori vibranti di vita, i paesaggi colmi di immediata poesia (c'è tra gli altri anche la «Chiesa di Cortina», secondo premio della Mostra del Paesaggio di Bergamo 1939), i ritratti e le figure dove la sua bravura giunge a risultati che lasciano attoniti, le nature morte, i rustici, le marine, in una varietà e freschezza piene di ritmi e di sorprese. Giorgio de Chirico ha un nucleo scelto di opere, non tutte di rigida metafisica: c'è un «Cavaliere alla fonte» a struttura classica, c'è una «Pineta» spiritata di efficace esito Carrà ha un paesaggio «Barca solitaria», che è tra le cose più belle della mostra. Tosi ha tre opere di alto livello. Semeghini ha qui quattro tele, della sua maniera velata, sognante. Severini è rappresentato da una delicatissima natura morta, Casorati da una marina tristissima, Morandi dai suoi meditati paesaggi, dai suoi oggetti che hanno il senso implacabile del tempo, un'aria di colore, Bartolini ha le sue belle acqueforti, Soffici un virtuoso disegno a penna Carena uno scorcio di vita campestre («Buoi all'aratro») Rossi uno dei suoi dorati paesaggi toscani E ci sono ancora Guidi, con un suo paesaggio nervoso, Ravenna con i suoi vivi spunti veneziani, Springolo con un efficace «Principio di primavera», Tomea con un rustico ricco di spontaneità, Campigli con le sue nostalgie per le immagini del buon tempo antico.

Due soli scultori sono presenti a questa Mostra, ma sono di buon sangue: Arturo Martini ha due bronzi «L'uomo della Maremma» e la «Madonnina delle collegiali», l'uno pieno di forza selvaggia, lievissimo l'altro; e Dante Morozzi, con le sue delicate terracotte che ricordano l'arte etrusca e pure così moderna nella concezione e nella modellatura.

Tutto sommato è un ricco e sostanzioso panorama delle varie tendenze che sfociano nel nostro attuale movimento artistico e come tale la manifestazione cortinese assume a particolare significato ed importanza.

La Mostra resterà aperta fino a tutto febbraio.

Andrea Pais

Un dono della Germania alle Chiese di Spagna

BERLINO, 15.

Qualche tempo fa giunse alla frontiera spagnola un gran carico di pesanti e sigillatissime casse, tutte dirette al ministro per il culto di Spagna. Era il dono che la Germania, pur di mezzo alla guerra che certo non è troppo propizia a simili atti di gentilezza, generosamente faceva alle Chiese spagnole devastate dal turbine della lotta civile.

Quelle casse contenevano una ricchissima raccolta di oggetti del culto: 86 candelabri, 33 grandi e 42 piccoli cibori, 7 preziosi ostensori, 29 patene, 31 croci, 145 pianete, 21 turiboli, 229 messali e 105 leggii.

Tutto un tesoro, cioè la cui pietosa raccolta e donazione era stata permessa dal Governo del Reich in deroga alle disposizioni restrittive vigenti in materia in conseguenza dello stato di guerra.

Pazienza artigiana

22.000 ore di lavoro per una coperta

BERLINO, 15.

(CE) - Si è aperta in questi giorni a Berlino una mostra dei ricami dell'Egerland fra i cui pezzi se ne trova uno che può esser preso a documento della sconfinata pazienza del lavoro artigiano: una coperta istoriata del mito di Venere al cui allestimento sono occorse non meno di 22 mila ore. Oltre che per questa tovaglia la mostra è interessantissima in quanto rappresenta una delle attività artigianali della regione dei Sudeti che più si sono affermate per la tradizione del gusto e la perfezione manuale raggiunta.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

LIBRI AI SOLDATI

Diecimila volumi offerti dal Friuli ai reparti operanti

Con le riviste già distribuite negli ospedali militari la raccolta supera quota 23 mila

La raccolta delle offerte di libri per i soldati promossa dall'Ente Stampa si è ufficialmente conclusa ieri e l'ultima giornata ha apportato un contributo eccezionale tanto da rendere notevole il lavoro di controllo. Una vera valanga di libri ci è piovuta ieri al giornale, esattamente ben 1786, mentre alcune telefonate e lettere dalla provincia ci segnalavano il prossimo recapito di un altro notevole quantitativo.

Tenendo conto di tali segnalazioni la cifra di 9488 raggiunta ieri salirà ancora e raggiungerà largamente i 10 mila volumi.

Il contributo portato dal Friuli a questa nobile iniziativa costituisce un titolo di merito che vale a porre in luce — al pari delle altre dimostrazioni analoghe che in questi giorni ottengono plebiscitari consensi — l'elevato sentimento patriottico e lo spirito di solidarietà fascista del nostro popolo.

L'iniziativa è stata sorretta dalle adesioni più autorevoli e particolarmente dal Prefetto, il quale ha dimostrato per essa la sua simpatia con una ambita offerta personale.

«Il Popolo del Friuli» che si è assunto con entusiasmo l'incarico di raccogliere le offerte ben certo del successo, è grato a tutti gli offerenti che al raggiungimento del successo stesso hanno contribuito con slancio del tutto spontaneo.

La Scuola ed il Dopolavoro — e qui ci piace ricordare i camerati prof. Bortolotti R. Provveditore agli Studi e dott. Placereani Presidente del Dopolavoro Provinciale, promotori della raccolta nei rispettivi enti — hanno portato il maggiore contributo come notevoli sono state pure le offerte degli enti pubblici, bancari, sindacali, e specialmente della Federazione dei Fasci di Combattimento e dell'Amministrazione provinciale che per prime hanno aderito.

Precisiamo infine che gli elenchi da noi pubblicati comprendono unicamente libri — nuovi o in buono stato — accuratamente selezionati.

Se a questi diecimila volumi, che raggiungeranno i reparti operanti, sommiamo le 13 mila riviste e opuscoli vari a noi offerti e già distribuiti negli ospedali militari, il contributo del Friuli all'iniziativa promossa dall'Ente Stampa rappresenta complessivamente 23 mila pubblicazioni.

* * *

Fra le offerte più notevoli della ultima giornata segnaliamo quella del Collegio Magistrale della G.I.L. (la seconda) di 144 volumi che, aggiunti ai 232 della prima offerta, fa salire il contributo di questa esemplare scuola fascista a 376 libri. E' il primato assoluto che va meritatamente a premiare lo slancio agonistico dimostrato anche in questa nobile gara dal Collegio della G.I.L., cui presiedono il comandante dott. Cajatti e il preside prof. Andreazza.

Significativa quanto notevole, l'offerta di 172 volumi, cui saranno aggiunti altri come ci informa il direttore provinciale camerata dott. Fiorito, degli uffici postali e telegrafici udinesi.

Lo spazio disponibile non ci consente come vorremmo di far risaltare il merito di tutti gli offerenti; ci limitiamo a citare i più generosi e cioè il Collegio Salesiano di Tolmezzo il cui preside dott. don Busato ha accompagnato l'offerta di 40 volumi con una nobile lettera; il R. Liceo Classico «Jacopo Stellini» di 59 volumi, l'offerta particolarmente significativa della scuola elementare «4 novembre» di 38 volumi, del R. Istituto tecnico inferiore di Tolmezzo di 26 volumi, del personale della Banca Commerciale di 22 volumi. Fra i maggiori offerenti individuali citiamo la dottoressa Savini, il dott. Luciano Centazzo, la signora Virginia Borroni Bertolazzi, Graziella Bruno, Jole Menazzi signora Bracchi ed infine i nostri corrispondenti Piccoli, Bonini, Silvestri e Biasotti che, rispettivamente da San Pietro al Natisone, Santa Maria la Longa, Pasian di Prato e Fagagna, ci hanno trasmesso il frutto delle raccolte di cui si sono fatti promotori.

XXVIII elenco

Collegio Magistrale della GIL (seconda offerta) 144 volumi, così ripartiti: Comando 40; comandante Barba 13; com.te Sella 2; com.te Barilari 4; com.te Foschi 9; accademista Orlando 1; conte Calvi 1; allievo Scoccimarro 6; allievo Gambelino 6; allievo Madrassi 1; all. Poltronieri 1; un allievo 1; all. Leonardi 1; all. Zanier 1; all. Castaldo 1; un allievo 1; all. Pieve 2; all. Saccoccio 1; all. Zoli 1; all. Focardi 1; all. Sambo 1; all. Lanza 1; all. Focardi 1; all. Zanier 1; all. Pieve 1; all. Bizzaro 1; all. Tatarelli 1; all. Comand 1; all. Barlotti 1; all. Zoli 4; all. Corbini 1; un allievo 1; all. Bizzaro 1; all. Di Pilato 1 un allievo 1; un allievo 1.
Direzione provinciale delle RR. Poste - 172 volumi, così ripartiti: I. reparto 29; II. reparto 32; cassa provinciale 1; ufficio vaglia 5; ufficio consegna pacchi 17; ufficio telegrafo 28; ufficio posta ferrovia 60.
professoressa Privileggi: 2 volumi.
A mezzo del Preside prof. Vincenzo Perdicaro, il R. Istituto Tecnico inferiore di Tolmezzo: 26 volumi più 65 riviste destinate alla Casa del Soldato di Tolmezzo.
Onorato Centis: 3 volumi.
ing. Polverosi: 9 volumi.
famiglia dott. Domenico Rubini: 3 volumi.
Anna Cautero: 7 volumi.
co. Luigi di Varmo: 8 volumi.
Maria Zannier: riviste.
A mezzo del camerata Angelo Piccoli nostro corrispondente da San Pietro al Natisone - 34 volumi, così ripartiti: Angelo Piccoli 77 romanzetti e 5 volumi; dott. Orazio Tonelli 7 vol.; Caterina Guyon 5; Elena Quarina 4; famiglia Catalano 20 fascicoli; Feliciano Fulla 20 fasc.; Pia Chierego 3 volumi; Carla Coren 3 riviste e 1 volume; Maria Tomasettig 3 volumi; dott. Terzo Drusin 2 volumi; Emma Cosmacini 2 volumi; Lucia Szklarz 2 volumi.
camerata Tullio Biasotti, corrispondente de: «Il Popolo del Friuli» da Fagagna: 31 volumi, così ripartiti: dott. Gino Munari 15 volumi; dott. Angelo Burelli 13; Tullio Biasotti 3.
Gianfranco Schiavi: 11 volumi.
Giovanni Seravalle: 5 volumi.
Arnò: 10 volumi.
prof. De Paulis: 10 volumi.
prof. Cizzo: 10 volumi.
Collegio Salesiano di Tolmezzo: 40 volumi.
ing. Grillo: 3 volumi e riviste.
Lodovico Monti: 7 volumi e riviste.
cap. Achille Villoresi: 9 volumi.
Giuseppe Cassetti: 16 volumi.
rag. Carlo Fortuni: riviste.
Silvano Prosperi: 10 volumi.
Francesco Locatelli: 7 volumi
Personale Banca Commerciale Italiana, succursale di Udine: 22 volumi e riviste.
don Francesco Badini: 14 volumi.
Maria Cozzutti: 5 volumi.
signora Colla: 4 volumi.
N. N.: 4 volumi e pubblicazioni.
camerata Silvestri, corrispondente de «Il Popolo del Friuli» da Pasian di Prato: 20 volumi.
prof. Francesco Verardi: 7 volumi e pubblicazioni.
Dal camerata Bonini, corrispondente de «Il Popolo del Friuli» da S.ta Maria la Longa: 13 volumi, dei quali 11 raccolti dalla Segretaria del Fascio femminile camerata Elodia Del Gos.
rag. Renato De Luca: 11 volumi.
signora Bracchi: 26 volumi.
Giovanni Picco: 4 volumi e riviste.
Pietro Caldan: 14 volumi e libricini
N. N.: 12 volumi.
N. N.: 11 volumi.
famiglia dott.sa Savini, ufficiale sanitario del Comune: 28 volumi.
Silvia Molinaris: 6 volumi.
Ernesta Toso, da Feletto Umberto: 2 volumi.
Virginio Casarsa: 5 volumi.
Graziella Bruno: 15 volumi e riviste.
Iole Menazzi: 14 volumi, pubblicazioni e riviste.
Virginia Borroni Bertolazzi: 20 volumi.
Adelina Faccin: 1 volume e riviste.
Antonio Chialchia: 5 volumi.
dott. Luciano Centazzo: 33 libri e riviste.
Scuola elementare «4 Novembre»: 38 libri e riviste.
Maria di Roral: 3 volumi.
Rita Pravisani: 7 volumi e pubblicazioni.
Sergio Ceccotti: 6 volumi.
R. Liceo Classico «Jacopo Stellini» 59 volumi, così ripartiti: Anna Maria Brusutti: 5 libri e 8 fascicoli; Luigi Fioretti 12 fascicoli; Giovanni Garlato 4 libri; Luciano Tranquillini, 8 libri; Nicola Chiumarulo, 4 libri; Maria Marconi, 3 libri; Guido Peano, 4 fascicoli; Gabriele Siringa, 4 libri e 1 fascicolo — III. Liceale: la classe 11 libri; G. Battista e Riccardo Storti 6; altri 4; Luciano Merlo 6; Emanuele Patrone 3.
Dal Dopolavoro provinciale: 825 volumi, così ripartiti: Dop. prov. di Udine 500; Dop. com. di Castelnuovo del Friuli 10; Dop. comunale di Cordenons 25; Dop. di Pradamano 10; Dop. di Prata di Pordenone 81; Dop. Rionale «P. Pischiutta» Udine 7; Dop. frazionale di Sclaunicco 6; Dop. frazionale di Terzo di Aquileia 10; Dop. aziendale S.A.I.C.I. Torviscosa 166; signora Gropplero 10.
I Dopolavoro di Cordenons, Pontebba, Prata di Pordenone, S.A.I.C.I. di Torviscosa e Terzo di Aquileia, hanno offerto anche riviste.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: famiglia Hofmann L. 500 (seconda offerta), famiglia co. Fabio Asquini L. 30.

ALTRE OFFERTE

All'E.C.A. — In memoria di Santa Vidissoni ved. Tamburlini: Angelo Cirio L. 50; di Angelo Parmesan: ditta A. Moretti L. 20; di Gio. Batta Rossi da Nespoledo: impiegati della Banca Cooperativa L. 28, dott. Attilio Petri L. 25; di Rosa Micheluccini: P. A. Barnaba L. 30, dipendenti ditta Benedetti e Querini L. 30, Francesca Barnaba ved. Marini L. 10.

Alla Colonia-Asilo «Principi di Piemonte». — Per intestare vari lettini al nome del compianto dott. Sandrino Figaia: diversi a mezzo del II Gruppo Rionale L. 176, dott. Clementi Sandro L. 100, To... Marinoni e consorte L. 100, Fracca Fasolo e figlio L. 50, cav. Giacomo Cirio L. 50.

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto comm. Maurizio Hofmann: sen. Luigi Spezzotti 100, on. Elio Morpurgo 10, comm. prof. Enrico Morpurgo 10, dott. Antonino Volpe 10, avv. Egidio Zoratti 10, Giulio Gentilli 10, cav. uff. Ermanno Coceani 5, Leonardo Leskovic 5. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

All'Unione Italiana Ciechi. — Cap. Vittorio Mambrini L. 10, Lidia Commessatti L. 10, rag. Giuseppe Bianco 10, Amalia Vasinis 10, Iole Paladini 10, Maria ed Elda ... 5, cav. rag. Lodovico Marpillero 20, Enrichetta Verderi 5, rag. ... 10, Luigi Baldini 10, Alice Fagioli 10, Liedo Cuttini 10, T. A. 10.

Pro liberati dal carcere. — Per onorare la memoria della contessina ... i cancellieri del Tribunale ed i segretari della Procura del Re Imperatore di Udine, hanno offerto lire 40.

ATTI FEDERALI

Fascio di Moimacco

Nomina componente del Direttorio del Fascio di Combattimento di Moimacco il fascista Corrado Cattaro.

Nomina inoltre Capo settore del detto Fascio il fascista Mario Pasqualini di Antonio ed a Capi nucleo i seguenti fascisti: Alvise Cantero, Antonio Vicenzutti, Aldo Rizzetti, Antonio Fantini, Luigi Zurco, Beniamino Fanna, Eliseo Vanone.

Fascio di Porpetto

Nomina Capo settore del Fascio di Combattimento di Porpetto il fascista Attilio Vatri fu Stefano.

Fascio di Reana del Roiale

Nomina Capo settore del Fascio di Combattimento di Reana del Roiale il fascista Otello Piccini.

Fascio di S. Giorgio di Nogaro

Nomina Capo settore del Fascio di Combattimento di S. Giorgio di Nogaro il fascista Pietro Della Ricca.

Fascio di Teor

Nomina revisori dei conti del Fascio di Combattimento di Teor i fascisti Giacomo Rocco e Primo Mefus.

Fascio di Tramonti di Sotto

Nomina revisori dei conti del Fascio di Combattimento di Tramonti di Sotto i fascisti Guido ..., Ottavio, Alfredo Ferroli, Vincenzo Avon.

Gruppo Rionale «G. Gentile»

Nomina consultore del Gruppo Rionale «G. Gentile» il fascista Goffredo Colla.

Nomina inoltre Capi nucleo di detto Gruppo Rionale i fascisti Libero Regis, Felice Marsilli, Giuseppe Orlando.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Fascio di Udine

Convocazione dei Fiduciari dei Gruppi Rionali

Questa sera alle ore 18, presso la Segreteria del Fascio di Combattimento di Udine, avrà luogo la riunione di tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali fascisti.

Federazione Fasci Femminili

Nomine

Ho nominata Segretaria del Fascio Femminile di Barcis la fascista Zaira Da Re, in sostituzione della fascista Renata Micheletto, che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per cambio di residenza.

Ringrazio la camerata Micheletto per l'attività svolta.

* * *

Ho nominata Segretaria del Fascio Femminile di Magnano in Riviera, la fascista Ferrante Emilia Adelaide, in sostituzione della fascista Ines Deotto Ravelli, che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per motivi di famiglia.

Ringrazio la camerata Deotto Ravelli, per l'attività svolta.

La Fiduciaria Provinciale
ERMINIA BORTOLOTTI

L'orario dell'oscuramento

Per il periodo dal 16 gennaio al 15 febbraio corrente anno l'inizio dell'oscuramento è stabilito alle ore 19 e dovrà essere osservato fino alle ore 7 del mattino.

I figli di famiglia

Non ci deve essere più posto in Italia, per la categoria del figlio di famiglia, del figlio di papà e della mammina che si alza alle ore 12 solo per non perdere l'ora dell'aperitivo tra le amiche che parlano con la erre a penzoloni.

Una piccola loggia della gioventù di un tempo, che si permetteva tutti i lussi e non soltanto quello di dissipare patrimoni e di vivere una vita — eterna giovinezza — senza creare una briciola di utile per la collettività.

Il figlio di papà non conosceva il codice, nè quello delle pene nè quello della morale. Il «signorino» nella sfera d'influenza paterna o, di riflesso, anche oltre, era intoccabile: la superba alterigia prendeva per lui il nome di fierezza, la soperchieria si chiamava esuberanza giovanile, la villania si trasformava in trovata di buon gusto che era poi tema di discorso nei salotti delle signore, commentata da un gustoso ih! ih! di compiacimento che usciva da quelle boccucce. «Hai sentito quello che ha fatto John? Figurati, Battista gli ha preparato la sella con cinque minuti di ritardo. Ma sai, gli ha dato tanti schiaffi e lo ha licenziato».

Questo era il figlio di papà, complimentato, da tutti, temuto, ossequiato.

Questa categoria dunque nell'Italia fascista è finita da un pezzo. La scuola di propedeutica al lavoro, l'inquadramento totalitario dei giovani nelle organizzazioni del Partito, hanno segnato la definitiva scomparsa di siffatta massoneria della gioventù.

La nostra giovinezza non trae più motivo di distinzione dalla linfa paterna, ma è unica, pronta al lavoro ed al combattimento. Parte volontaria nei battaglioni della Gil al primo squillo della Patria.

Questa stessa giovinezza esige che gli «angolini» dove ancora si annida qualche giovinastro, vadan ripuliti e messi a nudo.

Per quei giovinastri, specie quando sono autori di vandalismi inumani, la giovane, ma pur cosciente età, ed il casato non può esser loro di scudo.

Il carcere e la pubblicazione dei nomi è ancor troppo poco: essi son degni del sistema inglese del gatto a nove code.

L'Osservatore

L'imposta sull'entrata per il commercio delle uova pollame conigli e cacciagione

L'imposta sull'entrate derivanti dal commercio delle uova, del pollame, dei conigli e della cacciagione è dovuta in quota fissa, comprensiva dell'imposta dovuta per tutti gli atti economici cui dà luogo detto commercio, escluse le vendite al minuto ed è determinata come segue:

Uova; per ogni dozzina lire 0,20 — *Pollame:* peso vivo al kg. lire 0,30; peso morto al kg. lire 0,35. — *conigli:* peso vivo al kg. lire 0,15; peso morto al kg. lire 0,25. — *cacciagione:* comune al kg. lire 0,25; scelta e cioè fagiani, faraone, pernici, quaglie, e starne al kg. lire 0,50.

L'imposta si corrisponde a cura dei commercianti dettaglianti acquirenti in base ad apposito «registro o libretto» sul quale giornalmente devono essere annotati i quantitativi delle merci acquistate, distintamente per ciascuna delle categorie elencate sopra, indicando le generalità ed il domicilio del venditore.

L'imposta deve essere liquidata in relazione al totale degli acquisti giornalieri effettuati, e pagata entro il giorno non festivo successivo esclusivamente mediante applicazione ed annullamento di ambedue le prescritte marche doppie sul detto «registro o libretto» in corrispondenza di ciascun totale.

Il «registro o libretto» prescritto al presente articolo, prima di essere usato deve essere preventivamente vidimato dal competente Ufficio del Registro.

Per le vendite dei prodotti sopra specificati, effettuate nei riguardi di esercenti che consumano i prodotti stessi nei propri esercizi (alberghi, trattorie, pasticcerie, ecc.), ovvero nei riguardi di industriali che impegnano i nominati prodotti nella propria industria (industria dolciaria, delle conserve ecc.) l'imposta è dovuta una sola volta nei modi normali, mediante applicazione delle prescritte marche e con versamento a mezzo dei servizio dei conti correnti postali, sul documento da emettersi di volta in volta a cura del venditore o a cura dell'acquirente in caso di vendite effettuate da proprietari, possessori ed affittuari di fondi rustici, mezzadri e coloni.

L'imposta così assolta è comprensiva anche della imposta dovuta per gli eventuali passaggi dei prodotti stessi anteriori all'acquisto da parte degli esercenti ed industriali sopra specificati.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 23 del 16 gen. XIX

Movimento Ispettori di zona

CODROIPO. — Il fascista dott. Fausto Sabbatelli viene nominato Ispettore dell'O.N.D. per la zona di Codroipo, in sostituzione del camerata Tubero Domenico, dimissionario a seguito di richiamo alle armi.

Movimento Presidenti

POZZUOLO DEL FRIULI - *Dopolavoro frazionale di Terenzano.* — Il fascista Turco Elio è nominato presidente del Dopolavoro frazionale di Terenzano, in sostituzione del camerata Pittoritto Otello, dimissionario.

TARCENTO - *Dopolavoro comunale.* — Il fascista Pellarini Francesco è nominato presidente del Dopolavoro comunale di Tarcento, in sostituzione del camerata Sietti Vittorio, dimissionario per ragioni professionali.

Nomina componenti Direttorio O.N.D.

UDINE. — *Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini».* — I camerati Beltrame Alberto e Clarini Vincenzo sono nominati componenti il Direttorio del Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini».

«2ª Befana del soldato»

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale: *Udine,* Istituto Musicale «J. Tomadini» (presidenza, direzione, insegnanti e allievi) lire 172; signora Lucilla Massone Muratti L. 100; Dopolavoro Rionale «Pio Pischiutta» L. 368. — *Aiello del Friuli,* Dopolavoro fraz. di *Joannis* L. 30. — *Artegna,* Dopolavoro comunale (terza offerta) L. 40. — *Bordano,* Dopolavoro comunale lire 691.95. — *Cavazzo Carnico,* Dop. az. Castelli (dirigenti e maestranze) L. 1.000. — *Cercivento,* Dop. comunale L. 481.55. — *Chions,* Dop. comunale L. 470. — *Chiopris-Viscone,* Dop. comunale L. 100. — *Forni Avoltri,* Dop. comunale L. 400. — *Maiano,* Dop. comunale L. 995.50. — *Polcenigo,* Dop. comunale L. 408 — *Pontebba,* Dop. comunale L. 60 (seconda offerta). — *Porpetto,* Dopolavoro frazionale di *Castello* lire 234. — *Prata di Pordenone,* Dop. comunale L. 301.70. — *Precenicco,* Dop. comunale L. 20. — *Sequals,* Dop. frazionale di *Solimbergo* lire 150. — *Tarvisio,* Dop. comunale (terza offerta) L. 316. — *Trivignano Udinese,* Dop. frazionale di *Clauiano* L. 248.35. — *Palmanova,* Dopolavoro az. *Filanda Banfi* L. 459.50. — *Venzone,* Dop. comunale L. 1400

Gli alunni della Scuola elementare «Vittorio Emanuele II» hanno offerto indumenti e generi di conforto.

La ditta Gaspari di Udine ha offerto indumenti di lana.

MANIAGO - *Dopolavoro comunale.* — Il Dopolavoro di Maniago ha offerto 60 pacchi completi contenenti un maglione di lana, un paio mutande lunghe di lana, un paio calze pesanti di lana, due fazzoletti, un temperino «Universale», carta da lettera.

Il Presidente provinciale ha rivolto un elogio al Dopolavoro di Maniago e un incondizionato plauso ai suoi dirigenti per la iniziativa che pone il Dopolavoro stesso alla avanguardia tra tutti i Dopolavoro comunali della provincia di Udine.

Assistenza ai camerati alle armi

UDINE - *Dopolavoro rionale «Pio Pischiutta».* — In occasione delle feste natalizie, il Dopolavoro «Pio Pischiutta» ha offerto il pranzo di Natale ai camerati alle armi alloggiati nella sede del Dopolavoro di viale Venezia.

PINZANO AL TAGL. - *Dopolavoro comunale.* — Il Dopolavoro di Pinzano ha offerto generi di conforto, in occasione del Natale, ai militari di stanza nel Comune.

UDINE - *«Posto di ristoro».* — Sono stati offerti, gratuitamente, generi di conforto, sigarette e cartoline a 200 militari.

Spettacoli

PONTEBBA - *Dopolavoro comunale.* — Durante la prima quindicina di gennaio il cinema del Dopolavoro di Pontebba ha offerto gratuitamente ai camerati alle armi 5 spettacoli cinematografici.

UDINE - *Dopolavoro ferroviario.* — Domani, 17 gennaio, presso il Dopolavoro ferroviario di Udine, in luogo della consueta rappresentazione cinematografica per i militari, sarà offerto ai camerati alle armi, un trattenimento filodrammatico con le commedie «Il liron di Sior Bortul» e «L'amor vieri».

Concorso nazionale per fisarmonicisti

Indetto dalla Segreteria Generale dell'O.N.D., e organizzato dal Dopolavoro provinciale di Macerata, avrà luogo il 30 marzo 1941, il IV Concorso nazionale per solisti e complessi di fisarmoniche.

Il bando-regolamento di tale concorso può essere consultato presso il Dopolavoro Provinciale di Udine, via Girardini n. 8, al quale possono rivolgersi tutti gli interessati.

Nell'intento di favorire i dopolavoristi appassionati di tale strumento, il Dopolavoro Provinciale si è assicurata la fornitura di un ristretto numero di fisarmoniche che potranno essere cedute ad un prezzo speciale.

Tali fisarmoniche, costruite da una Casa già nota in questo campo, hanno i seguenti requisiti: tastiera a pianoforte con 41 tasti, 120 bassi, 1 registro in terza, linea modernissima.

I dopolavoristi che intendessero farne acquisto personalmente, o i Dopolavoro che desiderano premiare qualche dopolavorista che si sia particolarmente distinto nelle varie attività di pertinenza dell'O.N.D. sono invitati a trasmettere la richiesta alla sede provinciale, tenendo presente che le domande saranno accolte fino all'esaurimento delle 24 fisarmoniche acquistate dal Dopolavoro Provinciale.

Il tipo di fisarmonica è visibile — e a disposizione degli interessati — presso la sede di via Girardini.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

15 gennaio 1941 XIX

NATI	7
MORTI	2
MATRIMONI	1

Nascite

Peressini Sergio (I nato) di Mario e di Bulatti Giuseppina.
Colutti Milvia (III nato) di Giordano e di Ronco Onelia.
Zenarola Silvana (I nato) di Rodolfo e di Gazzino Fulvia.
Ridolfi Elvio (I nato) di Rodolfo e di Del Cet Vitalina.
Sonesi Antonio (II nato) di Luigi e di Bortoluzzi Lidia.
Nardon Carlo (I nato) di Giuseppe e di Monsutti Maria.
Spagnolo Maria (II nato) di Giacinto e di D'Antoni Pacifica.

Matrimoni

Venier Angelino minatore con Giorgiutti Ernesta Maria casalinga.

Morti

Spangaro Mattiazzi Lucrezia fu Antonio di anni 76 casalinga.
Poccaro Irene Maria ved. Modonutti fu Vincenzo di anni 71 casalinga.

IL GIORNO

Giovedì 16 gennaio (16-349)
s. Marcello papa

TRATTORIA COMUNALE

Mattino: pasta al sugo, riso e patate, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 10: Radio scolastica; 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate; 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 13.15: Selezione di operette dirette dal m. Arlandi; 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Ferdinando Previtali; 15.25: Orchestra diretta dal m. Angelini; 19.40: Musica varia; 20.30: «Turandot», dramma lirico in 3 atti e 5 quadri di G. Adami e R. Simoni.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12: Musica operistica; 12.20: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 13.15: Musica varia diretta dal m. Gallino; 14.25: Orchestra diretta dal m. Barzizza; 20.30: Musiche da film; 21: «Il baraccone delle meraviglie», rivista di Ripp; 21.40: Orchestra diretta dal m. Strappini.

L'infortunio di uno studente

Lo studente Daniele Manin di 16 anni, da S. Daniele, mentre stava esercitandosi agli strumenti nell'officina, incespicava in un tavolo e cadeva in modo da battere contro lo spigolo della tavola stessa e prodursi una ferita da taglio all'angolo sinistro della bocca. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

Per il censimento di alcuni generi alimentari

Disposizioni del Municipio e delle organizzazioni degli agricoltori e lavoratori dell'agricoltura

Il Municipio comunica:

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in base al R. D. Legge n. 1716 del 27 dicembre 1940-XIX, ha disposto che tutti i produttori agricoli (proprietari fondiari conduttori diretti, affittuari, mezzadri, compartecipanti ecc.), gli industriali, gli artigiani e i commercianti di generi alimentari, grossisti e dettaglianti, presentino denuncia della consistenza, alla mezzanotte del 15 gennaio 1941-XIX, dei seguenti generi: 1. grano (tenero e duro) — 2. farina di grano — 3. paste alimentari — 4. granturco — 5. farina di granturco — 6. risone (riso greggio) — 7. riso — 8. olio d'oliva — 9. olio di semi commestibile — 10. burro — 11. lardo, strutto, sugna, pancette e simili.

La denuncia dovrà essere fatta su apposito modulo già distribuito a cura del Comune. Gli interessati che non avessero ricevuto l'apposito modulo hanno l'obbligo di ritirarlo immediatamente presso l'Ufficio comunale. Incaricati comunali provvederanno, dal giorno 16 fino al giorno 19, a ritirare le denunce compilate dagli interessati: qualora entro il 19 gennaio i moduli compilati non fossero stati ritirati, i denuncianti hanno l'obbligo di presentarli direttamente all'Ufficio comunale entro il giorno successivo.

A partire dallo stesso giorno 16, verranno iniziati i controlli della veridicità delle denunce e, in tale occasione, coloro che le hanno compilate dovranno essere in grado di *giustificare le eventuali differenze che risultassero tra le quantità indicate sul modulo di denuncia e quelle effettivamente esistenti all'atto del controllo,* documentando gli eventuali trasferimenti e consumi, le successive vendite ed i nuovi acquisti. Per le aziende industriali e artigiane l'indagine sarà effettuata per il tramite delle Unioni provinciali fasciste degli industriali, che provvederanno a distribuire e ritirare i moduli di denuncia

Chiunque, soggetto all'obbligo di denuncia, si rifiutasse di fornire le notizie richieste o le fornisse scientemente errate oppure incomplete, *commette un reato contro la Nazione ed è passibile delle gravissime sanzioni stabilite dal R. Decreto Legge n. 1715 del 27 dicembre 1940-XIX,* attraverso l'Istituto Centrale di Statistica, venga rilevata in tutte le provincie del Regno, la consistenza di alcuni generi alimentari alla data del 15 gennaio corrente.

I generi soggetti alla rilevazione sono: grano, farina di grano, paste alimentari, granoturco, farina di granoturco, risone, riso, olio commestibile, burro, lardo, strutto, sugna, pancetta e simili.

L'esecuzione dell'indagine è stata affidata ai Comuni i quali distribuiranno e successivamente ritireranno i moduli di denuncia.

Il censimento riguarda le aziende commerciali, industriali e agricole: *nessun limite quantitativo* è escluso dall'indagine cosicchè per le aziende agricole occorre denunciare i prodotti in possesso dei produttori qualunque sia la destinazione del prodotto medesimo: consumo familiare, alimentazione del bestiame, semina, ecc. Ai produttori agricoli si richiede, nel contempo, sulla scheda di denuncia, il numero dei componenti la famiglia a garentire i produttori che sarà loro lasciato per i bisogni alimentari e per i bisogni dell'azienda, un quantitativo più che sufficiente dei prodotti medesimi.

Il termine di distribuzione delle schede da parte dei Comuni è fissato al 14 gennaio e il termine ultimo per il ritiro dei moduli al 19 gennaio.

A coloro che denunceranno quantitativi inferiori a quelli che un controllo possa accertare, saranno applicate le sanzioni di cui al R. D. L. 27 dicembre 1940-XIX n. 1715.

Tutti i nostri Fiduciari e capi contrada dovranno subito portare a conoscenza degli agricoltori del Comune e della Frazione, le disposizioni di cui sopra, disposizioni che debbono essere osservate scrupolosamente da parte di tutti i produttori che ben comprendono le esigenze del momento. Inoltre, Fiduciari e capi contrada, si metteranno a disposizione del Podestà allo scopo di dare la più sollecita ed intelligente collaborazione per un censimento che tende ad accertare le reali consistenze dei prodotti alimentari più importanti e che, come già detto, non deve preoccupare menomamente i produttori per quanto riguarda i loro bisogni alimentari e aziendali che saranno tenuti in piena evidenza da parte del Ministero competente.

Gli uffici di zona dal canto loro, propaganderanno le norme del censimento, sorveglieranno e indirizzeranno gli agricoltori che si rivolgono agli uffici per la denuncia, prenderanno contatto con i Podestà della zona, allo scopo di dare la loro completa collaborazione».

Ai lavoratori dell'agricoltura

A tutti i fiduciari comunali e per conoscenza ai capi zona, l'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura ha inviato la seguente circolare:

«Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste — Direzione Generale della Alimentazione — ha disposto che entro il giorno 19 corrente debba essere fatto il censimento delle consistenze delle derrate alimentari al giorno 15 gennaio. I prodotti da denunciare sono: grano — farina di grano — paste alimentari — granoturco — farina di granoturco — risone — riso — olio commestibile — burro — lardo — strutto — sugna — pancetta e simili. Nessun quantitativo deve sfuggire alla denuncia qualunque sia la destinazione del prodotto (consumo familiare, alimentazione, bestiame, semina, ecc.). Sono obbligati alla denuncia tutti coloro che detengano uno o più dei generi sopra indicati per averne curata la produzione. Restano esclusi dalla denuncia i soli salariati fissi (a contratto annuo) per i prodotti che sono stati loro somministrati a titolo di compenso per prestazione d'opera.

I Fiduciari comunali ed i capi zona sono pertanto invitati a prendere immediato contatto con le autorità municipali, onde svolgere in collaborazione con gli ufficiali di censimento una attiva opera, affinchè le denuncie in parola abbiano luogo nei termini e nei modi prescritti. Una particolare azione di propaganda dovrà poi essere realizzata nei confronti dei nostri rappresentati (mezzadri, coloni e compartecipanti) aventi obbligo di denuncia. Nel caso di compilazione inesatta dei moduli la differenza fra le quantià denunciate e quelle riscontrate attraverso i rigorosi controlli che verranno eseguiti, dovrà essere documentata e giustificata, in caso contrario saranno applicate le gravi sanzioni previste dal R.D. L. 27 dicembre 1940-XIX n. 1715».

Agli agricoltori

A tutti i fiduciari comunali e capi contrada e per conoscenza: ai segretari di zona, l'Unione agricoltori della nostra provincia, ha diramato la seguente circolare:

«Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Direzione Generale della Alimentazione, ha disposto affinchè

Una sala d'aspetto in piazzale Osoppo
per i viaggiatori della Udine-Tarcento

A suo tempo abbiamo caldeggiato l'apertura di una sala d'aspetto per i viaggiatori della linea Udine-Tarcento, costretti finora ad attendere all'aperto la partenza dei convogli.

Siamo lieti di segnalare che la direzione della Società Tranvie del Friuli, nell'intento di appagare i desideri del pubblico, ha allestito un locale adatto alla bisogna, in piazzale Osoppo (all'angolo con viale della Vittoria) che sarà messo quanto prima a disposizione dei viaggiatori. Si tratta di una decorosa sala di aspetto, ove, specialmente durante il rigido periodo invernale, un discreto numero di persone potrà trovare comodo asilo.

La notizia dell'opportuna iniziativa sarà appresa con compiacimento da quanti — e sono moltissimi —frequentano la linea Udine - Tarcento.

Tesseramento dei fanti in congedo

Il reggente il Battaglione «Udine» dei fanti in congedo rammenta a tutti i comandanti dei reparti dipendenti da questo Battaglione che si è iniziato il tesseramento per l'anno XIX. Raccomanda pertanto di esplicare fattiva opera, perchè detto tesseramento sia totalitario e portato a termine non oltre il prossimo febbraio. Come da circolare già inviata, le richieste di tessere accompagnato dall'importo relativo e da elenchi in triplice copia, devono essere inviati a questo Comando presso il Gruppo Rionale «A. Salvato» viale Principe Umberto n. 13, telef n. 1142.

Bollettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 15 gennaio 1940 XIX.

Tarvisio: cm. 50, farinosa.

Il primo raduno provinciale di insegnanti delle scuole medie presieduto dal Provveditore agli Studi

Nell'aula magna del R. Liceo Classico «Iacopo Stellini» gli insegnanti delle scuole medie della provincia sono stati convocati ieri dal R. Provveditore agli Studi per la trattazione di argomenti riguardanti la scuola con riferimento al nuovo ordinamento di essa. La importante riunione, voluta dal Ministero dell'Educazione Nazionale, aveva lo scopo di portare a conoscenza dei professori, con maggiore profondità, la riforma conseguente alla Carta della Scuola in relazione alla scuola media e si è svolta in un'atmosfera di serena disamina e di proficua discussione.

Circa 200 professori, oltre a tutti i presidi dei vari istituti della nostra provincia, hanno partecipato al raduno, che ha avuto inizio alle ore 15 sotto la presidenza del Provveditore agli Studi, il quale ad ogni relazione, come in ogni discussione, ha portato il contributo della sua profonda conoscenza del problema e della sua esperienza.

Dopo il saluto al Duce il comm. prof. Bortolotti ha parlato brevemente su vari argomenti inerenti all'insegnamento ed illustrando la portata della riforma Bottai che vale ad incanalare su una strada di più ampio orizzonte e più consona ai tempi, il programma scolastico italiano.

E' seguita la lettura di 4 relazioni, la prima delle quali del prof. Nicola De Paola preside del R. Istituto Tecnico di Cervignano, sulla lettura individuale degli alunni. Questo particolare ed importante settore didattico è stato prospettato dal relatore con chiara eloquenza riscuotendo alla fine vive approvazioni.

Quindi il preside del Collegio magistrale della Gil prof. Andreazza ha svolto la relazione riguardante l'insegnamento della matematica, accennando alla materia come scopo formativo e selettivo dello studente nella nuova scuola media selettiva e formativa. L'argomento di vasta portata e di peculiare importanza scolastica è stato trattato dal professore Andreazza con profondità di concetti e la sua applaudita relazione, seguita attentamente, ha dato motivo ad una discussione alla quale ha partecipato anche il Provveditore.

Il preside del R. Liceo Ginnasio prof. Alverà ha quindi lucidamente e ampiamente esaminato ed anche approfondito con alcune osservazioni critiche l'argomento dell'insegnamento della storia, ottenendo al termine della sua dotta esposizione calorosi applausi.

Per ultimo il Provveditore ha letto la relazione, pure di notevole importanza, presentata dalla professoressa Zenari del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» — la quale non è potuta intervenire al raduno perchè indisposta — sull'insegnamento della geografia.

Il comm. Bortolotti ha infine concluso il proficuo raduno impartendo alcune direttive e accennando al particolare momento storico che viviamo.

Il saluto al Duce, ordinato dal R. Provveditore, cui ha fatto eco l'«A noi!» dei presenti, ha posto termine all'importante raduno.

Una culla

La casa del camerata Pilade Marchi, squadrista della Vecchia Guardia friulana, capo ufficio alla Federazione dei Fasci di Combattimento, è stata allietata dalla nascita della primogenita. Alla vezzosa bimbetta sarà imposto il nome augurale di Itala Vittoria

Al camerata Marchi e alla sua gentile signora i nostri vivi rallegramenti e tanti fervidi auguri.

Dopo alcune giornate di relativo tepore i rigori dell'inverno hanno preso nuovamente il sopravento per sfociare, ieri, in una timida spruzzatina di neve. Per gli udinesi non è però la bianca visitatrice che rivela il rigore stagionale, ma bensì la fontana di piazza Vittorio Emanuele, ove lo spessore di ghiaccio di cui si appesantisce rende goffa l'eleganza naturale delle linee di questa bella opera di Giovanni da Udine.

La scomparsa del dottor Domenico Damiani

Ieri sera, dopo breve malattia, ha cessato di vivere il dott. Domenico Damiani. Con lui scompare un valente sanitario ed uno sportivo simpaticamente noto.

Nativo di Caneva di Sacile, il dott. Damiani da molti anni abitava nella nostra città ove gestiva un gabinetto dentistico che per la sua capacità professionale era meritatamente reputato fra i migliori della provincia.

Sportivo appassionato, dedicava il tempo lasciatogli libero dal suo lavoro di sanitario all'attività ippica, prendendo parte attiva alle competizioni che si disputavano nelle Tre Venezie. Era immancabile concorrente alle riunioni udinesi di corse al trotto, alla quale dava anche il proprio contributo di dirigente e di esperto.

La morte lo ha colto ancor giovane e nella pienezza di una dinamica vita dedicata con fervore e serietà alla professione e con baldanza allo sport.

Alla famiglia — e particolarmente alla consorte signora Rina Ballico — porgiamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Razzia di volatili

L'altra notte è stato visitato il pollaio di Rita Mansutti in Bergagna da Montegnacco e vuotato di una dozzina di galline, di razza veramente selezionata.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Venerdì 17 corr. prima rappresentazione di BUTTERFLY, protagonista Toti Dal Monte. Sono aperte le prenotazioni al botteghino del Teatro.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL PRIMO BACIO — Con Deanna Durbin. Ore 17.
SAVOIA - LA GERLA DI PAPA' MARTIN - Con Ruggero Ruggeri - Ore 17.
IMPERO - SPARVIERI DEL TEXAS. Con Fred Scott. Ore 17.
CECCHINI — UNA RAGAZZA FORTUNATA - Con Ann Sothern e G. Raymond. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO
L'ISOLA DEL MALE - Grandioso dramma con Boris Karloff - Ore 17.

Viva attesa per "Madama Butterfly,, con Toti Dal Monte

Viva è l'attesa per le due rappresentazioni di *Madama Butterfly* fissate al Teatro Puccini per venerdì sera e domenica in mattinata.

Oltre alla melodiosa opera pucciniana che il pubblico ascolta sempre con sentita commozione, c'è da

gustare l'interpretazione che del delicato personaggio, della dolce Ciò-Ciò-San, farà la celebre Toti Dal Monte, soprano di fama mondiale, reduce dai grandi successi di Berlino.

Ricordiamo che accanto alla Toti, al delizioso «usignolo», un complesso di prim'ordine dà garanzia dell'esito artistico dello spettacolo. «Pinkerton» sarà il tenore Carlo Alfieri di sensibili qualità canore; il baritono Gilardoni, il basso Voltan e la squisita Rina Monticone completano il gruppo dei principali interpreti. Altri comprimari come Gino Menni, Mario Mazzuccato, Aldo Defensi, Dina Petrocco, agiranno nelle parti di contorno. Maestro e direttore sarà il cav. uff. Luigi Cantoni, bacchetta ben nota nel campo teatrale: i cori saranno istruiti e diretti dal m. Carmelo Castagnino e la regia dello spettacolo sarà curata da Gino Osimani. L'orchestra si compone da 50 elementi e la messa in scena sarà accurata.

Fervono al teatro i preparativi per questo eccezionale avvenimento artistico che avrà certo degna cornice di pubblico, poichè domani è previsto un esaurito e per domenica fioccano le prenotazioni, delle quali moltissime dalla provincia.

SCHERMI

«La gerla di papà Martin»

Tratto da una vetusta commedia che ha fatto lagrimare le più sensibili generazioni fine e principio di secolo, questo film si presenta con intenzioni visibili e dichiarate: intenzioni che non vanno più in là di quelle dell'opera teatrale da cui è tratto. Avvincere l'attenzione, smuovere l'animo, commuovere il pubblico presentandogli una vicenda che ha in sè tutti gli elementi per far presa sul sentimento, o meglio su sentimentalismo delle masse paganti.

E doveroso è dirlo, ci riesce. Non staremo qui, perciò, a dilungarci su quel che di convenzionale, o meglio di sorpassato, il soggetto presenta, sulle incongruenze che lo infiorano, sulla sua premeditata teatralità che esclude ogni intenzione artistica trascendente.

Il film c'è, e riuscito. Cinematografo un po' teatrale, ma di buona lega narrativa. Regia sicura di Mario Bonnard. Ritmo di montaggio svelto e intelligente. Tutto lo indica quindi come un lavoro spettacolarmente e commercialmente a posto.

E ciò che merita maggiormente attenzione è l'interpretazione: vi troviamo un papà Martin disegnato da Ruggero Ruggeri con decisa impronta di arte non comune, un Villa che si muove con disinvoltura nei panni non facili di Armando, una Luisella Beghi fresca e viva, una Germana Paolieri che fataleggia con convinzione, un Enrico Glori che raggiunge l'apogeo della sua specializzazione nei ruoli da cattivone.

E su tutto quella patina ingenua e retrospettiva da romanzone d'appendice che assicura, da parte del grosso pubblico, la più sincera approvazione.

l. c.

Il Concerto Breronel agli "Amici della Musica,,

Sabato prossimo il *Quartetto Breronel* sosterrà, nella sala del Palazzo della Provincia, il terzo concerto della stagione per gli Amici della Musica. Compongono il quartetto: Vittorio Brero, primo violino; Otto Schad, secondo violino; Rudolf Nel, viola; Theo Schurzers, violoncello.

Unione lavoratori del commercio

Corso di cultura fascista per dirigenti sindacali

Si avverte che venerdì sera alle ore 21, presso la sede dell'Unione Provinciale fascista dei lavoratori del Commercio in via Vittorio Veneto n. 11, il cav. Ulderigo Gasparri terrà la seconda conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali sul seguente tema: «Struttura e attività organizzativa della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio».

Nel ricordare che la frequenza del corso è obbligatoria per i dirigenti dei sindacati, i componenti di direttorio, i fiduciari aziendali e gli iscritti ai prelittoriali del lavoro, si comunica che all'inizio della conversazione verrà reso noto il risultato della gara nazionale svoltasi al termine del corso dell'anno precedente.

Riunione del Comitato economico provinciale

Sotto la presidenza del segretario dell'Unione si è riunito il Comitato economico provinciale per l'esame di alcune importanti questioni relative al movimento dei prezzi. Dopo una breve relazione del camerata Augusto Zoccolari, vice presidente del Comitato, il segretario dell'Unione ha tracciato il programma di lavoro dei convenuti in ordine alle disposizioni recentemente impartite dagli organi competenti di Governo e di Partito.

Il segretario ha fatto presente come siano state apprezzate dalla Confederazione alcune indagini economiche predisposte dal Comitato ed ha raccomandato vivamente che esse siano periodicamente aggiornate.

Allo scopo ha indicato le modalità per la continuazione del lavoro, dicendosi certo che la collaborazione dei rappresentanti delle categorie dei lavoratori del commercio sarà intiera ed effettiva anche nel settore economico onde cooperare all'azione di disciplina e di controllo svolta dalle competenti autorità.

Alla discussione hanno preso viva parte tutti gli intervenuti dopodichè la riunione è stata sciolta con il saluto al Duce.

Richiesta di lavoratori barbieri

L'Ufficio Collocamento dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica:

Tutti i lavoranti barbieri di Udine e dei Comuni della Provincia che si trovino attualmente disoccupati e desiderino essere avviati al lavoro debbono far presente a questo Ufficio la loro disponibilità presentandosi personalmente — se residenti in Udine od in paesi limitrofi — presso la sede dell'Unione, via Vittorio Veneto n. 11 nelle ore antimeridiane — o scrivendo con tutta sollecitudine all'Ufficio, se residenti nei Comuni più lontani. Occorrerà indicare con precisione la categoria (prima, seconda o terza) cui appartengono gli interessati. L'Ufficio di Collocamento provvederà, poi, allo spoglio delle domande assegnando i posti disponibili col criterio delle preferenze di legge.

Premi «5 febbraio 1934» ai veterani del commercio ambulante

Il Sindacato provinciale fascista venditori ambulanti comunica che la superiore Federazione nazionale ha bandito il 3° Concorso per l'assegnazione di diplomi e premi a coloro, fra gli associati, che potranno documentare di esercitare il commercio ambulante da oltre 40 anni.

Per partecipare al concorso gli interessati dovranno — unicamente per il tramite del Sindacato — trasmettere alla Federazione nazionale una domanda corredata dai seguenti documenti: licenza comunale oppure certificato d'iscrizione nel registro di P. S., rilasciato da autorità competenti, il quale possa provare che l'interessato esercitava il commercio ambulante nell'anno in cui il documento è stato rilasciato. — Stato di famiglia — Certificato rilasciato dalle autorità comunali comprovante che l'interessato è regolarmente munito di licenza vidimata per l'anno in corso ed esercita attualmente il commercio ambulante. — Certificato d'iscrizione al P.N.F. per chi ne è in possesso — Certificato di appartenenza alle Associazioni dei mutilati o dei combattenti, per gli appartenenti alle rispettive Associazioni.

I documenti di cui sopra dovranno essere trasmessi al Sindacato provinciale entro le ore 24 del giorno 18 del corrente mese. Per chiarimenti in proposito gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio in via Aquileia 33.

Unione commercianti

Prescrizioni sanitarie per i pubblici esercizi

Si ricorda ai titolari di pubblici esercizi l'obbligo di munirsi della autorizzazione podestarile di cui al T. U. delle leggi sanitarie, art. 231, esteso ai pubblici esercizi con legge n. 1112 del 16 giugno 1939 XVII.

Ecco il testo dell'articolo citato: «Per l'apertura degli alberghi, oltre l'autorizzazione prescritta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, occorre, ai fini igienico-sanitari, anche l'autorizzazione del Podestà, che la concede su parere favorevole dell'Ufficiale sanitario.

Contro il provvedimento del Podestà, è ammesso ricorso al Prefetto che decide sentito il medico provinciale.

La decisione del Prefetto è definitiva.

Il contravventore è punito con l'ammenda da lire 200 a 1000».

Va tenuto presente inoltre il R. D. L. n. 1749 del 26 settembre 1935 XIII che, al 16, tabella B, allegato F, stabilisce una tassa di concessione dell'autorizzazione podestarile nella misura di L. 50.

Con circolare n. 176686 del 10 novembre 1940 XIX, il Ministero delle Finanze, d'accordo col Ministero dell'Interno, ha stabilito che debbano uniformarsi ai suddetti provvedimenti non solo gli alberghi ed esercizi pubblici di nuova apertura come specificava il citato articolo 231, ma anche quelli aperti prima dell'11 agosto 1939, data di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della legge 16 giugno 1939 XVII numero 1112.

Data la scarsa pubblicità che fu data alle suddette disposizioni, la R. Intendenza di Finanza di Udine ha concesso un breve termine di pochi giorni, per permettere agli interessati di regolarizzare la loro posizione.

Dopo tale termine, gli esercizi pubblici che non siano ancora in regola con le accennate prescrizioni sanitarie o con il versamento della tassa di concessione, saranno soggetti a multa e ad altre sanzioni penali.

Imposta sull'entrata
Accordo sindacale olii minerali, lubrificanti e carburanti

Si comunica che la Federazione Automotocicli unitamente a quella degli Industriali di prodotti chimici ha rinnovato con l'amministrazione finanziaria l'accordo sindacale per il pagamento dell'imposta sull'entrata derivante dal commercio degli olii minerali carburanti e lubrificanti stipulato il 6 febbraio 1940 XVIII.

Al testo dell'accordo, al fine di renderne più chiara la dizione, sono state apportate le seguenti modifiche:

1) Agli articoli 1 e 2 dell'accordo, alla voce di tariffa 643 b 5, fra gli olii lubrificanti altri è stato espressamente dichiarato doversi intendere compresi anche gli olii composti. Inoltre all'articolo 2, alla voce 643 B 6, la classificazione dei residui della lavorazione degli olii minerali è stata fatta, anzichè in base alla destinazione, in base alla densità, risultando pertanto come segue:

«643 B 6, residui della lavorazione degli olii minerali densi, prezzo di vendita: L. 54 aliquota d'imposta L. 1.50 — idem fluidi, prezzo di vendita L. 74, aliquota d'imposta L. 2».

2) E' stato aggiunto un articolo 3, nel quale risulta stabilito che i prodotti destinati al consumo interno delle raffinerie e degli stabilimenti costieri assolvono l'imposta a decorrere dal 1° gennaio 1941 in ragione del 30 per cento delle quote fisse determinate all'articolo 1.

3) La dizione dell'articolo 3, diventata nell'accordo rinnovato articolo 4, è stata modificata onde rendere chiaro che le quote di imposta fissate sono comprensive soltanto dell'imposta dovuta per qualsiasi atto economico avente per oggetto il commercio dei singoli prodotti, sia che si tratti di atto economico precedente al momento del pagamento dell'imposta di fabbricazione, sia che si tratti di atto economico successivo a detto momento. Detto articolo 4 specifica inoltre che le aliquote assorbono anche l'imposta sulla entrata che sarebbe dovuta sugli olii greggi di petrolio naturale destinati alla lavorazione, sull'alcoole per uso carburanti destinati a miscela con benzina, sui residui della lavorazione degli olii minerali destinati alla lavorazione e sugli olii lubrificanti destinati alla fabbricazione di olii bianchi e per trasformatori.

4) L'articolo 6, che si riferiva alle giacenze di benzina, gasolio e lubrificanti esistenti nei depositi il 7 febbraio 1940, è stato come è logico, abolito.

5) All'articolo 7 è stata infine fissata la data di scadenza dell'accordo al 31 dicembre 1941.

Distribuzione burro nei ristoranti e trattorie

Si avvertono gli interessati che la distribuzione del burro ai ristoranti ed alle trattorie del comune di Udine avverrà, presso il Consorzio Produttori latte, viale Ledra 56, nelle ore pomeridiane dei soli giorni di martedì e venerdì di ogni settimana.

Proroga di validità alle licenze d'importazione

Per opportuna norma delle ditte interessate si comunica che il Ministero per gli scambi e per le valute, con disposizione di questi giorni ha stabilito di prorogare a tutto il 30 giugno 1941-XIX la validità delle licenze rilasciate in data anteriore al 1. gennaio 1940-XVIII, sempre che si tratti di licenze già valide al 31 dicembre 1940 e per merci non comprese tra quelle escluse e che risultino spedite dall'origine oppure siano giacenti in dogana dalla data del 12 dicembre 1940.

Per la rigenerazione degli olii lubrificanti usati

In ottemperanza alle disposizioni della legge 29 aprile 1940 XVIII, n. 671 e della circolare del Ministero delle Corporazioni del 23 settembre 1940-XVIII, n. 23704, le amministrazioni statali, gli Enti pubblici o le aziende private, che consumino un determinato quantitativo di olii lubrificanti ed isolanti, sono tenute a raccogliere, conservare e destinare alla rigenerazione detti olii usati.

I detentori di olii minerali usati delle provincie di Trieste, Udine, Gorizia, Pola e Fiume hanno l'obbligo di rivolgersi, per la vendita o la rigenerazione, ad una delle seguenti ditte autorizzate:

I.R.C.O. — Industria Rigenerazione Chimica Olii, Società a.g.l. della concessionaria R.O.M. Soc. Trieste, via S. Spiridione 12, telefono 3310.

S.A. Triploil Italiano a mezzo a.g.l. Trieste, via Pascoli 11, telefono 6758.

Detti olii esausti devono essere tenuti a disposizione delle citate aziende, alle quali vanno venduti o consegnati per la rigenerazione e non possono pertanto essere ceduti fuori zona, nè per la rigenerazione nè per scopi diversi. Chiunque intenda procedere direttamente alla rigenerazione in proprio di olii usati provenienti dall'azienda stessa con qualsiasi impianto od apparecchio, già esistente o da installare, deve ottenere una speciale autorizzazione dal Ministero delle Corporazioni. I detentori di olii esausti sono tenuti a denunciare mensilmente all'Ispettorato Corporativo di Trieste entro il giorno 10 d'ogni mese i quantitativi di olii usati, ricavati nel mese precedente.

Eventuali infrazioni saranno punite a termini di legge.

Corso superiore di religione

La lezione che terrà al corso superiore di religione, sabato prossimo alle ore 17.30, il sac. prof. Carnelutti, in via Treppo 1, tratterà i seguenti argomenti: «*Presupposti del miracolo:* Cos'è il miracolo? E' possibile il miracolo? Si può verificare il miracolo. — *Esposizione dei miracoli operati da Gesù Cristo. Obbiezioni contro i miracoli di Gesù:* Le forze occulte della natura - La fede che guarisce».

La lezione è dedicata alle persone colte.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 15 gennaio 1941 XIX. — Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Boschian e cav. dott. Cressatti. — P. M. cav. dott. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Ladro di biciclette punito

Compariva ieri in giudizio tale Mario Martincig di Pietro di 24 anni da Adegliacco, imputato di aver rubato esattamente un anno fa, tre biciclette: una a Magredis, una a Povoletto ed un'altra in località sconosciuta. E' risultato autore di solo furto e come tale condannato a sei mesi di reclusione e 600 lire di multa, pena sospesa condizionalmente per cinque anni; per gli altri due furti è stato assolto per insufficienza di prove.

Unitamente al Martincig, comparivano pure dinanzi al Tribunale: Ernesto Del Fabbro di 30 anni da Partistagno di Magnano e Gino Rocco di 19 anni da Racchiuso, quali imputati di ricettazione per aver acquistato dal Martincig rispettivamente un fanale a dinamo del valore di 80 lire per 20 lire ed una bicicletta del valore di 150 lire per 30. Ritenuti responsabili di incauto acquisto, sono tati assolti essendo il reato dichiarato estinto per sopravvenuta amnistia. (Dif. avv. Milillo e avv. Sartoretti).

Sparizione di cento lire che provoca un... finimondo

Ancora verso i primi giorni dell'anno decorso, Ferruccio Tardivello dimorante in via Cotonificio 23, constatava la sparizione di un biglietto da cento lire che aveva deposto nella credenza in cucina. Il Tardivello opinava che la vicina di casa Maria Zamarion fu Giuseppe di 36 anni, non fosse estranea a detta sparizione e perciò i buoni rapporti di vicinato si sono andati alquanto raffreddandosi. In seguito cominciarono a punzecchiarsi lanciandosi da un cortile all'altro delle parole allusive, certe frasi vivaci ed in questo duello verbale, talvolta intervenivano la moglie del Tardivello ed anche il marito della Zamarion. La sera del 19 maggio scorso, la misura doveva essere giunta al colmo perchè alla consueta disputa partecipavano oltre ai coniugi Tardivello, ed alla Zamarion, il marito di costei, Domenico Gottardo di Luigi di 33 anni ed il suocero Luigi Gottardo fu Domenico di 67 anni. Sono corse parole da una parte e dall'altra, ma i furibondi sarebbero stati i Gottardo contro i quali il Tardivello sporgeva denuncia.

Ieri in giudizio comparivano i due Gottardo e la Zamarion imputati di aver violato il domicilio del Tardivello penetrando contro la sua volontà nel cortile di costui, minacciandolo perfino di morte. Il Tribunale riteneva tutti e tre responsabili del reato loro ascritto senza la aggravante della violenza sulle cose e sulla persona e pertanto condannava il vecchio Gottardo e la Zamarion a tre mesi di reclusione ciascuno; a carico del Domenico Gottardo addebitava il reato anche di minaccie e pertanto, complessivamente lo puniva con cinque mesi di reclusione: ha accordato il doppio beneficio di legge a favore di tutti e tre gli imputati. (Dif. avv. Sartoretti).

Un bacio.. fuori ordinanza

La sera del 30 novembre 1938, l'insegnante di educazione fisica signora Armida Reghelin in Divaci faceva ritorno da Cividale alla propria abitazione sita a Rualis. Giunta in viale Trieste, veniva sorpresa alle spalle da uno sconosciuto che improvvisamente la baciava sulla bocca. In preda a naturale sgomento, la signora invocava soccorso.

Accorreva allora un giovane abitante poco distante, il quale tosto rincorreva l'audace impertinente, datosi subito alla fuga, raggiungendolo poco lontano. Poco dopo giungeva il marito della signora, Luigi Divaci di Emilio, il quale invitava il malcaucato alla vicina caserma dei carabinieri. Strada facendo fra i due avveniva un diverbio conclusosi con alcune percosse a danno dell'impertinente risultato essere Giuseppe Mazzola fu Antonio di 22 anni, siciliano, ma da qualche tempo a Cividale per adempiere all'obbligo del servizio militare.

Il Mazzola veniva denunciato per atti di libidine in danno della signora Reghelin e per atti osceni commessi in pubblico: il Divaci veniva denunciato per percosse in danno del Mazzola. Ieri il Tribunale condannava quest'ultimo a due anni e tre mesi di reclusione, pena condonata per due anni; mandava assolto il Divaci dal reato di percosse per amnistia. (Dif. avv. Milillo per il primo e avv. Sartoretti per il secondo).

Scatole di sardine guaste

In seguito a prelievi effettuati dai vigili sanitari provinciali anche nel negozio di generi alimentari di Leonardo Iob fu Antonio da San Daniele del Friuli, veniva accertato che erano state messe in commercio delle scatolette di sardine all'olio di oliva, alcune delle quali risultarono guaste. In seguito all'accertamento, effettuato nel luglio 1938, le scatolette venivano poste sotto sequestro. L'esercente dichiarava di aver acquistato la partita di sardine dalla ditta Marcello Meroi di Udine. L'autorità giudiziaria, in base agli elementi scaturiti dall'istruttoria, deferiva al giudizio del Tribunale tanto il Meroi quanto il Iob ritenendoli responsabili di aver posto in commercio scatolette di sardine alterate e quindi pericolose per la salute pubblica.

Il Meroi dinanzi ai giudici si giustificava affermando di essere estraneo al fatto avendo egli affidato, l'azienda udinese all'epoca di esso, al proprio procuratore Paolo Anichini ora defunto; e ciò perchè egli doveva attendere alla propria filiale di Padova. Il Iob dichiarava a sua volta che, appena accortosi che le scatolette si gonfiavano — appunto perchè il contenuto era guasto — provvedeva a rinviare la merce scadente alla ditta.

Il Tribunale riteneva infine il Meroi responsabile del reato ascrittogli ma non già quale reato doloso ma bensì colposo e come tale lo condannava a 4 mesi di reclusione e 400 lire di multa. Mandava assolto il Iob per insufficienza di prove. Il Meroi, a mezzo del proprio legale, ha interposto appello. (Dif. avv. Piero Pisenti per il Meroi e avv. Milillo per il Iob).

Mortali conseguenze di una caduta dalle scale

La sera di sabato scorso, la 60enne Maddalena Comelli fu Giovanni, dimorante in Borgo Croz di Nimis, nel salire le scale di casa propria per recarsi nella propria camera da letto, incespicava in un gradino e, perduto l'equilibrio, precipitava fino in fondo sul pianerottolo, battendo la testa contro il muro.

Conseguentemente la donna riportava lesioni assai gravi con commozione cerebrale. Immediatamente trasportata a letto veniva soccorsa e curata dal medico subito accorso. Purtroppo ogni cura riusciva vana e l'altro giorno ella cessava di vivere senza aver ripreso la conoscenza.

Precipita da un'armatura producendosi gravi lesioni

Ieri nel pomeriggio, dopo essere stato visitato al posto di Pronto Soccorso, veniva trasportato all'Ospedale ed ivi accolto, il muratore Massimo Cornacchini di Giuseppe di 39 ani da Cavalicco, il quale presentava gravi lesioni riportate precipitando accidentalmente da una impalcatura sulla quale stava intento ad aggiustare una tettoia.

Il medico di guardia dott. Pupilli gli riscontrava la frattura esposta del braccio sinistro e la probabile frattura del collo femorale sinistro, il tutto guaribile in una cinquantina di giorni salvo complicazioni.

Un ammonito ubriaco

I carabinieri di Tarcento procedevano l'altro giorno all'arresto di Giovanni Treppo di Antonio di 44 anni dimorante Oltretorre, perchè sorpreso in una osteria di Ciseris in istato di completa e sconcia ubriachezza. Il Treppo è risultato pure contravventore all'ammonizione.

Cercava di vendere caffè crudo

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto al fermo di certo Roberto Sabbatano fu Alfredo da Napoli, perchè — contravvenendo alle severe e precise disposizioni annonarie — cercava di vendere una piccola partita di caffè crudo — kg 9.400 — in un pubblico esercizio della città. Il caffè naturalmente è stato sequestrato.

Un pugno al naso

Il ventottenne Antonio Banzato dimorante in via Tomadini, in seguito ad un incidente occorsogli sotto l'atrio del vecchio ospedale, rimaneva colpito con un pugno al naso in modo da riportare una ferita lacero contusa giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso in una settimana.

Una mano ferita

La signora Anna Guerra di anni 34, dimorante in via Filippo Renati, maneggiando un coltello da cucina durante le faccende domestiche, si feriva accidentalmente all'indice della mano sinistra. E' stata medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in 8-9 giorni.

CRONACA DI CIVIDALE

Proteggiamo il castagno

Il castagno è uno degli alberi più belli ed utili della nostra plaga. Si trovi esso sul pendio di una costa, in cima a un'altura o in mezzo a un prato, è sempre ornamentale: il suo fusto liscio o nodoso, levigato o ricoperto da ruvida scorza, alto e diritto, porta sempre una chioma ampia e frondosa che, in primavera, spande un odore piacevole, in estate dà ristoro d'ombra al terreno circostante, in autunno s'adorna di ricci giallognoli e d'inverno, spogliato del suo fogliame, assume un aspetto di caratteristica rigidità contro i venti e le intemperie.

E' pianta indigena che prospera ordinariamente sul pendio dei monti fino a seicento metri sul livello del mare, in terreni sassosi, ma non tanto tenaci da impedire l'infiltrazione delle acque piovane, e può raggiungere uno sviluppo meraviglioso sì in altezza, come in grossezza. Ricordo d'aver letto nel Trattato di boschicoltura dell'Orlandini, che sull'Etna ne esisteva uno antichissimo, la cui circonferenza era di cinquanta metri ed uno sul Monte Amiata di oltre 6 metri di diametro. Anche nei nostri dintorni c'erano, una volta dei magnifici esemplari, tutti scomparsi nell'ultimo ventennio.

Il castagno rappresenta la principale risorsa per la gente di montagna che ne trae, oltre le ramaglie per il focolare, le fustale per le viti e il fogliame per la stalla, i benefici delle squisite e nutrienti castagne.

Una pianta adulta e sana ne produce in media poco meno di un quintale all'anno, di cui i tre quarti di prima qualità e il resto di qualità inferiore. Ebbene, mentre le prime vengono vendute a più di cento lire al quintale, le altre servono all'alimentazione del bestiame e, spesso, vengono portate al piano per scambiarle — nelle case dei contadini — con equivalente granoturco. E' questa una risorsa non trascurabile.

La durata del castagno è più che secolare; e, se anche dopo sessant'anni comincia ad essere intaccato internamente dalla carie, esso continua a fruttificare fino a che conservi la cosidetta zona di cambio, fra il libro e la corteccia. Allora bruciando entro il cavo del sarmenti od altro si riesce ad arrestare il processo di corrosione e a salvare la pianta, come noi stessi abbiamo visto nel gigantesco castagno che si trova sul Monte di Purgessimo.

A cinquanta o sessant'anni il tronco del castagno ci dà un ottimo materiale da lavoro, per travature, costruzioni e ponti, assiti, mobili, vasi vinari ecc., mentre i getti che si sviluppano attorno al ceppo, da giovani, spaccati a metà servono a far cerchi da botte e i giovanissimi a tessere cestoni, corbe, canestri ed altri oggetti d'uso agricolo.

Albero, adunque, non solo bello a vedersi, ma utilissimo per molti riguardi, la cui conservazione e diffusione interessano assai l'economia nazionale e, particolarmente, quella della vita di montagna.

Noi, perciò, facciamo voti perchè si provveda in modo sempre più efficace ad attenuare i danni che derivano dal suo impiego nella estrazione dei prodotti tannici, impressionati come siamo della enorme quantità di legno che viene giornalmente richiesta dalla voracità delle fabbriche, una delle quali è sorta anche a Cividale nell'immediato dopoguerra. Si tratta di una industria che fa onore alla nostra città, cui reca un notevole vantaggio economico, dando essa lavoro a molti operai; onde non possiamo che augurarci di vederla prosperare, ma a condizione che si possa riparare adeguatamente ai vuoti che essa cagiona nei nostri boschi, pur attentamente vigilati dalla benemerita Milizia Nazionale Forestale.

Occorrerebbe, a nostro modo di vedere, non solo limitare di più il taglio degli alberi, ma, sostituirli immediatamente con nuovi impianti, fondando in ciascuna delle tre vallate del Pulfero, di Savogna e S. Leonardo, dei vivai e distribuire largamente le pianticelle ai montanari; assistere costoro col consiglio dei tecnici, aiutarli con mezzi finanziari e incoraggiarli con tutte le forme possibili ad arricchire di castagni ogni appezzamento di terreno adatto e non ancora sfruttato per altre colture, nella certezza che, in tal guisa si verrebbe a perseguire un alto fine d'interesse particolare e collettivo.

Antonio Rieppi

Nell'Ispettorato di zona

Lo squadrista dott. Giovanni Del Bene segretario capo del nostro Comune è stato nominato Ispettore federale con incarichi amministrativi per la prima zona del cividalese.

Corso di dattilografia

La Direzione della R. Scuola secondaria d'Avviamento professionale a tipo commerciale per assecondare le numerosissime richieste di aspiranti a conseguire un diploma in dattilografia in seguito a regolare autorizzazione del signor Regio Provveditore agli Studi per la Provincia del Friuli, nella seconda metà di gennaio inizierà un corso di dattilografia.

Le iscrizioni sono aperte sino al giorno 21 gennaio 1941-XIX. Per essere ammessi al corso, bisogna presentare domanda in carta libera, al direttore della scuola, corredata dal certificato di nascita e della dichiarazione di non appartenenza alla razza ebraica.

Il corso avrà inizio il giorno di martedì 21 corrente mese. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola via dei collegio nazionale, dalle ore 8 alle 13 dei giorni non festivi.

Croce di anzianità

Al camerata Augusto Grattoni, attualmente richiamato nella Milizia antiaerea, è stata concessa la croce di anzianità di servizio della M.V.S.N.

Pro Befana fascista

I negozianti di generi alimentari di Cividale hanno versato la somma di L. 2200, alla Befana fascista, in luogo delle solite regalie che quest'anno, sono state tutte abolite.

Pro pacchi ai combattenti

Le «Donne benemerite» delle Reggimento Fanti d'Italia, Gruppo di Cividale in occasione della seconda Befana grigioverde, hanno offerto ai nostri valorosi soldati che combattono strenuamente per una più grande Italia, oltre 30 indumenti di lana pesante dalle stesse confezionati perchè essi possano ripararsi dai rigori invernali. Nella stessa occasione hanno pure visitato i degenti all'Ospedale e la «Casa del Soldato» distribuendo sigarette, cartoline, caramelle e medagliette-ricordo della Madonna di Castelmonte che furono particolarmente gradite.

Atto onesto

Il maestro Contardo Cipolli l'altro giorno rinveniva un portafoglio contenente 114 lire e carte personali, dalle quali potè conoscere l'indirizzo della proprietaria Iole Modutti di Orzano. Il Cipolli si affrettò a recarsi al domicilio della smarritrice in bicicletta e farle personalmente la consegna del portafoglio.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Attilio Bassetti di Antonio di 42 anni di Carraria, occupato allo Stabilimento Estratti Tannici, mentre attendeva allo scarico da un autotreno di legname di castagno, rimaneva impigliato con la mano sinistra sotto un tronco riportando escoriazioni e ferite varie alla mano e conseguente infezione. Fu giudicato guaribile in giorni 12.

Tre denuncie

Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria: Giuseppe Tracogna fu Pietro da Campeglio, sotto l'imputazione di violazione di domicilio aggravata da violenza contro persone Danilo Marinig di Giuseppe da Grimacco, per diffamazione in danno di Giuseppe Ruttar pure di Grimacco. Attilio Noacco fu Gio. Batta di 41 anni, da Manzano per furto in danno di Guglielmo Chiappo.

POVOLETTO
Francesco Giorgiutti presente!

E' giunta notizia della gloriosa scomparsa dell'autiere Francesco Giorgiutti di Tomaso caduto a Scefersen il 13 dicembre la cui salma è stata tumulata a Porto Bardia.

La notizia è stata appresa con commossa fierezza dalla popolazione tutta ed il nome del glorioso Caduto sarà ricordato con riconoscente perenne affetto.

Valga a lenire il dolore dei famigliari il pensiero della giusta causa alla quale il Giorgiutti ha immolato la sua giovinezza e la memore riconoscenza della Patria.

Francesco Giorgiutti: presente!

Solidarietà fascista

La Befana Fascista in questo Comune organizzata dal locale Comando Gil con la collaborazione del Fascio femminile, ha avuto felice esito. Sono stati distribuiti oltre 120 pacchi contenenti indumenti invernali ai bimbi delle famiglie meno abbienti.

Pacchi - dono ai combattenti

Ad iniziativa del Fascio femminile, e con la collaborazione di tutte le Istituzioni del Comune e le spontanee generose offerte della popolazione tutta sono stati raccolti fondi per la confezione di pacchi-dono ai combattenti. Tutte le donne fasciste del Comune in affettuosa gara stanno confezionando indumenti di lana per i Combattenti.

S. GIOVANNI NATIS.
Per i combattenti

La locale Sezione degli Alpini in congedo ha iniziato la raccolta di indumenti di lana, offerte in danaro ecc., da inviare ai camerati alpini combattenti sul fronte greco-albanese.

Le offerte si ricevono tutti i giorni a tutte le ore presso la sede della Sezione alla Casa del Fascio.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Achille Boccotte, la famiglia Boccotte di Dolegnano ha elargito lire 100 all'E. C. A.

OSOPPO
Nel Comune

A sostituire il Podestà, richiamato alle armi, è stato designato il camerata Pietro Lodola, già assessore comunale fascista tra i primi in qualità di Commissario straordinario.

Movimento demografico

Diamo la statistica demografica del 1940: nati 76 — matrimoni 26 — morti 62.

Funzioni in suffragio

Sono state celebrate funzioni, nella cappella del Cimitero, in suffragio dei defunti ultimi pievani sacerdoti: don Floreano Mazzolini e don Domenico Comisso.

Funebri Pezzetta

Lunedì scorso, nel pomeriggio, si sono svolti i funerali di Teresa Pezzetta ved. Venchiarutti, di anni 84, donna brava, laboriosa, di costumi semplici che ha vissuto la sua lunga esistenza tutta dedita alla famiglia. Ai funebri, dietro la bara seguiva un numeroso stuolo di persone.

Ai figli Antonio, Enrico, Giuseppe, alla sorella, vegliarda di 90 anni, ai nipoti tutti, le nostre condoglianze.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Il nuovo orario delle Banche

Con oggi 16 corrente l'orario delle Banche viene stabilito come segue: dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.

Furto di polli

Ignoti ladri la notte scorsa hanno svaligiato il pollaio dell'ing. Rinoldi a Caneva asportando 11 capi.

SOCCHIEVE
Solidarietà fascista

A cura del Podestà sono stati consegnati premi in denaro, di nuzialità uno da lire cento, sei da lire 60; di natalità tredici premi da lire 60 ciascuno, due diplomi di buon allevamento della prole. Il Fascio femminile ha distribuito 7 corredini.

Nella ricorrenza della Befana Fascista, a cura della Gil, sono stati distribuiti 55 pacchi vestiario, confezionati dalle donne fasciste, e 22 pacchi contenenti oggetti di cancelleria a scolari.

Nelle assegnazioni, particolare riguardo si è avuto per le famiglie dei richiamati.

LAUCO
Per le «Penne nere»

Dal locale Fascio femminile è stata raccolta la somma di L. 600. Al locale Plotone Alpini in congedo hanno sottoscritto: Giovanni Verona di Giacomo L. 50, Domenico Verona 20, Vittorio De Campo 20, Luigi Ramotto 15, Egidio Damiani 10, Arturo Gressani 10, Silvio Nagostinis 10, Ferdinando Concina 10, Pietro Adami fu Felice 10; hanno versato L. 5: Oddino Florit, Luigi De Campo, Remigio Del Negro, Giovanni Gressani, Gio Batta del Negro, Benvenuto Del Negro, Leonida Dario, Italo De Campo, Leonardo Cecconi, Ernesto Zuliani, Michele Concina, Davide Concina, Pietro Zanier, Giusto Tomat, Pietro Rabassi, Eleonora Muner, Antonio Cadore, Pietro Damiani, don Vittorio Mattioni, Michele Ferigo, Alessandro Beorchia, Michele Beorchia, mons. Giacomo Selsizzo; hanno versato L. 4: Luigi Zuliani, Nicolò Tomat, Leonardo De Colle; hanno versato L. 3: Ferruccio Damiani, Vittorio Gressani, Umberto Concina, Giovanni Zuliani, Giovanni De Colle, Romano Rossi, Pietro Concina; hanno versato L. 2: Gio. Batta Adami, Lodovico Florit, Ernesto Damiani, Pietro Cimenti, Orazio Cimenti, Erminio Chiavotti, Romolo Florit, Mario Ellero, Pietro Gressani, Giovanni Pellegrini, Valentino Dario, Elleno Ellero, Libero De Campo, Bruno Moro, Leonardo Zavia, Giuseppe Damiani, Leonardo Zanier, Attilio Rossi, Celestino Tomat, Luigi Marini, Pietro Zuliani, Luigi Zuliani, Nicolò Spilotti, Giuseppe Tomat, Leonardo Zuliani, Giovanni Garettini, Silvio Crovatti, Beniamino Zantoni, Giovanni Del Negro, Giovanni Zuliani, Giacomo Spilotti, Giovanni Concina, Francesco Travani, Attilio Della Negra, Michele Beorchia, Vittorio Rossitti, Leone Beorchia, Ernesto Della Negra, Pietro Beorchia, Ines Beorchia, Guido Zorzi, Carlo Beorchia, Giuseppe Travani, Pietro Beorchia, Pietro Zorzi, Marianna Arcan De Colle, Leonardo Dionisio, Giovanni Gressani, Rodolfo Adami, Luigi Intilia, Pietro Cimenti, Pietro Dionisio, Celestino Adami, Romeo Dionisio, Alfredo Cimenti, Leone Adami; hanno offerto L. 1: Vittorio Molaro Giovanni Intilia, Renzo Gressani, Augusto De Colle, Ernesto Damiani, Silvio Del Negro, Aldo Damiani Antonio Florit, Gio. Batta Rossitti, Maria Travani, Pasqua Rossitti, Pio De Colle, Giuseppe Beorchia, Daniele Beorchia, Emilio Beorchia, Luigi Beorchia, Mario Travani, Pietro De Caneva, Emilio De Caneva. Pietro Beorchia, Sabata Zorzi, Domenica Beorchia, Pietro Beorchia, Regina Della Negra, Maria De Colle, Pietro Della Negra, Nicolò della Negra, Vittorio DeD Colle, Giovanni Beorchia, Leone Travani, Carlo Beorchia, Luigi Rossitti, Luigi De Caneva, Biagio Della Negra, Emilio Beorchia, Luigi Rossitti, Pietro Cimenti, Carlo De Colle, Osvaldo Tomat, Giacomo Selsizzo, Francesco De Colle, Alberto De Colle, Leonardo Zuliani, Giovanni Buliani, Leonardo Concina, Elviso Zanier, Giovanni Spilotti, Maria Cimenti, Lino Crovatti, Luigi Zuliani, Luigi Spilotti, Pietro Zuliani, Ettore Adami, Gino Adami, Ernesto Tomat, Ernesto Adami, Onorino Cimenti; Pietro Del Negro 10; Augusto Ramotto 5, Pietro Cimenti 5, Gio. Batta Adami 5, Remo Adami 5, Giacomo De Caneva 4.60, Maddalena Cadore 1.10, Luigi De Colle 7, Osvaldo Selsizzo 0.50, Maria Palma 0.40, Italico Beorchia 3, Alberico Beorchia 0.50, Osvaldo Beorchia 0.90, Leonardo Zorzi 0.60, Luigi Beorchia 0.60, Maria Beorchia 0.60, Gio. Batta De Caneva 0.30, Anna Rossitti 0.20, Teresa De Caneva 0.50, Luigi Fachin 1, Francesco Spilotti 1, Giovanni Damiani 10, Maria Parisatti 3, Romano Rossitti 1.20, Luigi Beorchia 3: Totale lire 540.80.

Per la 2ª Befana del soldato

Per la riuscita della Befana del soldato hanno contribuito: Dopolavoro di Lauco L. 100, Cooperativa di Lavoro di Lauco 50, S. A. Casa dei Sindacati 50, Leonardo De Campo 20, Dante Damiani 5, Emmi de Campo 5, Giovanni Pellegrini 5, Nicolò Florit 5, Giovanni De Campo 5, Emidio Del Negro 6, Rodolfo Cimenti 4, Primo Blarzino 3. Totale L. 257.

S. DANIELE
Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali da cortile e derrate agricole. Poco animato a causa del tempo inclemente. Prezzi sostenuti.

La neve

Iersera, è caduta una abbondante nevicata.

AZZANO DECIMO
Attilio Zanon: presente!

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco è gloriosamente deceduto il camerata Attilio Zanon, caporal maggiore del 50. Fanteria della classe 1912. Lascia un grato ricordo di sè nella nostra popolazione rurale, dove era stimato e ottimo camerata. Attilio Zanon: Presente!

CODROIPO
Valore friulano
La medaglia d'argento alla memoria di Enzo Gos

Il Generale Comandante la Divisione «Granatieri di Savoia» di Addis Abeba ha inviato alla famiglia del Caduto Enzo Gos di Iutizzo di Codroipo la seguente lettera:

«Ho l'onore di partecipare che alla memoria di Vostro figlio Enzo è stata concessa la Medaglia al Valor Militare nel fatto d'arme di Tara Mosobit avvenuto il 14 dicembre 1938.

Al vostro dolore trovi conforto nel legittimo orgoglio di averlo offerto in olocausto alla Patria un Eroe, la cui memoria dona al nome onorato della Vostra famiglia un privilegio di nobiltà e di valore.

«La Divisione Granatieri di Savoia ed in modo particolare il 10. Reggimento Granatieri di Savoia; sotto la cui Bandiera vostro figlio ha combattuto e si è immolato, ne scriveranno il nome nei loro fasti gloriosi».

SACILE
La croce di guerra al valore al legionario Giovanni Zorzetti

ROMA, 15.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare alla Camicia nera Giovanni Zorzetti di Emilio, nato a Sacile, della 1ª Legione Milizia Confinaria con la seguente motivazione: «Durante più giorni di azione sotto violento fuoco nemico e in condizioni atmosferiche decisamente avverse dimostrava serenità d'animo ed alto spirito combattivo. Offertosi volontario per un'azione di pattuglia avente un compito di collegamento e rifornimento di battaglioni avanzanti in territorio nemico, dava sicure prove di ardimento e spirito di sacrificio. — Colle delle Pelouse-Ronde, 21-25 giugno 1940-XVIII».

PORDENONE
L'infortunio di un portalettere

Ieri sera, verso il tramonto il solerte portalettere della frazione di Vallenoncello, camerata Ruggero Taiariol, percorrendo in bicicletta una delle strade del rione, per distribuire la posta alle famiglie, capitombolava a terra in malo modo. Per fortuna, l'ottimo Taiariol (che è alla sua seconda disavventura) se l'è cavata con alcune leggere contusioni al viso, cosicchè con alto senso del dovere, ha potuto continuare il suo servizio.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del Tenente di complemento

Alessandro Baggiani

commossa per il tributo di affetto recato al caro scomparso, vivamente ringrazia il Generale Comandante la Divisione Celere, il Colonnello e gli Ufficiali tutti dei Cavalleggeri di Saluzzo, le rappresentanze Militari, Politiche e Civili e quanti vollero partecipare alle estreme onoranze del caro Estinto.

Firenze - Pordenone, 15 gennaio 1941 XIX.

RINGRAZIAMENTO

Il COLONNELLO COMANDANTE e gli UFFICIALI del REGGIMENTO CAVALLEGGERI SALUZZO, nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano commossi Autorità ed Enti militari, Civili, Politici ed Ecclesiastici e tutti coloro che vollero partecipare alle onoranze funebri del compianto

Tenente di complemento

Alessandro Baggiani

Pordenone, 15 gennaio 1941 XIX.

Breve malattia rapiva all'affetto dei suoi cari il

Dott. Domenico Damiani

Capitano medico di complemento

Ne danno angosciati il tristissimo annuncio la moglie RINA, le figlie DORA e FRANCA, il FRATELLO, le SORELLE, i COGNATI, le COGNATE ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corr. alle ore 16 partendo dalla Chiesa della Purità.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 15 gennaio 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Londra smentisce se stessa

Le ridicole contraddizioni della propaganda britannica - Duff Cooper comunica e l'ammiragliato smentisce

BERLINO, 15.

In questi circoli si rileva come la propaganda inglese si faccia ora smentire anche in casa propria dalle stesse comunicazioni ufficiali. Infatti tale propaganda continua ad affermare che le navi britanniche possono circolare indisturbate nel Mediterraneo, quasi che i parziali successi ottenuti nell'Africa settentrionale abbiano deciso una situazione sulla situazione strategica dell'Inghilterra in questo importante settore del suo fronte contro le Potenze dell'Asse.

D'altro canto le stesse informazioni ufficiose dell'ammiragliato britannico, proprio nel periodo fra il 7 ed il 13 gennaio, hanno dato notizia dei gravi colpi subiti dalle forze navali inglesi in questo mare il 10 gennaio. Fu proprio l'ammiragliato a dire chiaramente nel violento attacco compiuto da aerei italiani e tedeschi contro un convoglio durante il quale la portaerei *Illustrious* fu colpita riportando danni ed avendo feriti. L'incrociatore *Southampton* fu pure colpito e dovette registrare vari feriti. Inoltre lo stesso ammiragliato ha successivamente comunicato che anche il cacciatorpediniere *Galant* era stato colpito da un siluro.

I giornali continuano ad occuparsi della nuova ondata propagandistica inglese tendente a far credere che l'Inghilterra stia combattendo per dare dopo la guerra al mondo un benessere universale basato sulla giustizia sociale ed economica.

Il *Völkischer Beobachter* si domanda a questo proposito se il popolo inglese è diventato già tanto apatico da non ricordare più le promesse della plutocrazia britannica durante la guerra mondiale e l'inganno che dovette subire a guerra finita. Sono gli stessi uomini e le stesse parole che dovevano portare al popolo inglese conforto ed incoraggiamento per il proseguimento della guerra.

Anche il *Münchner Tageblatt* sottolinea che le fantasticherie sociali che si stanno diffondendo in Inghilterra non hanno altro scopo che quello di risollevare l'animo demoralizzato del popolo britannico, le cui masse hanno la guerra con le armi e con la produzione bellica sopportando sempre crescenti disagi economici.

Elogio funebre della democrazia inglese

LISBONA, 16 mattina

Il ciclo di Londra come centro di ingordo accaparramento e sfruttamento, a condizioni di esoso monopolio dei frutti della fatica di milioni e milioni di uomini di ogni razza e colore, è ormai finito se, alla fine di questa secolare speculazione proprio gli stessi inglesi si rendono conto.

«*Siamo sicuri che, dopo questa guerra, avremo tempi più difficili*», ha infatti affermato ieri nel discorso pronunciato a Londra Attlee, lord del sigillo privato.

Ma non basta: la vecchia Inghilterra dalle caste chiuse e inaccessibili, permeata di vieto conservatorismo in ogni sua manifestazione è costretta a riconoscere, con il crollo delle sue ideologie, che non soltanto è ormai terminato il dominio dell'oro, ma che si va realizzando un ordine nuovo, basato soprattutto sul lavoro.

Lo stesso Attlee ha detto, proseguendo il suo discorso: «*Non ritorneremo mai allo stato di cose esistente prima del 1939* — ed a senza aver ha concluso — *Noi dobbiamo andare davanti ad un mondo nuovo*».

E' sintomatico che questo elogio funebre alla democrazia inglese, che altro non era se non un'organizzazione plutocratica e feudale, sia pronunciato da un membro dello stesso Governo britannico.

Anthony Eden il gentiluomo-delinquente

BERLINO, 5.

«*Re Faruk d'Egitto è scomodo per gli inglesi perchè veglia sulla indipendenza del Paese e rifiuta di divenire un galoppino dei guerrafondai londinesi* — scrive l'«Angriff». — *Per questo l'Intelligence Service ha tentato di sopprimerlo dopo aver eliminato una serie di altre personalità egiziane sgradite. E' una vera epidemia omicida accentuata nel vicino Oriente dopo la visita di Eden nel Cairo. Il sig Eden si rivela così come il gentiluomo delinquente. Pare che egli abbia dato ordine di togliere di mezzo con il veleno e con la rivoltella chi non sia docile strumento inglese*».

«*Se l'Inghilterra si sente realmente così sicura degli egiziani* — si domanda la «Börsen Zeitung» — *allora perchè eleva l'assassinio a sistema? Ibn Saud ed in un primo tempo anche Re Faruk, sono gli annunciatori di un nuovo mondo più libero anche in Oriente. La liberazione dei popoli orientali e lo sviluppo della loro grande tradizione nazionale e culturale non si possono realizzare con l'Inghilterra, ma soltanto contro l'Inghilterra*».

Dichiarazioni di Hacha sulla posizione dei cechi nella nuova Europa

BERLINO, 15.

La «Berliner Börsen Zeitung» pubblica stasera un'intervista concessa a Praga ad un suo collaboratore dal dott. Hacha, Presidente del protettorato di Boemia e Moravia. In tale intervista è spiegata innanzi tutto il tema della posizione dei cechi nella nuova Europa.

Dopo avere affermato come il popolo ceco sia lieto, trovandosi a vivere sotto la protezione della Germania, di poter portare il suo contributo al nuovo ordine europeo, l'intervistato ha detto che vede nel futuro un felice avvenire per il suo popolo se questo continuerà a lavorare nella sua patria, perseguendo quelle che sono le sue naturali mete.

La laboriosità e l'intelligenza dei cechi hanno ora, con gli stretti legami che li uniscono al grande popolo tedesco, modo di avere utili contatti e proficui stimoli a dimostrare le loro capacità che non sarebbero difficilmente potute liberamente esplicarsi se non si trovassero ad operare nell'ambito dello spazio economico della grande Potenza con la quale il protettorato ha ora così ottimi rapporti.

Circa l'attuale periodo, il dottor Hacha ha detto che naturalmente anche in Boemia e Moravia si risentono in certo modo i fenomeni economici derivanti dalla guerra, ma che tale situazione può essere superata grazie alla disciplina del popolo ed alla guida della Germania.

L'intervista si è conclusa con un accenno alle relazioni culturali dei cechi con i Paesi della nuova Europa ed in particolare con la Germania, che sono in pieno sviluppo e riprendono un'antica tradizione, fonte di proficua attività per la cultura ceca.

Commenti sovietici alla situazione anglo-americana

MOSCA, 15.

Al tema «America» la stampa sovietica dedica anche oggi una serie di corrispondenze e resoconti datati da varie capitali europee.

Essa mostra un particolare interesse per le dichiarazioni ufficiose americane secondo le quali per il 17 gennaio è previsto il viaggio a Londra di una delegazione del Governo di Washington col compito di condurre trattative in merito alla cessione di altre basi navali ed aeree all'America.

In una nota della *Tass* datata da New York, viene messo in rilievo il fatto che nei circoli americani si fa strada un progressivo irrigidimento in merito al noto progetto di fornire all'Inghilterra altri cacciatorpediniere.

In merito poi alla produzione di aeroplani, la corrispondenza della *Tass* sottolinea le dichiarazioni della stampa americana che espongono le difficoltà cui va incontro l'industria americana di materiale volante ed in speciale tenendo conto dei contrasti occulti e palesi che esistono tra i gruppi industriali interessati per la costruzione di aerei e di motori ed i gruppi della produzione automobilistica.

Gli inglesi fortificano l'Islanda

STOCCOLMA, 15.

Nei circoli islandesi di Stoccolma si rileva che gli inglesi che sono preoccupatissimi per la loro situazione e che vivono sotto l'incubo permanente dell'invasione, hanno trasformato l'Islanda in un paese fortificato: basti dire che in un territorio che conta soltanto 150 mila abitanti vi sono oltre 80 mila soldati inglesi i quali sono sempre in stato di allarme come se, da un momento all'altro, dovessero sostenere un attacco. Difatti le unità militari fanno continuamente esercitazioni militari, il personale dell'artiglieria contraerea non può abbandonare un solo momento le batterie e centinaia e centinaia di sentinelle sono permanentemente addette agli aeroporti, ai cannoni e ai campi fortificati.

L'emancipazione delle Nazioni dell'Asia sud orientale

TOKIO, 15.

Per il 24 prossimo sarà indetta a Tokio una grande manifestazione all'aperto dedicata all'emancipazione delle Nazioni dell'Asia sud-orientale che si terrà sotto gli auspici della lega omonima.

Hanno aderito numerose personalità della politica tra cui alcuni rappresentanti delle due Camere, del giornalismo, generali ed ammiragli della riserva e altre personalità tra cui Yoshihisa Kuzau membro esecutivo dell'associazione del Dragone nero.

Un manifesto pubblicato dalla lega per l'emancipazione delle Nazioni dell'Asia sud orientale, ricorda che attualmente 50 milioni di persone dell'Annam, della Cocincina, delle Indie orientali, della Malesia, della Birmania, delle Filippine, sono sfruttate dalle Nazioni plutocratiche.

Il manifesto sottolinea che occorre che queste popolazioni possano emanciparsi e avere ciascuna il proprio posto nel quadro dell'istituzione di un nuovo ordine nell'Asia orientale.

Il rimpatrio dalla Svizzera del 45.o Corpo d'Armata francese

BERNA, 16 matt.

In seguito ad un accordo intervenuto fra Germania e Francia, la Svizzera autorizza il rimpatrio del 45° Corpo d'Armata francese che si era rifugiato in territorio svizzero il 15 ed il 20 giugno. I 40 mila soldati francesi che facevano parte di questo Corpo d'Armata, rimpatrieranno dunque nei prossimi giorni. Per i 12 mila polacchi che facevano ugualmente parte di questa unità, si attendono i risultati di ulteriori negoziati.

I funebri a Catania di otto aviatori inglesi caduti

CATANIA, 15.

Con l'intervento delle autorità e di rappresentanze delle Forze Armate, sono stati resi gli onori funebri a otto aviatori inglesi caduti nelle ultime incursioni su Catania.

Le salme sono state trasportate al cimitero con un picchetto d'onore dei nostri avieri.

Il razionamento del pane in Spagna

MADRID, 15.

Da domani entrerà in vigore per tutta la Spagna un nuovo razionamento del pane, stabilito in base al censo delle famiglie secondo il criterio che a chi gode di maggiori entrate spetta una minore quantità di pane. La popolazione è stata divisa in tre categorie. Alla prima spettano 80 grammi per persona, alla seconda 120 e alla terza 175.

Gli sviluppi della dottrina di Monroe

ZURIGO, 15.

Con la sua celebre dottrina James Monroe voleva preservare una volta per sempre la giovane Confederazione americana dalle eventuali velleità di conquista da parte delle Potenze europee. «L'America agli americani» ed in compenso gli Stati Uniti, dal canto loro, si obbligavano di non ingerirsi mai negli affari del vecchio Continente. Oggi che gli americani amano appellarsi a questa dottrina, interpretandola soltanto unilateralmente, cioè esclusivamente a loro vantaggio, può essere utile riesaminare gli sviluppi storici di essa e le differenze che passano fra la situazione di allora a quella di oggi.

Nel suo messaggio al Congresso, il 2 dicembre 1823, il Presidente Monroe stabilì che, in base alla situazione libera ed indipendente degli Stati Uniti, i due continenti americani non dovevano in avvenire più essere considerati da una qualsiasi Potenza europea come territorio di conquista o di colonizzazione. In quell'epoca gli Stati Uniti si trovavano ancora agli inizi del loro sviluppo.

La loro importanza andava rapidamente aumentando, sia economicamente e sia politicamente, mentre dal punto di vista militare non avevano raggiunto ancora quel grado di efficienza da garantire anche nell'ambito della politica estera lo spazio da essi occupato e da giustificare la denominazione di grande Potenza.

Monroe, che nel 1814 aveva conquistato, togliendola agli inglese, la capitale della nuova Confederazione, si sforzava di incrementare al massimo l'armamento del suo Paese sia per terra che sul mare. Durante il suo lungo governo gli Stati Uniti si espansero notevolmente verso sud, occupando le regioni del Missisipi, dell'Illinois, dell'Alabama, del Maine, del Missouri e persino la ridente penisola della Florida.

Proprio in quel periodo di espansione il fatto che i russi prendessero piede nel settentrione del continente non era certo molto gradito agli americani.

Forse gli avvenimenti in Alaska ispirarono a Monroe la sua dottrina. Soltanto nel 1867 questa regione fu ceduta agli Stati Uniti, ma in fin dei conti già la dottrina di Monroe aveva posto le basi logiche a questo acquisto. In quel tempo agli americani mancavano solo i mezzi per cancellare con la violenza le macchie che secondo loro le colonie europee costituivano sul loro continente. La potenza dell'Inghilterra e della Francia era troppo grande per potersi opporre con successo al loro imperialismo.

La debolezza della Spagna e del Portogallo, invece, incoraggiarono gli Stati Uniti ad ingerirsi apertamente negli affari del loro possedimenti d'oltreoceano. Allo scopo di proteggere il Brasile ed il Perù, che allora si erano resi indipendenti, dalla tutela europea e di ammonire la Sacra Alleanza (Prussia, Austria e Russia) da una qualsiasi ingerenza in favore della Spagna, James Monroe illustrò e definì nella sua dottrina i rapporti fra l'Europa e l'America.

«Non abbiamo mai avuto a che fare con le guerre delle Potenze europee e con le questioni che ad esse si riferiscono, nè la nostra politica ci permette di farlo giammai.....». La dottrina di Monroe non è però rimasta com'era. Essa ha subito molte modifiche ed è diventata oltremodo elastica. Dopo che il Presidente Wilson trascinò gli Stati Uniti ad intervenire alla guerra europea, anche Roosevelt non ha più tenuto conto del vero senso della dottrina, interpretendola solo nel senso che le Potenze europee non avessero da ingerirsi negli affari dell'America, mentre viceversa a quest'ultima tutto dovrebbe essere permesso. Il vecchio ed il nuovo continente si sono, a quanto sembra, avvicinati troppo.

I problemi della produzione ortoflorofrutticola all'esame della Corporazione

ROMA, 15.

Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione dell'ortoflorofrutticoltura, sotto la presidenza del cons. naz. Acerbo, per esaminare le relazioni e le conclusioni predisposte dalle tre commissioni nei vari settori di competenza della Corporazione stessa in ordine alle condizioni della produzione di oggi e di quella prevedibile non appena sarà cessato lo stato di guerra.

Dopo un'ampia relazione del presidente, illustrante i fini autarchici a cui si ispirano le relazioni stesse, hanno preso la parola su diverse questioni in esse trattate, vari componenti la Corporazione.

Poichè in tutti i settori raggruppati nella Corporazione vi è l'autosufficienza, è stato sostanzialmente esaminato in quale modo è possibile produrre di più abbassando eventualmente i prezzi della produzione, allo scopo di presentare al consumatore nazionale ed estero merce di qualità migliore che costi meno dell'attuale.

Sono state anche studiate le modifiche e la disciplina degli organi che attendono al commercio ed al collocamento all'interno ed all'estero dei prodotti stessi.

Anche l'industria delle essenze, delle conserve alimentari, vegetali e la produzione dolciaria, hanno formato oggetto di attento esame prendendosi in speciale considerazione la questione dei barattoli e delle frutta candita. Infine la produzione bieticola che quest'anno è stata eccezionale sia per la resa che per la superficie investita, è stata esaminata con la maggiore attenzione.

Le conclusioni predisposte dalle commissioni sono state approvate con qualche lieve modifica.

Il cambio della guardia al Consiglio superiore dei Lavori pubblici

ROMA, 15.

Stamane al Consiglio superiore dei lavori pubblici, adunato in assemblea generale con l'intervento del ministro, è avvenuto il cambio della guardia.

Il sen. Pio Galletti ha presieduto per l'ultima volta il consiglio. Raggiunto il doppio limite di età e di servizio, egli ha messo a disposizione dell'amministrazione il suo alto mandato.

Già provveditore per le opere pubbliche a Palermo e direttore dell'Azienda autonoma statale della strada, ufficio che il sen. Galletti ha tenuto, insieme con quello di presidente del Consiglio superiore, per molti anni il Galletti ha percorso la carriera rapidamente, date le sue eminenti qualità di organizzatore e di animatore.

Tenne la direzione dell'Azienda statale della strada che conservò per espressa volontà del Duce, anche quando fu chiamato alla presidenza dell'alto consesso tecnico del Ministero dei Lavori pubblici, dove ha prodigato le sue energie, la sua competenza e la sua passione di cittadino e di fascista devoto, come ha ricordato il ministro stamani quando ha voluto porgere il suo saluto al sen. Galletti.

Il finanziamento delle esercitazioni di lavoro in applicazione della "Carta della scuola,,

ROMA, 15.

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato uno schema di provvedimento legislativo relativo al finanziamento delle esercitazioni di lavoro che si svolgono nelle scuole in applicazione della Carta della scuola. Il provvedimento deliberato, del quale abbiamo già sottolineato il contenuto pratico e le alte finalità, mette a disposizione dei vari ordini e gradi della scuola i mezzi finanziari indispensabili per assicurare il normale svolgimento di quelle esercitazioni di lavoro che il nuovo ordinamento previsto dalla Carta contempla come indissolubilmente collegate allo studio nella formazione e nella preparazione delle nuove generazioni. Giova in proposito ricordare che la V dichiarazione della Carta della scuola sancisce tassativamente che «il lavoro, che sotto tutte le sue forme intellettuali, tecniche e annuali, è tutelato dallo Stato, come un dovere sociale, si associa allo studio e all'addestramento sportivo nella formazione del carattere e dell'intelligenza. Dalla scuola elementare alle altre di ogni ordine e grado, il lavoro ha la sua parte negli orari. Speciali turni di lavoro regolati e diretti dalle autorità scolastiche, nelle botteghe, nelle officine, nei campi, sul mare, educano la coscienza sociale e produttiva propria dell'ordine corporativo».

E' interessante aggiungere che sin dal decorso anno scolastico, in applicazione di tali principii, sono state invitate le dipendenti autorità scolastiche ad iniziare nei vari istituti le esercitazioni di lavoro a titolo di esperimento e si è lasciato alle autorità stesse il compito di provvedere ad una prima organizzazione degli esperimenti. Dai predetti esperimenti che hanno avuto risultati più che lusinghieri, sia per il vivo interesse suscitato nella scuola, sia per il numero dei partecipanti, sono emersi tuttavia numerosi problemi e si sono affacciate numerose necessità. Tra queste deve considerarsi di primaria importanza quella di garantire alle esercitazioni un finanziamento sicuro e possibilmente completo al fine di consentire all'applicazione del principio del lavoro nella scuola quella continuità e quella sufficienza di mezzi senza le quali l'applicazione stessa verrebbe ad essere gravemente compromessa.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri fa fronte appunto a tali necessità. Stabilendo il regolare finanziamento delle esercitazioni di lavoro, esso dà all'ordinamento scolastico previsto dalla Carta i mezzi per attuare uno dei punti fondamentali d'innovazione contemplati dalla riforma. Occorre ancora chiarire che il problema viene affrontato e risolto non solo per il presente ma anche per l'avvenire. Molto opportunamente in proposito il provvedimento nella determinazione del costo fa una distinzione tra spese d'impianto da sostenersi una volta tanto e spese di funzionamento ricorrenti ogni anno. Le prime sono state calcolate in 45 milioni di lire che, a decorrere del corrente anno scolastico, dovrebbero essere ripartite in varie rate annuali a seconda del bisogno che si manifesterà e che necessariamente dovrà essere soddisfatto secondo i criteri di gradualità. Per le spese di funzionamento è previsto un fondo che, mentre verrebbe ad essere contenuto in limiti modesti per il corrente esercizio, raggiungerebbe nei successivi anni un'entità aggirantesi sui 30-35 milioni di lire.

Con tali stanziamnti verrà resa possibile la pratica del lavoro nelle scuole del lavoro dell'ordine elementare, nella scuola media, nelle scuole professionali e tecniche a tipo commerciale e nelle scuole dell'ordine superiore eccezione fatta per gl'istituti professionali.

> **« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».**
> **MUSSOLINI**

Nella civilissima America

Furibondo scontro fra banditi e polizia in una via di Nuova York

NEW YORK, 15.

Nella Fifth Avenue, una delle arterie più lussuose di New York, due banditi hanno tentato un attacco a mano armata contro un grande negozio.

La polizia subito avvertita è arrivata tempestivamente ed ha iniziato una caccia ai banditi attraverso il grande stabile del negozio e di due stabili confinanti.

Dopo un accanito inseguimento i due malandrini hanno potuto essere acciuffati. Uno di essi è stato mortalmente ferito da un proiettile sparato da un agente, mentre l'altro è stato pure ripetutamente colpito.

Due agenti di polizia gravemente feriti dai banditi si trovano in fin di vita, mentre un terzo gendarme è stato pure ferito alquanto gravemente.

La mina nella guerra moderna

BERLINO, 15.

Già da molti decenni la mina è un'arma di offesa e di difesa nella guerra marittima. Gli sbarramenti di mine servono a difendere l'ingresso dei porti, le foci dei fiumi, gli stretti e le coste della patria, nonchè tratti di mare particolarmente importanti per la strategia navale. Come armi di difesa le mine, invece, vengono poste dinanzi alle coste nemiche, nelle vie marittime più importanti, all'imboccatura dei porti dell'avversario ed in tutti quei paraggi maggiormente frequentati dalle navi da guerra e mercantili del nemico. Esistono infine ancora gli sbarramenti tattici, costituiti cioè da mine poste durante una battaglia navale al cospetto dell'avversario ed aventi lo scopo d'intralciare i movimenti di quest'ultimo. Di solito, però, l'applicazione delle mine avviene possibilmente all'insaputa dell'avversario, in acque dove questi meno se l'aspetta e dove più grave può essere il danno da esse arrecato. Più intenso è il traffico nel paraggio minato e più efficace è l'offesa apportata dallo sbarramento.

Una zona ideale per l'apposizione di mine sono le foci dei fiumi e l'imboccatura dei golfi e delle insenature in fondo ai quali si trovano i più importanti porti del nemico. Proprio in queste zone, però, gli sbarramenti di difesa e le navi da guerra, specialmente il naviglio leggero, rendono oltremodo difficile, se non addirittura impossibile, una qualsiasi azione offensiva, compresa la semplice apposizione di mine mediante apposite navi posa-mine. Oltre a ciò la sorveglianza nemica è particolarmente intensa, perlustrando di continuo le acque possibilmente infeste e dragandole con le apposite unità. In altre parole, l'efficienza della marina da guerra, del naviglio leggero e dei sommergibili, nella posa di mine offensive proprio nei punti più vitali e nevralgici dell'avversario è evidentemente limitata, non essendo in grado di penetrare oltre gli sbarramenti ed oltre la linea difensiva che il nemico ha pensato bene di porre dinanzi ai suoi porti ed alle sue coste.

E' naturale quindi che già da tempo ci si sia sforzati di trovare un mezzo per poter superare le barriere del nemico e poter penetrare oltre gli sbarramenti. Questa possibilità è stata offerta dall'aeroplano. E così si è pensato di affidare agli apparecchi il compito di deporre le mine nelle acque dell'avversario. A tal uopo si costruì uno speciale tipo di mina, atto ad essere trasportato in volo e deposto dall'alto. Già durante la guerra mondiale si ebbero le prime mine aeree, in forma ancora rudimentale. Da allora, però esse sono state perfezionate ed oggi rappresentano un'arma oltremodo efficace allo scopo.

La mina aerea vien seminata dappertutto, nelle più strette vie di transito, nelle imboccature dei porti e persino nel bacino dei porti stessi, sotto gli occhi dell'avversario. L'aviazione germanica sta applicando in modo crescente questa arma, che rende sempre più stretto ed efficace il blocco contro la Inghilterra. Naturalmente gli aeroplani posa-mine non possono aspettare l'effetto della loro azione, il nemico ha così tutta la possibilità di nascondere i danni in tal modo subiti e di negarne la portata. Tuttavia, sovente si leggono nelle liste delle perdite pubblicate dall'Ammiragliato britannico nomi di navi, specialmente di torpediniere e di dragamine, ma anche di piroscafi da carico, che sono affondate per aver urtato contro una mina dinanzi alle porte di casa. Assai più importante delle perdite realmente arrecate al nemico è però il disturbo che mediante le mine si apporta alla navigazione ed ai traffici.

Una delle caratteristiche della mina aerea è quella di essere difficilmente individuati e non facilmente eliminabili. Quando un porto è infestato di mine deposte da aeroplani ci vuol molto tempo per trovarle e torle di mezzo. Bisogna innanzi tutto chiudere la zona pericolosa ad ogni traffico, il che apporta una grave interruzione ai rifornimenti del Paese avversario, anche se nessuna nave vien colata a picco. E' noto, ad esempio, che il porto di Londra ha dovuto ridurre di oltre la metà il suo movimento a causa appunto delle mine aeree. A tutto questo bisogna aggiungere il fatto che anche un perfetto dragaggio delle acque infestate non impedisce, dopo poche ore, una nuova incursione nemica ed un ripetersi dell'inconveniente di prima. Tutti i porti britannici sono esposti al pericolo delle mine aeree tedesche, le quali costituiscono un serio disturbo dei traffici e quindi dei rifornimenti inglesi di viveri e di materie prime. Naturalmente da parte britannica si tenterà di eliminare per quanto possibile questa continua minaccia; ciò richiede però il costante impiego di naviglio e di personale, che vengono quindi a mancare per altri compiti. E' naturale altresì che anche gli inglesi fanno di tutto per arrecare gli stessi danni alla Germania, infestando di mine le acque tedesche. Ma gli effetti non sono di gran lunga tanto gravi, non dipendendo il Reich dai rifornimenti per via mare. Tutto il continente europeo è aperto ai traffici con la Germania e non v'è mina che possa disturbarli.

Migliaia di isole attendono di essere scoperte

BERLINO, 15

Opinione generalmente ripetuta è che tutta la terra sia già stata esplorata e che ormai non resti più nulla da scoprire. Di fatto l'epoca delle grandi esplorazioni geografiche è da tempo conclusa e nessuno pretenderà più di venirci a dire qualche cosa di nuovo sulla Terra del Fuoco o sulle sorgenti dell'Omo. Esaurita la ricognizione di superficie, gli esploratori hanno dovuto rivolgersi alla profondità e all'altezza, è nato Piccard e gli scandagliatori della stratosfera e degli abissi sottomarini. E tuttavia c'è chi pensa che qualche scampoletto di terra da scoprire ci sia ancora e che non sarebbe male invogliasse le curiosità di qualche nuovo Colombo. Uno di questi tali è lo scienziato messicano Zapata, il quale afferma che nell'Oceano Pacifico si trova almeno un migliaio di isole la cui esistenza è tuttora completamente ignorata. Questa delle isole è, del resto, una questione abbastanza intrigata, provatevi a domandare a qualcuno quante isole punteggiano la superficie dei mari o consultate un buon atlante: non ne avrete che una risposta sommaria. Per quanto possono essere scientifiche, le carte vi mostreranno spesso come isole dei gruppi o addirittura dei microcosmi di isole. Si calcola così che ci sia in tutto il mondo circa un milione di isole, ma non è difficile siano anche di più. Il sovrano delle Maladive e Laccadive, che nei buoni atlanti vengono segnate con cinque o sei puntolini, porta il titolo di «padre delle 12 mila isole», e non pare ci sia esagerazione in tal titolo se non forse per quanto riguarda l'affare del padre. Tutti avremo letto o sentito parlare almeno una volta nella nostra vita delle Filippine, ma sappiamo quante sono in realtà queste isole dal bel nome di monarche? Sono esattamente 7.268, e tutte ragguardevoli, la più piccola di esse misurando sempre alcuni chilometri di lunghezza. Il migliaio di isole in cui crede il prof. Zapata è perciò, con ogni probabilità, tutt'altro che una favola e si potrebbe già giurare che verrà il giorno in cui una qualche spedizione si muoverà alla sua scoperta. E se non sarà forse una spedizione di geografi ma soltanto cinematografica, tanto di guadagnato per gli occhi!

Il nuovo ministro del Manciuquò giunto a Roma

ROMA, 15.

Stamane è giunto il nuovo ministro del Manciuquò Lo Chen Pang.

Il rappresentante della Nazione amica è stato ricevuto alla stazione Termini dal direttore generale degli affari transoceanici, con altri funzionari del Ministero degli Esteri e dall'incaricato di affari del Manciukuò con il personale della legazione al completo. Erano pure presenti alcuni rappresentanti della missione nipponica presso il Quirinale.

Al cordiale benvenuto rivoltogli dal direttore generale degli affari transoceanici, l'eccellenza Lo Chen Pang ha manifestato il suo vivissimo gradimento di essere stato incaricato di rappresentare il suo Paese in Italia.

La soluzione del problema degli uffici e servizi giudiziari

ROMA, 15.

Con un disegno di legge testè presentato dal Guardasigilli al Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri dell'Interno e delle Finanze, si risolve definitivamente il problema dei locali e dell'apprestamento degli uffici e servizi giudiziari, nel senso di trasferire ai comuni i relativi servizi, pur rimanendo la spesa a carico dello Stato.

In tal modo si evita l'istituzione di speciali organi tecnici periferici da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, ovvero il ricorso all'opera di organi tecnici di altre amministrazioni, ciò che importerebbe perdite di tempo a scapito del sollecito funzionamento dei servizi giudiziari.

Del resto le amministrazioni comunali, più vicine agli uffici giudiziari e perciò in grado di meglio apprezzare le esigenze e di agire con maggiore speditezza ed economia, sono le più adatte a sentire questo importante servizio che si aggiunge agli altri d'interesse statale già affidati ai comuni (stato civile, leva, Carabinieri, catasto, censimento, requisizione ecc.).

Il contributo annuo dello Stato ascende complessivamente a lire 28 milioni 464 mila 300. Con questa cifra i comuni potranno provvedere senza aggravare i propri bilanci alla spesa inerente ai locali, pigioni, riparazioni, manutenzioni, mobilio, illuminazione, riscaldamento, pulizia e custodia, acqua, telefono; tuttavia qualora si verificasse la necessità di spendere somme eccedenti, i comuni sarebbero tenuti ad erogarne.

I contributi sono stati determinati tenendo conto non solo delle condizioni attuali degli uffici, ma anche delle loro inderogabili maggiori esigenze (trasferimento in sedi più degne, rinnovo di arredamenti, impianti di riscaldamento, ecc.).

Ciò specie in relazione al nuovo Codice di Procedura civile, il quale dispone che tutti i giudici siedano in modo permanente nelle sedi dei tribunali e delle corti.

E' fatto divieto ai comuni di impiegare contributi in spese diverse da quelle inerenti agli uffici giudiziari.

Il provvedimento avrà decorrenza dal primo gennaio 1941, sia per essere in grado i comuni di predisporre i locali occorrenti per l'attuazione del nuovo Codice di Procedura, sia per far coincidere l'entrata in vigore delle nuove norme con l'inizio dell'esercizio finanziario dei Comuni.

Agevolazioni per la sostituzione delle cancellate metalliche

ROMA, 15.

Allo scopo di agevolare la sostituzione alle cancellate di ferro delle recinzioni in materiale autarchico, è stato consentito dal Ministero dei Lavori Pubblici, d'accordo con quello per l'Interno, che sia adottata una procedura meno onerosa di quella che occorre seguire, a norma dei regolamenti edilizi e delle altre disposizioni vigenti, per ottenere la prescritta autorizzazione, agli effetti de lrispetto dell'ornato pubblico, alla posa in opera di tali recinzioni. Come informa l'«Eco di Roma» sono state impartite ai Comuni le seguenti disposizioni: a) le domande di autorizzazione potranno essere corredate, anzichè dei prescritti disegni, di fotografie ed opuscoli dimostrativi del tipo di recinzione prescelto; b) da parte delle Commissioni edilizie e dei Podestà dovrà essere adottata una procedura di esame e di approvazione immediata, rapidissima e senza la minima spesa. Si conferma che il Ministero delle Finanze ha consentito che le domande e gli allegati da presentarsi ai Comuni, nonchè le relative autorizzazioni, siano esenti da bollo.

Gli operai occupati dall'Opera Combattenti

ROMA, 15.

Il numero degli operai occupati al 1. gennaio dall'Opera nazionale Combattenti era di 6 mila 760 di cui 4 mila 807 nei lavori di bonifica e 1.953 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi: Agro Pontino 1.439; Albarese 252; Coltano 156; Isola Sacra (Roma) 31; Licola (Napoli) 116; Monterosso (Bari) 73; Pantano e Cagiuni (Taranto) 28; S. Cataldo (Lecce) 116; S. Cesareo (Roma) 73; S. Luri (Cagliari) 68; Starnara 44; Tavoliere di Puglia 1.173; Volturno 3.095; Altre aziende e bonifiche 100.

Un maiale turista!

BUDAPEST, 15.

Il maiale che ha fatto i più lunghi viaggi da che mondo è mondo è forse senza dubbio quello posseduto da un allevatore ungherese di nome Szeged di un villaggio nei dintorni di Budapest. Questo maiale ebbe assegnato il primo premio in tre grandi esposizioni nazionali; la cosa non mancò di avere effetti sul suo padrone che pensò bene di mettersi in viaggio con quella meravigliosa suina per vedere di metter insieme qualche altro premiuzzo. Di esposizione in esposizione, e di premio in premio, quei due percorsero dapprima in lungo ed in largo tutta l'Europa, quindi passarono il mare per fare un giretto in America e quindi qualche capatina negli altri continenti. Fatti i conti il fortunato maiale ha percorso un totale di oltre 60 mila chilometri raccogliendo per via 42 premi e, ciò che è più meraviglioso, senza perdere un grammo del suo preziosissimo peso.

ULTIME DI SPORT

Il raduno della FISI a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 15.

Il cons. naz. Pucci, segretario generale del C.O.N.I., a nome dell'eccellenza Renato Ricci, presidente della F.I.S.I., ha aperto questa sera il IX Raduno della F.I.S.I. Erano presenti il segretario generale della F.I.S.I., i componenti del direttorio della Federazione numerosi presidenti provinciali della F.I.S.I.

Il cons. naz. Pucci ha recato ai radunisti il saluto dell'eccellenza Ricci ed ha rilevato l'importanza sempre crescente degli sport invernali, sport che incontrano il favore delle grandi masse. Ha inoltre messo in rilievo, elogiandola, la attività che la Federazione italiana sport invernali svolge per il potenziamento e lo sviluppo della attività sportiva invernale in Italia.

Il segretario della Federazione, Giacomini, ha fatto poi un'ampia e dettagliata relazione ai radunisti sulla attività svolta dalla Federazione nell'anno XVIII. La relazione, che mette in luce come lo sport invernale sia penetrato nell'anima del popolo, con risultati che delineano i nuovi orientamenti nel settore dello sport, ha incontrato il plauso dei presenti.

Inoltre il relatore ha illustrato diffusamente l'organizzazione dei campionati del mondo che si svolgeranno a Cortina dal 1. al 10 febbraio, per volere del Regime, allo scopo di testimoniare ancora una volta la serenità e la consapevolezza del popolo italiano e la piena efficienza di tutte le attività malgrado la guerra

Al termine dei lavori, i radunisti hanno rivolto un caloroso saluto ai combattenti d'Italia, inquadrati e non inquadrati nelle organizzazioni della Federazione italiana sport invernali.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	15	14
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.75	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.35	92.42
Rendita 3.50%	73.70	73.70
Redim. 5% Imm.	94.—	94.17
Redim. 3.50% 1934	72.10	72.22
Buoni Tesoro 1949	100.—	100.05
Buoni Tesoro 1941	100.30	100.20
Buoni Tesoro 1943	95.87	95.95
Buoni Tesoro 1944	98.22	98.25
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.20	94.20
I.R.I. STET 4%	671.—	671.—
I.R.I. Mare 4.50%	473.—	474.—
I.R.I. Ferro 4.50%	501.50	501.50
I.R.I. 4.50%	477.50	477.50
EL.F.E.R. 4.50%	480.50	480.75
Pubbl. util. 6%	501.50	501.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.75	501.50
Credito Nav. 6.50%	513.—	513.—
Edison em. 1931 6%	508.—	508.—
Emiliana 6%	501.—	500.—
Merid. di Elettr. 6%	499.—	498.—
Soc. eserc. telef. 6%	494.25	493.50
AZIONI		
La Centrale	1202.—	1215.—
Mediterranea	565.—	568.—
Meridionali	1066.—	1068.—
Ass. Generali	830.—	836.—
Coton. Cantoni	4640.—	4690.—
Coton Olcese	1126.—	1135.—
Tessuti stampati	1350.—	1363.—
Linificio Canap. Naz.	851.—	858.—
Manif Rossari-Varzi	1125.—	1142.—
Manif. Rotondi	805.—	809.50
Manif. Tosi	102.75	103.—
Manif. Coton. Merid.	422.50	425.—
Unione Manifatture	484.—	484.50
Lanificio Gavardo	785.—	785.—
Lanificio Rossi	3890.—	3920.—
Lanificio Targetti	124.50	124.—
Fisac - Como	107.—	107.50
Cascami seta	436.—	450.—
Chatillon	98.75	100.50
Snia Viscosa	500.50	510.—
Finsider	539.—	539.50
Ilva	234.—	238.50
Metallurgica Italiana	400.50	408.—
Monte Amiata	535.—	541.—
Montecatini	214.—	215.25
Dalmine	191.—	195.—
Miniere del Siele	505.—	518.—
Ansaldo	61.—	60.75
Breda	487.—	487.—
Bianchi	135.—	136.—
Isotta Fraschini	127.50	130.—
Fiat	584.—	585.—
O.M.I. già Reggiane	124.50	127.—
Adriatica di Elettr.	212.25	216.—
C.I.E.L.I.	381.—	387.50
Dinamo	368.—	365.50
Edison	381.50	385.50
Elettrica Bresciana	388.—	388.—
Selt Valdarno	1056.—	1075.—
Emiliana	770.—	774.—
Cisalpina priv.	206.50	207.50
Cisalpina ord.	206.75	208.50
Seso	107.25	107.75
Sip	75.75	76.25
Tirso	169.50	170.—
Vizzola	669.—	679.—
Merid. Elettricità	362.—	358.50
Orobia	169.—	174.50
Ovesticino	222.75	—
Romana Elettricità	648.—	650.—
Terni	258.75	260.—
Unes	14.75	14.—
Marelli	107.75	118.50
Tecnomasio It. B.B.	136.—	136.—
Volta	179.75	180.50
Distillerie Italiane	236.—	242.50
Eridania	884.—	889.—
Raffi. Lig. Lomb.	990.—	1000.—
A.N.I.C.	105.75	106.—
Italgas	15.75	15.15
Fondi Rustici	149.—	152.—
Beni stabili. Roma	282.50	284.—
Cartiere Burgo	449.—	455.—
Ciga	66.50	66.50
Cementi Bergamo	350.—	354.—
Pirelli Italiana	1785.—	1780.—
Pirelli e C.	780.—	783.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»